



È morto lo scrittore Giovanni Arpino

Romanziere, giornalista, polemista capace di passare dalla letteratura al costume, al commento sportivo. Giovanni Arpino è morto ieri a Torino, alle Molinette dove era ricoverato. Aveva 60 anni, tra i suoi romanzi più noti c'erano *La sua giovane e l'ombra delle colline*, che aveva vinto lo Strega nel '64. Molti però lo conoscevano soprattutto come giornalista per i suoi agri commenti sulla *Stampa*, e, più di recente, sul *Giornale*.

A PAGINA 23

Almirante fischiato mentre dà il commiato al Msi

Fischi e insulti hanno interrotto l'ultimo discorso di Giorgio Almirante al suo partito, riunito a Sorrento per il XV Congresso nazionale, che servirà a designare il successore del leader uscente. I richiami a Mussolini e alla repubblica di Salò, pure se accolti con scroscianti applausi, non sono bastati ad Almirante per smorzare le contestazioni dell'ala «modernista» in cerca di spregiudicate alleanze politiche.

A PAGINA 8

Spiraglio per l'Alitalia Si torna a trattare

La trattativa Alitalia-sindacati per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti riprenderà oggi, con la mediazione di Formica e Mannino. L'annuncio è stato dato al termine di una riunione tra Formica e i sindacati. Il ministro del Lavoro, dopo aver incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Rubbi, ha affermato di essere «moderatamente ottimista». I margini di tempo per scongiurare lo sciopero negli aeroporti di lunedì sono riscattissimi.

A PAGINA 17

Disastro ecologico in Spagna: esplode la nave, 20.000 evacuati

Oltre ventimila persone evacuate in poche ore, un lungo tratto dell'atlantico avvelenato, una nube micidiosa irrespirabile su intere parti della costa. L'esplosione della nave Cason con i suoi millecinquecento bidoni di materiale chimico altamente tossico ha provocato il più grave disastro ecologico mai verificatosi in Spagna. La nave si era incagliata domenica mattina a centocinquanta metri da Capo Cassello. Ieri sera l'esplosione con il mare in burrasca.

A PAGINA 12

REAGAN-GORBACIOV

Concluso solo con «qualche progresso» sulle armi strategiche lo storico incontro di Washington che ha avviato il disarmo nucleare

Hanno aperto una strada nuova

«Resta molto da fare, ci rivediamo a Mosca»

Reagan ha parlato di «un chiaro successo». Gorbaciov si è detto «soddisfatto che siano state giustificate le nostre speranze». Per entrambi comunque il risultato certo e vistoso del vertice di Washington è stato la firma dell'accordo sulla eliminazione degli euromissili. Non ci sono altri accordi. Ma c'è la volontà di proseguire le trattative per ulteriori, futuri risultati.

DAI NOSTRI INVIATI

GIULIETTO CHIESA SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON Risultato positivo, dunque, ma al di sotto delle attese. La firma del trattato sui missili a medio e corto raggio ha senza dubbio una portata storica, ma i successivi colloqui non hanno consentito che si realizzassero ulteriori intese, anche se sia Reagan che Gorbaciov hanno parlato di «progresso» sulla questione della riduzione delle armi strategiche. C'è stato un mutamento complessivo del clima fra i due paesi e fra i due leader (come sottolineano le fonti sovietiche). Resta tuttavia ancora parecchia strada da fare.

I due statalisti sono usciti dalla Casa Bianca poco dopo le 14 (locali) per la cerimonia

stallate sui missili a lunga gittata con base a terra e su sottomarini questa cifra rappresenta un sotto tetto rispetto alle 6.000 testate che ognuna delle due superpotenze manterrebbe (le altre testate sono a bordo dei bombardieri strategici). Gorbaciov ha rivelato che all'ultimo minuto è stato definito il contenimento dei missili strategici lanciati dal mare e ha parlato anche di «progressi» per quanto riguarda le misure di verifica.

Nell'affollata e animata conferenza stampa, il leader del Cremlino ha messo in rilievo che la firma dell'intesa per l'eliminazione dei missili nucleari a medio raggio rappresenta «un successo comune» per le due superpotenze e per i loro alleati «che hanno preso parte a questa maratona in tutte le sue fasi».

Il terzo incontro del segretario generale del Pcus con il presidente degli Stati Uniti ha segnato - a giudizio di Gorbaciov - l'apertura di «una nuova fase nei rapporti Est-Occidente».

Ovest anche se divergenze profonde dividono ancora i due blocchi.

Per quanto riguarda lo scudo spaziale Usa e Urss hanno concordato di fissare a Ginevra un periodo di impegno ad osservare il trattato Abm (vi sono attualmente divergenze sul numero di anni) nonostante i due paesi siano liberi di proseguire le ricerche secondo le rispettive interpretazioni che, come è noto, divergono. I due paesi hanno concordato comunque di lavorare assieme nello spazio.

Insomma spiragli positivi assieme a difficoltà che dovranno essere affrontate entro la primavera prossima quando Gorbaciov e Reagan si incontreranno ancora a Mosca. «È stato deciso un altro summit che avrà luogo nella capitale sovietica nella prima metà dell'anno», ha infatti annunciato il portavoce ufficiale della Casa Bianca Martin Fitzwater, ma non ha potuto indicare una data precisa.



Reagan e Gorbaciov a Washington

ALLE PAGINE 3 e 4

Il deficit commerciale più alto di ogni previsione, in ribasso le borse

Disavanzo record degli Stati Uniti

Non basta la svalutazione del dollaro

Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è stato di 17,63 miliardi di dollari in ottobre, più alto di ogni più pessimistica previsione. Nei primi 10 mesi sono stati cumulati 145,80 miliardi di dollari di «rosso». I mercati finanziari hanno reagito alla notizia deprezzando il dollaro attorno a 1210 lire nonostante pronti interventi difensivi delle banche centrali. La borsa di New York ha chiuso con 47,08 punti in meno.

RENZO STEFANELLI

ROMA Le cifre sono un duro richiamo alla realtà dopo un anno di drastica svalutazione del dollaro i conti non tornano, il disavanzo commerciale americano è più alto che mai 138 miliardi di dollari nell'86, quasi 146 nell'87 (10 mesi). È ormai certo che la previsione di 150 miliardi di disavanzo annuale sarà largamente superata il 31 dicembre.

La conferma viene dai risultati del commercio estero giapponese in novembre pubblicati con un mese di anticipo.

La dipendenza dalle importazioni di petrolio ha pesato sul risultato di ottobre con un aumento dell'esborso da 3,93 a 4,34 miliardi di dollari. Questo nonostante che il livello dei consumi resti moderato e il prezzo del petrolio stazionario in riduzione.

Stagnante, per ostracismi politici e mancanza di credito, il commercio degli Stati Uniti con i paesi socialisti ed il Terzo mondo. L'aumento degli acquisti di merci statunitensi in Giappone ed Europa occidentale è contrastato dall'offerta di nuovi paesi industriali, soprattutto, non può essere un sostituto della domanda dal «resto del mondo» che viene a mancare a causa delle politiche di arroccamento perseguite a Washington.

Gruttosa è la situazione in cui si trovano i rapporti commerciali fra Comunità europea e Stati Uniti. Una delegazione, condotta dal segretario di Stato Shultz e composta dai ministri del Commercio, Venturi, dell'Agricoltura Lyng e dall'inviato speciale di Reagan Veutter è a Bruxelles per una revisione generale dei problemi connessi agli scambi.

Il risultato della bilancia mostra quanto questa politica sia dannosa per tutti e per certi aspetti un boomerang per gli americani. La Casa Bianca si trova molto prossima ad una revisione dramma della politica monetaria e finanziaria imposta dai fatti.

La speranza di colmare il deficit commerciale con la svalutazione del dollaro svanisce. Difendere la Borsa e svalutare diventa sempre più difficile.

Nel corso del 1987 e tocca, da un mese all'altro, alle

ALTRO SERVIZIO A PAGINA 15

Abusi edilizi Ligresti è stato condannato

Ventidue mesi d'arresto, duecento milioni di multa, confisca dei 15 edifici di via dei Missaglia: è la condanna che il pretore ha inflitto ieri a Salvatore Ligresti, il palazzinaro d'oro. Pene analoghe per i coimputati, fra cui l'ex assessore dc Venegoni, condannato a un anno e due mesi e all'interdizione, per lo stesso periodo, dai pubblici uffici. I riflessi della sentenza sulla vicenda della giunta di palazzo Marino.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Il primo capitolo della «Ligresti story» s'è chiuso così con una condanna che ha accolto le tesi del pm, il quale aveva chiesto per il costruttore 3 anni, ammorbidente per la porta Con Ligresti e Venegoni sono stati condannati l'imprenditore Aldo Tirabassi, il direttore dei lavori Paola Casò, i titolari dell'impresa costruttrice Giuseppe e Mario Pedergnani.

A PAGINA 9



La stretta di mano tra Alfonsin e Goria

Alfonsin e Goria firmano il trattato di cooperazione

esula dagli schemi classici di collaborazione e che si propone come «modello» ad iniziative analoghe tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

VALERIA PARBONI A PAGINA 12

L'intesa di cooperazione politica ed economica tra Italia e Argentina è cosa fatta. Ieri mattina il presidente del Consiglio Goria e il presidente Alfonsin hanno firmato il «Trattato» in clima amichevole e carico di speranza. Si tratta infatti di un accordo che mira a stabilire una collaborazione che si propone come «modello» ad iniziative analoghe tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Espresso parere favorevole, ma contrario al rientro del nipote Emanuele Filiberto

«Maria José non è più una Savoia»

Per il Consiglio di Stato può tornare

Tornerà in Italia Maria José, dopo 41 anni di esilio? Ciò che non era riuscito al «re di maggio» neppure a pochi mesi dalla morte forse sarà concesso a questa anziana signora da sempre lontana dalle beghe e dagli scandali dei rampolli Savoia. Ieri il Consiglio di Stato ha dato il primo parere positivo; se anche la presidenza del Consiglio sarà così sollecita, il suo desiderio diventerà possibile.

CARLA CHELO

ROMA È finito il lungo esilio di Maria José, regina per ventinove giorni da decenni rifugiata in Svizzera? Il primo passo verso il rientro è fatto. Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla richiesta di poter tornare in Italia e ha negato invece lo stesso permesso al nipote Emanuele Filiberto, figlio di Vittorio Emanuele IV e di Marina Doria. La decisione è stata presa ieri mattina all'adunanza generale (erano presenti una settantina degli oltre cento consiglieri in carica). Il parere, che non è vincolante, sarà ora trasmesso alla presidenza del Consiglio che l'aveva richiesto. Maria José, da Ginevra, ha fatto sapere di aver accolto la notizia con «molta, molta gioia». Sempre ieri il Consiglio di Stato ha inoltre invitato il Parlamento a rivedere la tredicesima disposi-

zione transitoria della Costituzione, quella che vieta agli ex sovrani alle loro consorti e ai discendenti di mettere piede sul suolo italiano. Lex regina esule da 41 anni aveva sollecitato il suo rientro in una lettera al presidente della Repubblica Cossiga ed aveva affidato a Padova il compito di motivare il suo ricorso contro la XIII disposizione della Costituzione. Secondo le argomentazioni degli avvocati Gherro, Mazzaroli e Impallomeni Maria José non sarebbe più oggi, dopo la morte del marito, la consorte, bensì la vedova del re. Per il nipote Emanuele Filiberto invece il diritto a vivere in Italia viene rivendicato per

ché quando la Costituzione venne promulgata il giovane che oggi ha sedici anni non era stato neppure concepito. Più di un costituzionalista ha definito le argomentazioni prive di fondamento e anche in Consiglio di Stato la decisione non è stata facile. Ad accennare al rientro dell'ex regina pare che siano stati 35 giudici contro 29. Quasi unanimi invece il parere contrario al rientro del nipote Emanuele Filiberto. Il Consiglio di Stato sembra avere interpretato nello spirito le norme costituzionali. Restano da chiarire i motivi dell'invio al Parlamento a rivedere la tredicesima disposizione della Costituzione. Il presidente del movimen-

MARIA R. CALDERONI W. SETTEMELLI A PAGINA 7

Assalto per rapire un cadavere

NAPOLI È pomeriggio inoltrato quando una decina di uomini si presentano al pronto soccorso dell'Ascalesi tra il Rettifilo ed il Tribunale reggendo un ragazzo svedese. Uno di loro con tono imperioso spiega ai medici di turno che cosa è successo: «O guaglione sta male, si è fatto un'inezionza di eroina. Lo dovete salvare, vi conviene».

Un agente in servizio presso il posto di polizia ospedaliero chiede le generalità: «È Giuliano Vittorio 17 anni, figlio di Nunzio» e la lapidaria risposta di un «nonna». A Forcella il nome del Giuliano vale per fare per nanimario gli iniettori quattro fiale di *Narcan*, un farmaco disintossicante, gli praticano un massaggio cardiaco tentano anche con la respirazione bocca a bocca. In vano. Un paio d'ore dopo, intorno alle 20, il tossicodipendente muore. Per tutto il tempo i «guappi» sono tutti salvi a sorvegliare le mosse dei medici quando ormai non c'è

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

Forcella per alcune ore in stato d'assedio. La polizia ieri sera ha scatenato una gigantesca caccia all'uomo, o meglio, al cadavere, per tentare di recuperare il corpo senza vita di Vittorio Giuliano, rampollo del potente clan che regna nei vicoli della *casbah* partenopea, morto per una overdose all'ospedale Ascalesi. La salma, prima trafugata, è stata infine restituita nella tarda serata.

costo». Gli agenti sono pronti a tutto: arrivano nei vicoli a sirene spiegate e con le armi in pugno, minacciano arresti e denunce in massa. Perquisiscono decine di bassi e di appartamenti in un comune del Nord Italia per la durata di tre anni. Ma l'appartamento è vuoto, di Vittorio e dei suoi familiari nessuna traccia. Eppure la polizia non ha dubbi da qualche parte, nel labirinto della *casbah* di Napoli, è in corso una veglia funebre segreta. Infine il cadavere è stato «restituito» poco prima delle 22. Dopo una lunga «trattativa» tra il capo della squadra mobile dott. Cinque ed i familiari del giovane Giuliano.

Appena qualche giorno fa la gente di Forcella aveva fatto festa grande, con balli, musica e spari di fuochi d'artificio. Così era stata accolta l'assoluzione di uno zio di Vittorio, Luigi, dall'accusa di omicidio.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Dopo 40 anni

ENZO ROGGI

Curiosa coincidenza. Il governo, sentito il Consiglio di Stato, si appressa a decidere sul rinvio in Italia dell'ex regina Maria José proprio mentre stanno per aprirsi le celebrazioni del 40° della Costituzione la cui XIII disposizione finale inibisce ai membri dell'ex Casa regnante l'accesso al territorio nazionale. La vicenda dell'anziana signora belga, che vorrebbe rientrare assieme al nipote sedicenne, può appassionare qualche cultore di diritto costituzionale o commuovere qualche vecchio nostalgico. Non credo proprio costituisca un serio problema politico. Del resto, nessuno ebbe da obiettare quando il presidente Pertini si recò a colloquio dalla regale vedova che, a quanto si sa, è persona degna e aliena da velezioni legittimistiche. Non è, d'altro canto, neppure il caso di scomodare la generosità della Repubblica perché si senta abbastanza forte da abbassare la più insignificante delle barriere che i costituenti eressero a sua protezione (basta e avanza l'ultimo articolo della Costituzione). Si affronti, dunque, la faccenda come un banale caso privato intriso in una elegante questione giuridica.

Semmai la coincidenza tra il caso di Maria José e il 40° della Carta induce ad altre e più consistenti riflessioni sul senso originario della Costituzione e sul suo pieno recepimento oggi. Proprio la rilettura della XIII disposizione ci ricorda che le norme di diverso sono tipiche delle Costituzioni nate da un movimento rivoluzionario, e il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, che sancì la forma repubblicana, può essere considerato la proiezione legale e pacifica di quel movimento rivoluzionario-nazionale che fu la lotta di liberazione. Ma più significativamente ancora delle norme di divieto è il meccanismo positivo che la Costituzione instaurò a difesa e garanzia del nuovo ordinamento (Basti pensare alla complessità e ai vincoli di qualificazione delle procedure di revisione costituzionale, o al bicameralismo «perpetuo»). Così, caratteristica dominante della Costituzione è la combinazione di una parte di principi programmatici estremamente avanzati sul terreno sociale e dei diritti con una parte istituzionale estremamente rigida: la seconda a garanzia della prima.

Dopo quarant'anni di sconvolgenti trasformazioni strutturali e culturali della società, con una democrazia allo stesso tempo storicamente consolidata e sottoposta a sollecitazioni deformanti, con un sistema politico del tutto incapace di ricondurre la sua costituzione materiale allo spirito autentico della Costituzione formale, non poteva che esplodere il tema della riforma di cui bisogna ben intendere il senso: che per noi consista nell'aggiornare, o meglio adeguare, la parte istituzionale all'inveramento della parte programmatica nelle condizioni attuali del paese.

È questo, un punto fondamentale dell'approccio comunista alla questione delle riforme istituzionali e politiche. Non esistono riforme neutre e puramente funzionali. E la disponibilità al confronto è solo la premessa politica di un processo riformatore. Quel che più conta sono i contenuti e le finalità. Non è indifferente stabilire da dove si comincia. L'abbiamo veduto: chi focalizza la questione dei regolamenti parlamentari non solo privilegia un aspetto secondario, ma fa intendere una visione condizionata della centralità istituzionale del Parlamento. Chi focalizza la normativa elettorale e la privilegia su ogni altro aspetto si comporta come quel meccanico che dinanzi a un motore in avaria si limita a cambiare la marca del carburante. Chi focalizza e privilegia su ogni altro aspetto il vincolo di coalizione mostra di ritenere che il processo politico è in sé non produttivo di stabilità e deve essere irrigidito in una regolamentazione obbligatoria.

Se, invece, la questione regolamentare, quella elettorale, quella della stabilità degli esecutivi vengono legate coerentemente in un disegno complessivo di aggiornamento della struttura istituzionale e dei suoi supporti legislativi e regolamentari nell'intento di saldare la sovranità, la divisione dei poteri, l'esercizio dei diritti, la snellezza delle strutture e delle procedure, la decisione, il decentramento e le autonomie, allora si libera il campo da suggestioni partigiane e ci si muove in un autentico spirito costituzionale. Questo non significa cadere nell'astrattezza del tutto o niente, che è spesso l'alibi di chi, appunto, non vuole cambiare nulla. Significa che dobbiamo anzitutto intenderci su dove si vuole andare. Gradualità e cautela appartengono al metodo, l'obiettivo costituisce la sostanza. Bisogna riconoscere che, in quanto a sostanza, non si è visto e capito molto di ciò che vogliono gli attuali partiti di governo.

Tuttavia, il dato è tratto. Nella «guerra di posizione» (quella situazione in cui ogni forza non può più continuare ad agire come prima ma non è in grado da sola di scatenare una propria offensiva risolutiva) l'elemento di disincanto è costituito proprio dalla crisi politica. Essa impone un libero confronto sulle scelte di riforma ma non può e non deve trascinare il confronto sul proprio terreno. Ciò significa che ci vuole un clima di rispetto e di comunicazione tra tutte le forze democratiche, quale ne sia la collocazione; ci vuole che nessuno pensi di piegare questo confronto a esigenze tattiche immediate; e ci vuole che nessuno pensi di poter sospendere lo scontro politico.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via del Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
498121-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
78 telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale mirale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Peilaggi 5 Roma

**Un intervento del sociologo Daniel Bell:
«I conflitti su questioni etniche
sembrano oggi la fonte di ogni identità politica»**



Teng Hsiao Ping



Alexander Dubcek

La crisi delle ideologie

■ Negli anni Cinquanta scrisse *La fine dell'ideologia* quel libro ha ancora oggi un certo valore politico dal momento che il mondo comunista passa per una nuova fase di disillusioni. Alla fine degli anni Trenta avvennero i processi di Mosca e il patto nazisovietico; nel 1956 ci furono le rivelazioni di Kruscev e la rivolta d'Ungheria; nel 1968 la primavera di Praga e la repressione da parte di Breznev dei tentativi di Dubcek di proporre un «socialismo dal volto umano». La situazione attuale è evidentemente diversa. I disinganni di allora furono di tipo morale, intellettuale e politico. Gli insuccessi di oggi sono prima di tutto di carattere economico.

Al di sopra di qualsiasi disillusione, sembrava rimasto valido l'assunto principale secondo cui la superiorità del socialismo stava nel fatto che esso sostituiva all'anarchia del mercato una organizzazione sociale del tutto consapevole. Come Engels scrisse in *Socialismo utopico e socialismo scientifico*. «Le leggi della società sono sotto il controllo dell'uomo e, per la prima volta, gli uomini possono costruirle la loro storia». La giustificazione teorica dell'industrializzazione forzata e del brutale collettivismo in agricoltura imposti da Stalin era che l'Unione Sovietica poteva completare il balzo da nazione arretrata a stato moderno solo grazie ai meccanismi della pianificazione centralizzata e alla preminenza dell'industria pesante. Dopo la seconda guerra mondiale, con l'emergere del Terzo mondo, il modello sovietico fu adottato come l'unico modello applicabile ai paesi del sottosviluppo, dove - si diceva - l'espansione economica era compromessa dallo «scambio ineguale» e dalla «dipendenza» dalle società capitalistiche.

Ciò che Deng Xiaoping e Gorbaciov hanno invece ammesso è che la pianificazione centralizzata è diventata opprimente e rigida, e che le economie di Cina e Unione Sovietica hanno incominciato a «stagnare». Allo stesso tempo, gli straordinari successi di Giappone, Corea del Sud, dei paesi più piccoli del Sud-Est asiatico e del Brasile (e in un periodo di tempo molto più breve di quanto non sia suc-

cesso in Unione Sovietica) hanno fornito ai paesi del Terzo mondo un modello diverso di economia mista Stato/mercato.

Guardando alla storia, è chiarissimo che l'industrializzazione dell'Unione Sovietica è avvenuta grazie a un grande trasferimento di forza-lavoro dalla campagna alla città e in virtù di una concentrazione su alcuni obiettivi primari, in maniera del tutto simile a ciò che potrebbe succedere a qualunque paese che si crea una economia di guerra. Ma mentre la produzione aumentava, la produttività rimaneva bassa. Una volta creata una base industriale, la mancanza di una forma capitalistica (cioè di un saggio d'interesse per misurare i costi del capitale) e di rigidi controlli su prezzi e salari, con in più un Gosplan che comandava le quote di produzione e il valore di centinaia di migliaia di prodotti, presto portò a un sistema rigido e a una economia di stagnazione. Ciò che Gorbaciov sembra voler dire adesso è proprio che c'è contraddizione tra una forma sociale di produzione legata alla burocrazia e la produzione stessa.

In Cina, i tentativi fatti da Mao per coinvolgere milioni di persone nel «grande balzo in avanti» - che consisteva nella produzione di acciaio e di macchinari nei piccoli collettivi - si conclusero in un disastro che portò gli oppositori di Mao al tentativo di farlo fuori. E questo portò, a sua volta, alla risposta della Rivoluzione culturale e a un disastro ancora più grande: alla distruzione dell'organizzazione intellettuale e alla perdita di un'intera generazione fornita di istruzione. A parte le purghe e le umiliazioni subite da centinaia di migliaia di persone (e da milioni di altri).

Ora, invece, in Cina e in

etniche, religiose, linguistiche oggi sembrano la vera fonte di ogni identità politica e culturale. Ebbene, nel *Manifesto* Marx aveva invece scritto: «Le differenze nazionali e le lotte tra popoli tendono sempre più a scomparire grazie allo sviluppo della borghesia, alla crescita del commercio e dei mercati mondiali e alla progressiva uniformità dei processi industriali e delle relative condizioni di vita. La legge del proletariato cancellerà ancora di più queste differenze e queste lotte».

A parte il fatto che oggi tra la classe operaia di tutto il mondo c'è meno cooperazione e solidarietà di quanta ce ne sia mai stata negli ultimi cento anni, ciò che colpisce è l'emergere di tensioni nazionali in quasi ogni parte del mondo. Eppure, da un punto di vista marxista, come si può spiegare la rivalità tra Unione Sovietica e Cina, la guerra-lente tra Cina e Vietnam, l'occupazione della Cambogia, il confine armato tra Albania e Jugoslavia, il collasso incombenente sulla stessa Jugoslavia a causa degli antichi conflitti tra Serbi e Croati, Serbi e Albanesi eccetera? Che cosa bisogna dire delle grandi minoranze ungheresi presenti in Romania, delle popolazioni balliche in Unione Sovietica, dei musulmani dell'Asia centrale, i cui livelli di crescita demografica rischiano di spostare l'equilibrio tra nazionalità in Unione Sovietica?

Più ci si avvicina al 2000 e più i problemi legati al colore della pelle, ai ribalsami, alle differenze etniche (nel Sud-Est asiatico, nel Medio Oriente, le guerre fratricide nel mondo islamico), mettono in evidenza una serie di questioni che la sociologia contemporanea, e più che mai il marxismo, non sono in grado di capire. Oggi è facile vedere questo, particolarmente nel marxismo, le nostre categorie sociologiche siano state formulate all'interno della società occidentale e come i temi della razionalità, dell'illuminismo, dell'industrializzazione, della coscienza, della classe, dello sviluppo, l'idea delle «nazioni storiche» e dell'evoluzione sociale siano diventati degli occhiali con cui leggere la realtà. E quanto possono essere privi di significato tanto Marx, quanto anche Weber e i conflitti su questioni

sociali; e più è così, più diventa lo strumento di una classe e più rinforza, direttamente, la supremazia di quella classe.

Questa affermazione potrebbe essere - e lo è - una esatta formulazione delle relazioni che sussistono, in Polonia, tra Stato e società civile, cioè tra regime e lavoratori; e in Unione Sovietica, tra nomenclatura - la «nuova classe dei privilegi» - e il resto della società. L'ideologia del marxismo sottintende una fedeltà cieca nella inevitabile polarizzazione presente nella società occidentale avanzata, tra capitalisti e lavoratori, nonché nella vittoria del proletariato come conseguenza necessaria dell'astuzia della ragione. È la «filosofia della storia» che ha sostituito l'agostiniano *paenitentia* come forma di fede che prefigura il salto dal regno della necessità al regno della libertà. Ma qualcuno crede ancora a queste fantasie?

In gioco poi c'è un'altra questione teorica e intellettuale: il fondamentale teorema della sociologia marxista è che, in fondo, la struttura sociale è una struttura di classe ed essa è anche il nucleo fondante della politica e dell'analisi teorico-culturale. Ora, ciò che sorprende in quasi tutte le società, in particolare in Occidente, non è solo il rapido declino della classe operaia, ma anche la dissoluzione della classe agitata come assente fondamentale della struttura sociale. Tutte le società (con l'eccezione del Giappone) sono pluraliste, con ampia presenza di minoranze. E, al di là dell'esistenza di molti punti in comune per quanto riguarda sesso, età, religione, lavoro, le identità etniche sembrano diventare sempre di più determinanti per le logiche di gruppo e per i conflitti su questioni

DANIEL BELL

Nato nel 1919 a New York, docente ad Harvard e al King's College di Cambridge, Daniel Bell è stato il sociologo che ha introdotto nella sua disciplina i concetti di «crisi dell'ideologia» e di «società post-industriale». La sua opera è nota in Italia, dove, tra gli altri, sono stati tradotti *La società post-industriale* (1963) e *Le contraddizioni culturali del capitalismo* (1976). In questi giorni Bell è in Italia, dove, invitato dalla Fondazione Agnelli, presenta alcune ricerche sul futuro delle società avanzate. La fine delle ideologie negli anni di Gorbaciov e di Deng è il tema di questo suo intervento.

Intervento

I garabombo domani in piazza a Reggio Calabria

NANDO DALLA CHIESA

Garabombo. Sì, proprio lui, Garabombo l'invisibile. Ricordate il fantastico protagonista di uno dei più bei romanzi di Manuel Scorza? Garabombo è un leader dei comuneros peruviani, che guida all'invazione del latifondo. Ed è un leader dotato di un potere eccezionale, quello di essere invisibile alle autorità. Garabombo vive questo potere come una malattia; finché, in prigione, si accorge di non essere mai stato. Egli è invisibile semplicemente perché le autorità non lo vogliono vedere: «Era invisibile - spiega il suo creatore - come sono invisibili tutti i reati, gli abusi e le lamentele».

Ogni tanto quando penso al movimento dei giovani contro la mafia e la camorra, quando a Catania o a Napoli o a Reggio Calabria, a Vicenza o nell'hinterland milanese parlo con i ragazzi che scendono in piazza o discutono in un teatro o in una biblioteca alla ricerca di una società senza poteri criminali, mi viene in mente Garabombo. Perché è proprio uno strano movimento, questo, da un po' di anni si sta diffondendo su tutto il territorio nazionale. Riesce a portare a manifestazione anche diverse decine di migliaia di studenti, si ramifica in mille piccoli gruppi di studio o di discussione, ha prodotto un tessuto fitto di esperienze, di conoscenze, di valori, ben palpabile ormai nel dispiegarsi della realtà nazionale e non solo giovanile; ha unificato (e non facendone la somma algebrica) più culture, offre ormai un orizzonte vasto di puri riferimenti, e ciomonostante continua a essere quasi invisibile o a essere considerato, al più, rito ripetitivo (ossia senza personalità, ossia, ancora, senza vita).

Sottratto al linguaggio del mass media, che decretano l'esistenza o l'inesistenza dei fatti e delle persone, esiste e cresce. Chi è abituato a misurare l'esistenza dei movimenti attraverso i soli «serpenti» vocalici e colorati che si snodano per le strade, pensa che forse sabato, alla manifestazione di Reggio Calabria, di registri il «ritorno». Ma il movimento, con i suoi alti e bassi, non se ne è mai andato. Ha prodotto una sedimentazione durevole, che si esprime - ad esempio - in una diffusa rete di comunicazione e informazione locale, di circolo, scolastica, di gruppo.

Ma perché questo soggetto ha il dono magico dell'invisibilità? Perché, grazie a tre mesi di agitazioni (di impertinenti agitazioni) tutti ricordano i ragazzi dell'85 e attribuiscono loro lo status di movimento? Perché allettano accede con altri movimenti settoriali, mentre quello contro mafia e camorra resuscita solo (e non sempre) se può essere affiancato a un processo, a un delitto o a una serie di piccoli omicidi? Perché stupisce ancora e regolarmente i suoi interlocutori in buona fede? La distrazione, dice. Certo. L'essere nato lontano dal cuore della società dell'informazione. Certo, anche.

Ma c'è qualcosa di più e di più profondo nell'automatizzato fastidio o senso di alterità che prende gli operatori dell'informazione, nell'«ora basta» che scatta dopo la prima concessione d'ascolto. C'è il molito di nuovo e di difficilmente decifrabile che il movimento

Trovarsi a Reggio Calabria, dopo il suo ritorno dalla mobilitazione che hanno già coinvolto gli studenti siciliani, calabresi e campani, ma in misura nuova anche gli studenti veneti o mentre a Milano un centinaio di insegnanti e prelati aveva un seminario trimese proprio sulla situazione calabrese, ha dunque un suo istintivo, perché stupisce soprattutto gli studenti calabresi sono stati, dati alla mano, i più negletti, quelli che parlavano senza essere ascoltati, si Garabombo che i quotidiani e la tivù non vedevano.

Non si sono arresi, né sono creduti malati. La loro invisibilità, l'hanno combattuta continuando a costruire, consenso, cultura e consapevolezza. Garabombo diventa finalmente visibile all'autorità quando invece di entrare da solo in camera a protestare, rappresenta nella sua fierezza - i comuneros che ricostruiscono i loro villaggi nei latifondi occupati. «Altrimenti questo movimento non potrà più essere ignorato, anche nel giudizio storico, quando sarà riuscito a far lievitare con sé un pezzo di società che presenterà d'un tratto cambiamenti e che nello stupore, anche nell'astio di molti si mostrerà assai meno «compatibile» con le strategie istituzionali, politiche e culturali dei poteri criminali.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Per loro non c'è giustizia



■ «Sono i senegalesi che si fanno male da soli per incolparci», dichiarano i vigili urbani di Pisa in un comunicato dei sindacati aziendali. La storia i lettori dell'Unità la conoscono. Mercoledì 2 dicembre Abdou Diaw, cittadino senegalese, secondo quanto raccontano i testimoni, viene picchiato e derubato da tre vigili urbani. I testimoni sono un ragazzo che passava in macchina vicino alla sede dei vigili urbani (e al liceo Buonarroti), uno studente del liceo, i suoi compagni e una professoressa di storia e filosofia. Non si tratta di emettere sentenze anzitempo. Anzi, forse sentenze non potranno essere emesse perché Abdou, dopo essere stato trattenuto 12 ore filate in questura sabato scorso, ha ritirato la denuncia. La ragione è semplice: gli ambulantini senegalesi - dopo il fatto di mercoledì - hanno subito sequestrati immediatamente. Vendono illegalmente, e

hanno paura delle ritorsioni. Il fatto, già gravissimo in sé, si aggrava ulteriormente. Per Abdou non c'è giustizia. Per Abdou non c'è cittadinanza. «La legge è uguale per tutti», è scritto nei tribunali della Repubblica. Per Abdou, e per i suoi compagni, la legge non è proprio uguale. Sono ambulantini non in regola. «Vu cumprà», come il razzismo nascente di racket nazionali - come dicono i sindacati aziendali dei vigili - «È con ciò? Sono sfruttati due volte: dai loro padroni e padroncini, che hanno imparato dai big della città a meritarlo alla stampa cittadina in merito alla «prenta aggressione». È la conclusione è per la Fgci, rea di aver condannato duramente l'episodio di intolleranza: «Vogliamo invitare i militanti della Fgci a meditare il razzismo (verso chiunque) e sulle loro recenti battaglie politiche condotte giustamente contro la mafia...».

Sono allibito. Il sindacato democratico aziendale (parliamo infatti di Cgil-Cisl-Uil-Silpi) non solo difende l'indifendibile, ma accusa chi si batte davvero contro ogni forma di razzismo. Ecco una domanda a Marini, Benvenuto e soprattutto al compagno Pizzinato. Conosco l'impegno del sindacato tra i lavoratori stranieri siete d'accordo coi sindacati aziendali di categoria di Pisa? O non vi sembra - come certamente credo - che questo comunicato sia un inquietante esempio di rottura di solidarietà?

colmo (600? 700 presenti?), tutti giovani e giovanissimi. Eppure il fenomeno mafioso a Vicenza non è granché visibile (anche se sappiamo quanto nell'economia legale, nella finanza, nella Borsa si riciclino capitali «sporchi»). Perché quel piene? Per un bisogno di solidarietà, anzitutto. Contro ogni razzismo, dalla parte dei ragazzi del Mezzogiorno. A loro ho raccontato la storia di Cittanova che qualche settimana fa aveva occupato la mia rubrica. E ho sentito che quello che muoveva quei ragazzi era un bisogno di libertà, di una democrazia vera e compiuta. In secondo luogo, quindi, per un bisogno di democrazia. Si sa che non viviamo in una democrazia piena, compiuta, giusta. Si sa che non è vero - non per Abdou, ma nemmeno per Palma, Iolanda, la ragazza di Mazara; non per Vincenzo Cimmino, ucciso a

13 anni a Crispiano dal lavoro nero; non per il bambino sevizato nel carcere minorile di Eboli - che la legge è uguale per tutti. Per loro è meno uguale. E per lobbyes e potenti non c'è legge: sono al di sopra.

Questo è il senso della grande manifestazione giovanile di domani a Reggio Calabria: da tutto il Mezzogiorno, da Napoli dove si sta svolgendo la convenzione nazionale contro la camorra - da Palermo, da tutta Italia nella città-simbolo della mancata realizzazione della democrazia: Reggio come punta emergente di un iceberg gigantesco e gelido. La crisi dello Stato, dei partiti, della politica: che comprime e soffoca le istanze vitali della città, e specie quelle giovanili. I giovani urlano la loro rabbia. E la loro convinzione democratica. Il bisogno di nuova solidarietà e nuova democrazia. Con loro fino in fondo.

Il vertice Usa-Urss



Reagan ha detto che «il vertice è stato un chiaro successo» Gorbaciov ha commentato: «Sono state giustificate le nostre speranze». Ma su armi strategiche e Afghanistan i progressi sembrano ancora molto lenti

Appuntamento a Mosca. A primavera?

«Siamo all'inizio e non alla fine» questa la frase chiave nei due discorsi con i quali Reagan e Gorbaciov si sono salutati alla fine del vertice. In realtà, il risultato «storico» dell'incontro è stato l'accordo sulla eliminazione degli euromissili. Chi si attendeva qualcosa di più in altri campi è rimasto deluso, anche se «la porta ora è aperta» per andare avanti. Nessuna data certa per la visita di Reagan a Mosca

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Reagan «Il vertice è stato un chiaro successo» Gorbaciov «Siamo soddisfatti che abbia nel complesso giustificato le nostre speranze». Ma per entrambi il risultato più grosso è stata la firma del trattato sugli euromissili e l'aver fissato - l'adesione è del leader sovietico - «un agenda per proseguire i nostri sforzi congiunti nel futuro». Non ci sono altri accordi sensazionali. Sulla riduzione delle armi strategiche l'uno e l'altro hanno parlato di «progresso» compiuto in questi tre giorni. Sul Afghanistan di convergenze per dare una soluzione politica ai conflitti regionali. Ma entrambi sotto il neo che c'è ancora strada

sulla via dell'accordo. Del resto che avessero recuperato togliendo tempo all'ultimo dei loro incontri previsti per ieri il ritardo di quasi un'ora e mezzo nel ruolo di marcia del mattino non era un buon segno. Nessuno dei due ha scostato il permanere di disaccordi che però ha detto Reagan non devono impedirci di essere amici».

Da sotto gli ombrelli c'è stato anche uno scambio di sorrisi che non era stato frequente in questi giorni tra Nancy in cappellino rosso e Raisa in pelliccia di astrakhan nera. L'apparizione di Reagan e Gorbaciov era stata salutata da un ovazione carica di emozione ed esplosa dopo la tensione dell'attesa, ma il termine delle loro brevi dichiarazioni sancito da una forte stretta di mano ha lasciato nell'aria un'atmosfera di incertezza come da parte di chi si aspettava di sentire qualcosa di più. L'accento è ora sul proseguo sul lavoro che richiederà «pazienza creatività perseveranza» per risultati «duraturi e non transitori».

polemico tra i due leader quello in cui Reagan si è rivolto a Gorbaciov dicendogli che «la pace e la libertà nel mondo stanno ancora aspettando» e quello in cui il segretario del Pcus gli ha ribattuto au spicando «una percezione più corretta e tollerante» dell'Unione Sovietica da parte degli americani.

Nessuna ventata di gelo. Ma una sensazione di qualcosa di ancora incompiuto si Malgrado la comune «soddisfazione» è difficile individuare al momento il punto in cui le possibilità di qualcosa di più avanzato che pure ad un certo punto sembravano averne si sono arenate. Forse è stato il rifiuto americano di cessare gli aiuti agli insorti afgani prima che i sovietici abbiano ritirato completamente le proprie truppe. Se non c'era più la questione dell'SdI la difficoltà da parte di questa amministrazione di dire qualcosa di chiaro sul impegno a mantenere per i sistemi di difesa spaziale nel solco del trattato Abm del 1972 che limita i sistemi anti missili? Qualcosa d'altro an-

cora? Quel che è certo è che «la porta è ora aperta» e che siamo «all'inizio e non alla fine» di questa nuova pagina nella storia dei rapporti tra Washington e Mosca che non bisogna dimenticarlo non si riducono a quelli tra Reagan e Gorbaciov.

Il comunicato congiunto diffuso a tarda sera parla di «risultati pratici e coerenti in tutte le aree dei rapporti Usa-Urss». Ma non tutto sia andato per il verso giusto viene confermato dal modo insolito con cui il portavoce di Reagan Fitzwater si è presentato agli giornalisti con quasi due ore di ritardo rispetto all'ora prevista e scappando letteralmente dopo una brevissima comunicazione. Ha annunciato un comunicato congiunto e ha confermato l'accordo a tenere il prossimo summit a Mosca «nella prima metà del 1988» anche se non ci sono ancora date precise. L'impressione è che la «spiegazione» di quel che è successo voglia affidarla al messaggio televisivo di Reagan previsto per un'ora (le 3 del mattino in Italia) che rende impossibile riferire sul giornale.



Il discorso di Gorbaciov (con Reagan intento ad ascoltare) mercoledì sera all'ambasciata sovietica a Washington

Pentagono Trident, rinviato esperimento

NEW YORK Fonti del Pentagono hanno annunciato il rinvio della controverosa sperimentazione di un missile nucleare «Trident D5» che avrebbe potuto complicare le trattative in corso a Washington tra il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov.

Come la fissazione della data del lancio - che avrebbe dovuto aver luogo ieri - anche il rinvio è stato spiegato con ragioni «esclusivamente tecniche». Ma le fonti hanno detto che il missile intercontinentale non verrà comunque sperimentato per ora con tutte le 12 testate nucleari che esso può potenzialmente trasportare.

Il numero delle testate sui missili è di grande importanza per i negoziati attualmente in corso sulla riduzione degli armamenti strategici perché una volta che un vettore è stato collaudato con un certo numero di ordigni nucleari esso viene sempre considerato come se fosse armato al massimo delle sue capacità.

E nella riduzione degli armamenti Stati Uniti e Urss considerano appunto il numero complessivo delle proprie testate non quello dei vettori.

Il Trident D5 - destinato a esser lanciato dal sottomarino - ma finora sperimentato solo da basi terrestri - è stato finora provato con otto testate.

Gorbaciov, atteso da Reagan alle 10,30, è arrivato soltanto alle 12 Un'ora e mezzo di ritardo, il mistero dell'ultimo giorno

Arrivare con un'ora e mezzo di ritardo ad un appuntamento con il presidente degli Stati Uniti non è cosa da tutti i giorni. E, comunque, quello che ha fatto ieri mattina il leader sovietico Gorbaciov, giunto alla Casa Bianca alle 12 anziché alle 10,30, come volevano gli accordi. Sono stati quei novanta minuti di ritardo il clou di una giornata di estrema tensione, l'ultima del vertice fra Reagan e Gorbaciov.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON È stata la giornata più convulsa con gli orari stabiliti dal programma che saltavano uno dopo l'altro. Il momento di massima tensione si era avuto a metà mattinata quando la Zil nera di Gorbaciov che era attesa alla Casa Bianca per le 10,30 non si è vista fino a poco prima di mezzogiorno. I cronisti si sono messi a fare le ipotesi più disparate: improvvisa rottura? Gorbaciov esaurito? Reagan colto da malore? Poi è arrivata la spiegazione ufficiale: era durata più del previsto il lavoro di Shultz e Shevardnadze impegnati a mettere insieme le conclusioni dell'attività del gruppo di lavoro. A fare il punto soprattutto su

reti televisive Usa. A metà mattinata il protagonista di uno dei punti del negoziato su cui si erano maggiormente concentrate le attese il maresciallo Akhromeyev posando per i fotografi al Pentagono aveva avvertito che «i negoziati stanno continuando non al risultato del vertice finché i due leader non si fossero riuniti per l'ultimo dei loro incontri».

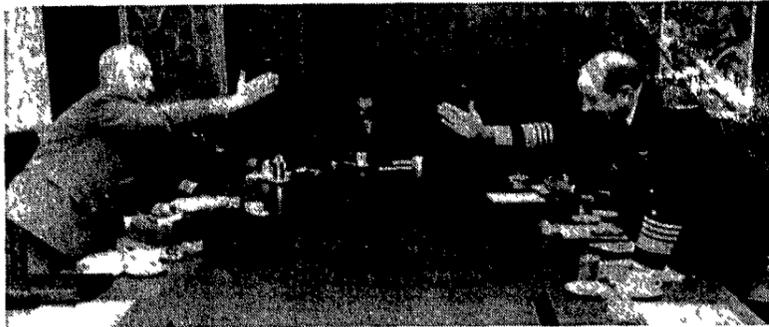
«Comunque lo sto cercando di tener sotto controllo le aspettative» era stata la battuta di Bush il colloquio con lui e quello con il capo della maggioranza repubblicana al Senato Bob Dole sono incontri che si proiettano ben al di là di questo summit tra Reagan e Gorbaciov a Washington. I due candidati repubblicani alla Casa Bianca nell'88 che non si oppongono al trattato firmato sugli euromissili. In un certo senso sono stati

visti come un intervento di Gorbaciov nella campagna presidenziale americana. «So no sorpresa che Bush non abbia invitato Gorbaciov a Des Moines per la sottoscrizione elettorale», è stata la battuta della portavoce di Dole Katie Boyle.

Nel clima di attesa della mattinata di ieri l'interpretazione ottimistica del ritardo nel ruolo di marcia era stata confermata dalla cordialità con cui Reagan ha accolto Gorbaciov che giungeva alla Casa Bianca con un'ora e mezzo di ritardo. «Ah pensa che non venissi più» gli ha detto ridendo. Altri segni positivi sono stati i prolungarsi degli incontri di Shultz e Shevardnadze ai quali ad un certo punto forse si è unito lo stesso Gorbaciov all'ambasciata sovietica. E la cosa che ha più colpito l'ex negoziatore americano Paul Warnke è stata di questo summit tra Reagan e Gorbaciov a Washington. «L'atmosfera in primavera a Mosca. Perché si trattava dei due candidati repubblicani alla Casa Bianca nell'88 che non si oppongono al trattato firmato sugli euromissili. In un certo senso sono stati

il vertice di Reykjavik stavolta era stato tolto di mezzo. «Perché mai dovrete preoccuparvi dell'atteggiamento di Urss sull'SdI - aveva detto lo stesso Akhromeyev - è un progetto degli Stati Uniti che loro portano avanti in modo indipendente separato. Noi piuttosto siamo interessati al rispetto del trattato Abm del 1972 che invece è un progetto comune di Stati Uniti e Unione Sovietica». La polpa su cui si sono misurati sono stati i negoziati di Shultz e Shevardnadze ai quali ad un certo punto forse si è unito lo stesso Gorbaciov all'ambasciata sovietica. E la cosa che ha più colpito l'ex negoziatore americano Paul Warnke è stata di questo summit tra Reagan e Gorbaciov a Washington. «L'atmosfera in primavera a Mosca. Perché si trattava dei due candidati repubblicani alla Casa Bianca nell'88 che non si oppongono al trattato firmato sugli euromissili. In un certo senso sono stati

implica nodi e problemi di verifica assai più complessi rispetto ai missili di teatro - ma un onestamento di massima per il tavolo di Ginevra. L'esempio degli euromissili ha mostrato che la volontà politica può superare i problemi di merito per quanto si presentino insormontabili. Ed è appunto sul clima generale dei rapporti tra Usa e Urss che andranno analizzate le virgole e gli aggettivi delle dichiarazioni finali - più ancora che su annunci più o meno sensazionali nel merito dei nodi in discussione. Il messaggio è che il dialogo e questo è un processo di distensione



Un tentativo di stringersi la mano, ostacolato da un tavolo troppo largo, tra il ministro della Difesa sovietico Akhromeyev (a sinistra), e il capo di stato maggiore interarmi americano ammiraglio Crowe

In Belgio c'erano 4 Cruise in più

BRUXELLES I missili «Cruise» installati in Belgio sono effettivamente 20 e non 16 come aveva finora affermato il governo belga. Lo ha riconosciuto ieri a Bruxelles il portavoce del ministero della Difesa confermando l'esattezza delle notizie giunte da Washington secondo cui il Belgio figura tra i paesi di schieramento per cui era stato ufficialmente dichiarato un numero di euromissili diverso da

A Comiso ce ne sono 112

WASHINGTON Indiscrezioni pubblicate ieri dalla stampa americana sul protocollo aggiuntivo al trattato in vigore a Comiso in Italia e previsto dagli accordi Nato. Il «Summit watch» afferma che nel documento segreto si sostiene che dei 112 missili di stanza a Comiso 108 sono operativi mentre il mese scorso negli Stati Uniti il ministro della Difesa Valerio Zanone dichiarò che tutti i 112 missili erano ormai operativi.

Nella Germania federale ci sono 12 Pershing in più

WASHINGTON Le cifre reali dei missili a medio e corto raggio in Europa sono diverse da quelle circolate finora a quanto affermano almeno indiscrezioni pubblicate oggi dalla stampa americana che cita un centro studi il «Summit watch» e fonti dell'amministrazione. In particolare nelle piegh oscure del trattato e cioè in un memorandum d'intesa che per il momento le due superpotenze hanno deciso di non rendere note. Il secondo queste fonti afferma che gli Stati Uniti hanno speso nella Germania federale 12 missili Pershing in più (120 invece di 108) e progettavano di installare cinque missili Cruise in più (165 invece di 160).

Gli Usa avevano barato con le cifre degli euromissili

Ma quanti sono, in realtà, i missili già stanziati in Europa, e che dovranno essere distrutti dopo l'accordo firmato di Washington? Secondo i dati forniti da un centro studi americano, il «Summit watch», gli americani avrebbero «barato» nel dare le loro cifre. In particolare, nella Rfg ci sono 12 Pershing 2 in più, e in Gran Bretagna si era progettato di installare 5 Cruise in più rispetto all'accordo.

tre filtrate grazie alle indiscrezioni parlano di 430 missili a medio raggio per gli Usa e di oltre 800 per l'Urss. E da notare che gli Stati Uniti hanno detto che il memorandum d'intesa non sarebbe stato reso noto per timore di possibili attacchi terroristici ma fonti dell'amministrazione hanno invece affermato che l'Urss ha proceduto nei mesi scorsi ad una frenetica distruzione soprattutto dei missili Ss 4 (che risultano infatti essere la metà del previsto) e che da parte americana non si voleva assicurare all'altra superpotenza alcun vantaggio propagandistico. Per quanto riguarda lo spiegamento dei dodici missili Pershing in più in Germania - fonti dell'amministrazione hanno detto al «Washington Post» che si tratta di parti di ricambio - di cui non si aveva notizia precedentemente - custodite in tre località della Germania. Il giornale afferma anche che in Italia ed in Gran Bretagna vi sono missili Cruise di cui anteriormente non si conosceva l'esistenza ma le cifre pubblicate mostrano una variazione rispetto alle cifre note - solo per la Gran Bretagna il cui numero totale di missili spiegati dovrebbe essere di 165 (contro i 160 previsti dall'accordo Nato) mentre per l'Italia viene diffusa la cifra di 112 missili di stanza a Comiso già nota in precedenza. Questa la situazione contemplata nel «memorandum d'intesa» secondo le indiscrezioni del «Summit watch»: Gb 165 Rfg 96 Italia 112 Belgio 48 Olanda 48 Totale 469. Già spiegati sempre secondo il «Summit watch» sarebbero G6 119 Rfg 62 Italia 108 Belgio 20 Olanda 0 Totale 309. Le cifre date dal centro di studi corrispondono esattamente a quelle fornite due giorni fa dai capi dei negoziati americani per il trattato di scambio - di cui non si aveva notizia precedentemente - custodite in tre località della Germania. Il giornale afferma anche che in Italia ed in Gran Bretagna vi sono missili Cruise di cui anteriormente non si

Non basta più dire di no come ai tempi di Weinberger



Sono finiti i tempi «facili» di Kaspar Weinberger quando per i senatori e congressisti democratici - scrive il «Washington Post» - si trattava semplicemente di «dire di no» alle spese militari. Adesso il nuovo segretario alla Difesa Frank Carlucci ha deciso un altro taglio alle spese militari del dieci per cento circa (pari a tre miliardi e trecento milioni di dollari) dopo quello già deliberato di tre miliardi e cento milioni di dollari per l'anno fiscale 1989. La cifra globale resta di tutto rispetto (circa 30 miliardi di dollari). Ma ora bisogna trovare una nuova strategia della difesa alla luce del dialogo avviato con l'Unione Sovietica.

Black-out tecnico: il leader sovietico per un minuto «senza voce»

Un incidente da festa di campagna bagnata dalla pioggia mentre Gorbaciov parlava dal podio del prato sud della Casa Bianca nella cerimonia di coniato da Reagan un improvviso black out tecnico causato dalla pioggia appunto ha «spento» la voce del leader sovietico inquadrato dalle telecamere e sotto la luce del riflettore. I tecnici della Casa Bianca hanno impiegato almeno un minuto per riattivare i microfoni.

Ma quanti libri Usa ha letto Gorbaciov?

Calbraith ha rivelato di aver letto due suoi libri. Stupore e soddisfazione degli interessati ovviamente ma c'è anche chi si irrita per il modo come il leader sovietico si è rivolto all'intelligenza americana. «Ha un'idea ingenua della società americana» dice Robert Legvold direttore dell'Istituto Harrman della Università di Columbia. «Forse egli pensa che l'intelligenza sovietica negli Stati Uniti un ruolo analogo a quello nell'Unione Sovietica», replica Frank Press, presidente dell'Accademia nazionale delle scienze.

E anche a Mosca li hanno visti cantare

loro leader cantare altro che l'inno nazionale o quello dei lavoratori. Ma anche Reagan è piaciuto molto agli spettatori dell'Urss. Sorpresa per tutti il suo tono amichevole e scherzoso. Meno soddisfatti i giornali americani che rilevano con una punta di rimprovero per il loro presidente la maggiore disinvolture del leader sovietico davanti agli schermi televisivi.

Primo spot pubblicitario dalla Piazza Rossa

Una tv americana ha mandato in onda il primo spot pubblicitario girato in Urss. Un soldato sovietico ripreso sulla Piazza Rossa con uno spray per capelli in mano. Il suo autore, Alan Freeman ha spiegato che un poliziotto si è avvicinato per chiedere cosa stavano facendo. Lui ha risposto con due parole russe «reclama» (pubblicità) e «mira» (pace) e il poliziotto ha lasciato fare sorridendo.

Di Washington ha visto soltanto qualche incrocio

Gorbaciov porterà con sé in patria il ricordo di quattro o cinque incroci del centro di Washington quelli che dividono la Casa Bianca dall'ambasciata sovietica lungo i quali ha fatto la spola per tre giorni. Niente di più. Gli hanno chiesto se vorrebbe conoscere meglio gli Stati Uniti. Lui ha risposto: «Una visita più informale sarebbe una buona cosa. Se il Poliburo e il buon Dio saranno d'accordo, spero di poterla fare in un futuro non troppo lontano». È la seconda volta in tre giorni che Gorbaciov nomina anche il buon Dio.

GIULIETTO CHIESA

Il vertice Usa-Urss



Nei commenti sovietici si mette l'accento sul mutamento di clima nei rapporti reciproci

«L'importante è andare avanti»

Il dato di fondo del vertice di Washington consiste nel mutamento del clima complessivo esistente fra i due paesi. Questa è la valutazione concorde delle fonti sovietiche, le quali sottolineano che restano certamente, al di là dell'intesa raggiunta, aree importanti di dissenso, ma che l'importante è aver dato inizio ad un processo, la cui prossima tappa sarà la visita di Reagan a Mosca.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIULIETTO CHIESA

WASHINGTON L'epigrafe di questo terzo vertice Reagan-Gorbaciov l'ha scritta ieri sul «Wall Street Journal», lo storico Arthur Schlesinger junior «Reagan stesso sembra aver dimenticato il reaganismo e questa l'impressione che si ricava dagli attacchi contro di lui provenienti dalla destra fanatica del suo stesso partito». Il presidente «avrà il suo trattato, riuscirà così a migliorare il suo posto nella storia e forse potrà salvare gli ul-

suscita grandi riflessioni epocali i suoi risultati potranno forse avere deluso qualcuno di coloro che avevano coltivato speranze enfatiche di svolte clamorose o drammatiche. In realtà nulla - come scrivevo nei giorni scorsi - autorizzava l'ipotesi di una rapida soluzione dei problemi. Eppure ciò che sta accadendo appare, al di là dei risultati immediati (la firma del trattato Inf è già agli atti della storia), di eccezionale importanza. È spianata la via al vertice di Mosca e ad un secondo accordo strategico sulle armi nucleari. Si è accresciuta la comprensione reciproca, è mutato il clima complessivo tra i due paesi. I prossimi mesi dovrebbero segnare tappe ulteriori di un dialogo su basi nuove per il quale non si può avere fretta e impazienza. Si è lavorato in profondità, anche se gli incontri tra i due leader al tavolo di lavoro

sono stati di una metà abbondante almeno più brevi di quelli di Reykjavik

Contraccoppi di stupore

La stessa agenda dei lavori, decisamente più orientata sugli aspetti spettacolari, esteriori, lascia capire che le due squadre erano consapevoli della impossibilità di ottenere ora, oggi, altre intese definitive e che occorreva dunque contribuire in altri modi alla riuscita di questo vertice, riuscita e successo di atmosfera. Non meno importante Ginevra e Reykjavik sono dunque state superate. Per molti è difficile capire che il vertice di Washington non poteva essere la somma

di due spettacolarità d'immagine e di contenuti. E ieri i giornali americani registravano i primi contraccoppi di stupore «Nessun varco sul ritiro dall'Afghanistan», titolava il «Washington Post», in sintonia con tutti gli altri. Eppure era stato lo stesso Gorbaciov a dare la più autorevole e chiara delle sintesi sulla situazione. Prima della cena in onore di Reagan all'ambasciata sovietica aveva detto «Ho l'impressione che noi abbiamo proceduto in avanti su un certo numero di importanti temi, e ciò è motivo di ottimismo. Nello stesso tempo noi restiamo distanti in altre aree».

È stato il leit motiv di tutte le dichiarazioni sovietiche di ieri, fino alla conferenza stampa conclusiva di Gorbaciov nella nuova sede dell'ambasciata sovietica. Shultz ha fatto eco a questa linea apparendo in una intervista televisiva

E un alto esponente sovietico, conversando con i giornalisti nella hall dell'hotel Madison, ha detto che si accingeva a definire il summit «un successo», anche in assenza di un nuovo accordo sulle armi strategiche nucleari

Un investimento per il futuro

«Finora tutto va bene - ha detto Valentin Falin, direttore della Novosti - la questione principale non è di fare nuove proposte, ma di trovare il terreno per cambiamenti positivi nel futuro». Il direttore della rivista «Ogionec», Vitali Korotich, uno dei più autorevoli e attivi del circa 200 portavoce del mass-media sovietici che hanno accompagnato Gorbaciov a Washington, ha detto che «il risultato acquisito è un successo». Fjodor Burlatjuk, della «Literaturnaja Gazeta», dice sorridendo soddisfatto che «si è lavorato bene sulle cose possibili». E Vitali Zhurkin, vice-direttore dell'Istituto per gli Usa e il Canada, azzarda addirittura un pronostico «Anche se non vi saranno altri accordi strategici a Washington, vi saranno in futuro, ne sono certo».

Più che dichiarazioni di «basso profilo» appaiono soddisfatti investimenti ottimistici per il futuro. E Andrei Graciov, uno dei portavoce del Comitato centrale del Pcus è ancora più esplicito «Sull'interpretazione del trattato Abm le posizioni sono ancora distanti. Ma perché romperci ora la testa su questo ostacolo? Tutto è in movimento. L'importante è andare avanti».



Shultz e Shevardnadze dopo il loro colloquio di ieri all'ambasciata sovietica negli Usa

probabile che possano oggi essere annunciate riduzioni di forze del Patto di Varsavia, ad esempio, il ritiro di una parte delle truppe sovietiche dislocate nella Rdt. Fonti ufficiose di Berlino, interrogate in proposito, si sono limitate a dire che la cosa «è plausibile e possibile», frase che è stata interpretata come una indiretta conferma. Il primo partecipante al vertice ad arrivare è stato, ieri il cecoslovacco Husak, seguito

Oggi a Bruxelles la riunione dei paesi Nato

Shultz illustra agli alleati europei gli esiti del summit

Prima riunione del «dopo euromissili» alla Nato. I ministri degli Esteri dei sedici paesi dell'alleanza saranno stamane a Bruxelles per la sessione autunnale del Consiglio atlantico. George Shultz illustrerà agli alleati gli esiti del summit Reagan-Gorbaciov. In programma è anche una discussione sulla futura strategia Nato alla luce dell'accordo Usa-Urss.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Non ci sarà nemmeno il tempo per farlo riposare un po' appena sbarcato dall'aereo, George Shultz si è subito recato a Bruxelles in sede di ministro degli Esteri per un «briefing» aggiornato sulle ultime fasi del vertice appena concluso a Washington. Fonti diplomatiche, poco diplomaticamente invero, ritengono di anticipare i contenuti della discussione che ne seguirà i ministri approveranno «calorosamente» e «all'unanimità» il colloquio tra Reagan e Gorbaciov e il trattato sui missili a medio raggio. D'altronde, se qualche dubbio c'è, fra gli europei, sull'accordo, non è certo quella di oggi, la sede

A Perugia con Pajetta

Il popolo pacifista esulta: «È anche merito della nostra battaglia»

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Anche i rappresentanti degli enti denuclearizzati hanno voluto dire la loro sull'accordo Usa-Urss. E così si sono dati appuntamento alla sala dei Notari di palazzo dei Priori a Perugia. L'assemblea del popolo pacifista doveva dire fondamentalmente due cose, e le ha dette con forza in primo luogo che l'accordo di Washington è un avvenimento storico, che è anche il frutto della volontà espressa in questi anni da milioni di uomini in tutto il mondo, in secondo luogo che ciò che è avvenuto a Washington deve essere il primo passo verso una nuova concezione e pratica dei rapporti internazionali, che attraverso il disarmo porti ad affrontare gli immensi problemi degli squilibri sociali e territoriali presenti nel mondo. Il passo del movimento degli enti denuclearizzati - ha ricordato Umberto Pagliacci, presidente della Provincia di Perugia e vicepresidente del Segretariato internazionale - non è stato secondario per la riuscita della trattativa. Pagliacci ha ricordato come proprio un anno fa, nella stessa sala dei Notari, la terza Conferenza mondiale degli enti denuclearizzati abbia rivolto direttamente a Reagan e Gorbaciov l'invito alla trattativa. Quello che è accaduto a Washington - ha ribadito monsignor Vittorio Peri, vicerettore del vescovo di Assisi - è motivo di gioia per tutti i po-

poli, ma non possiamo ancora dirci soddisfatti: quelli che verranno abbattuti sono solo il 4 per cento degli armamenti esistenti sulla faccia di questa terra. Accer-ti più entusiasti nell'intervento invece di Roger Burton, segretario generale del movimento degli enti denuclearizzati la firma dell'accordo è il più bel regalo di Natale, da duemila anni in qua. È cominciata la corsa alla pace, alla quale - ha voluto ricordare Burton - un forte contributo lo ha dato anche il movimento femminile, a Green Common in Inghilterra, come a Comiso in Sicilia. Rivendichiamo il merito - ha aggiunto padre Ernesto Balduino - di aver contribuito a questo miracolo storico. Noi che apparteniamo al grande popolo della pace, dobbiamo sapere che i missili (immagine del nord del pianeta) hanno il loro risvolto nel sud del mondo. Poco prima dell'assemblea degli enti denuclearizzati, alla quale hanno partecipato anche Nikolai Lunokv, ambasciatore sovietico a Roma, e Gian Carlo Pajetta, si era svolto un interessante faccia a faccia sulla «perestrojka di Gorbaciov», con gli stessi Lunokv e Pajetta. Non è possibile parlare di perestrojka o glasnost senza guardare a quanto è avvenuto in questi giorni a Washington. Su questo giudizio si sono trovati d'accordo sia Nikolai Lunokv che Gian Carlo Pajetta.

Oggi a Berlino, assente il romeno Ceausescu

Durerà due ore e mezzo il vertice dell'Est

Tutto è pronto a Berlino est per il vertice straordinario del Patto di Varsavia, che ascolterà oggi una informazione del leader sovietico Gorbaciov sui suoi colloqui di Washington con il presidente Reagan. Tutto si svolgerà nell'arco della giornata. Il primo dei leader partecipanti ad arrivare è stato ieri il cecoslovacco Husak, l'ultimo sarà lo stesso Gorbaciov che arriverà stamane dagli Usa.

monque, a immaginare che l'assenza del leader rumeno sia determinata dalla situazione di tensione esistente all'interno del suo paese, a causa delle difficoltà economiche e dei provvedimenti di pesante austerità che hanno dato luogo al mese scorso ai gravi e preoccupanti incidenti della città di Brasov.

Il precedente vertice del Patto di Varsavia si era tenuto, sempre a Berlino, nel mese di maggio scorso. Il portavoce tedesco-orientale ha dichiarato ieri che con l'accordo firmato a Washington tra Reagan e Gorbaciov torna «di grande attualità» la proposta congiunta della Rdt e della Cecoslovacchia «di creare un corridoio denuclearizzato nel centro dell'Europa, destinato a migliorare grandemente la sicurezza politica» del continente. Lo stesso portavoce ha ricordato che nel maggio scorso era stato proposto, a Berlino, di «correggere verso il basso le asimmetrie delle forze convenzionali» dei due blocchi e proprio questo accento ha indotto alcuni diplomatici occidentali a ritenere



Shultz e Shevardnadze dopo il loro colloquio di ieri all'ambasciata sovietica negli Usa

dal polacco Jaruzelski e poi dal bulgaro Zivkov, dal ministro degli Esteri rumeno Totu e dal leader ungherese Janos Kadar. Tutti sono stati accolti all'aeroporto da Erich Honecker. Gli ospiti con le loro delegazioni sono alloggiati al Palast Hotel, ed i lavori del vertice si svolgeranno nell'annesso centro congressi (come già avvenne a maggio). L'albergo e tutta la zona circostante sono sottoposti già da parecchi giorni a rigorosissime misure di sicurezza.

Oggi a Bruxelles la riunione dei paesi Nato

Shultz illustra agli alleati europei gli esiti del summit

Prima riunione del «dopo euromissili» alla Nato. I ministri degli Esteri dei sedici paesi dell'alleanza saranno stamane a Bruxelles per la sessione autunnale del Consiglio atlantico. George Shultz illustrerà agli alleati gli esiti del summit Reagan-Gorbaciov. In programma è anche una discussione sulla futura strategia Nato alla luce dell'accordo Usa-Urss.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Non ci sarà nemmeno il tempo per farlo riposare un po' appena sbarcato dall'aereo, George Shultz si è subito recato a Bruxelles in sede di ministro degli Esteri per un «briefing» aggiornato sulle ultime fasi del vertice appena concluso a Washington. Fonti diplomatiche, poco diplomaticamente invero, ritengono di anticipare i contenuti della discussione che ne seguirà i ministri approveranno «calorosamente» e «all'unanimità» il colloquio tra Reagan e Gorbaciov e il trattato sui missili a medio raggio. D'altronde, se qualche dubbio c'è, fra gli europei, sull'accordo, non è certo quella di oggi, la sede

A Perugia con Pajetta

Il popolo pacifista esulta: «È anche merito della nostra battaglia»

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Anche i rappresentanti degli enti denuclearizzati hanno voluto dire la loro sull'accordo Usa-Urss. E così si sono dati appuntamento alla sala dei Notari di palazzo dei Priori a Perugia. L'assemblea del popolo pacifista doveva dire fondamentalmente due cose, e le ha dette con forza in primo luogo che l'accordo di Washington è un avvenimento storico, che è anche il frutto della volontà espressa in questi anni da milioni di uomini in tutto il mondo, in secondo luogo che ciò che è avvenuto a Washington deve essere il primo passo verso una nuova concezione e pratica dei rapporti internazionali, che attraverso il disarmo porti ad affrontare gli immensi problemi degli squilibri sociali e territoriali presenti nel mondo. Il passo del movimento degli enti denuclearizzati - ha ricordato Umberto Pagliacci, presidente della Provincia di Perugia e vicepresidente del Segretariato internazionale - non è stato secondario per la riuscita della trattativa. Pagliacci ha ricordato come proprio un anno fa, nella stessa sala dei Notari, la terza Conferenza mondiale degli enti denuclearizzati abbia rivolto direttamente a Reagan e Gorbaciov l'invito alla trattativa. Quello che è accaduto a Washington - ha ribadito monsignor Vittorio Peri, vicerettore del vescovo di Assisi - è motivo di gioia per tutti i po-

poli, ma non possiamo ancora dirci soddisfatti: quelli che verranno abbattuti sono solo il 4 per cento degli armamenti esistenti sulla faccia di questa terra. Accer-ti più entusiasti nell'intervento invece di Roger Burton, segretario generale del movimento degli enti denuclearizzati la firma dell'accordo è il più bel regalo di Natale, da duemila anni in qua. È cominciata la corsa alla pace, alla quale - ha voluto ricordare Burton - un forte contributo lo ha dato anche il movimento femminile, a Green Common in Inghilterra, come a Comiso in Sicilia. Rivendichiamo il merito - ha aggiunto padre Ernesto Balduino - di aver contribuito a questo miracolo storico. Noi che apparteniamo al grande popolo della pace, dobbiamo sapere che i missili (immagine del nord del pianeta) hanno il loro risvolto nel sud del mondo. Poco prima dell'assemblea degli enti denuclearizzati, alla quale hanno partecipato anche Nikolai Lunokv, ambasciatore sovietico a Roma, e Gian Carlo Pajetta, si era svolto un interessante faccia a faccia sulla «perestrojka di Gorbaciov», con gli stessi Lunokv e Pajetta. Non è possibile parlare di perestrojka o glasnost senza guardare a quanto è avvenuto in questi giorni a Washington. Su questo giudizio si sono trovati d'accordo sia Nikolai Lunokv che Gian Carlo Pajetta.

Dietro il summit: aneddoti e piccole curiosità

Se al Pentagono entra il capo dell'Armata rossa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON C'è anche un'altra spiegazione della confusione sul numero dei missili che Usa e Urss si accingono ad eliminare. L'appendice al trattato, di 114 cartelle, in cui sono contenute le informazioni sul numero e sui siti è sempre segreta. Ma secondo le prime indiscrezioni di fonte americana arriva la notizia che i sovietici hanno meno euromissili di quelli che gli venivano attribuiti e gli americani ne hanno dispiegati in Europa più di quelli che avevano lasciato intendere agli alleati. Compresi 12 Pershing II in Germania e diversi Cruise in Gran Bretagna e in Italia di cui sinora non si era saputo nulla. Il picchetto d'onore delle cinque aerei (Esercito, Marina, Armata aerea, Guardia Costiera) aveva salutato l'ingresso al Pentagono mercoledì di un signore dai capelli bianchi in soprabito scuro. Era la prima volta che nel santuario sanctorum militare

americano entrava un capo di Stato maggiore dell'Armata rossa. Ma ieri il maresciallo Sergei Akhromeyev, il più autorevole consigliere di Gorbaciov sulle questioni militari, ha fatto di più è stato accompagnato dal suo collega ammiraglio William Crowe nel «tank», la sala operativa dello stato maggiore Usa. Uomo di non molte parole coi giornalisti, Akhromeyev ha dichiarato che la firma del trattato sugli euromissili è stato uno dei due grandi momenti cui ha assistito in vita sua. L'altro è la resa dei nazisti. Tutto sommato per l'industria degli armamenti gli accordi per la distruzione delle armi nucleari sono un guaio. Anche se alcune aziende vedono a questo punto accresciuta la prospettiva di fare buoni affari su sempre più sofisticate tecnologie di guerra convenzionali. Il quotidiano americano sulle cui colonne

vamente 450.000 e 200.000 copie. Ora potrebbero sempre introdurre un «pesceme» fondato sulle complessità del disarmo. Anche se come osserva il dirigente di una delle principali industrie del settore Trevor Sorensen ex tecnico della Nasa «la nostra ipotesi è dare ai giocatori obiettivi immediati e non obiettivi a lungo termine». Se c'è un termine che per il largo pubblico americano è sempre stato la quintessenza della malvagità questo è Kgb. Ma qualcosa il summit ha cambiato anche qui. Dopo la valanga di informazioni sulla cooperazione Kgb Cia per la sicurezza di Reagan e Gorbaciov la «Washington Post» si difonde sulla scienzia di un anziano e tarchiato personaggio in soprabito scuro che si china nel prato dinanzi alla Casa Bianca per gettare ghiande agli scolaioli. Era il generale Mikhail Tokachiev, eroe della battaglia di Stalingrado e capo della sezione del Kgb responsabile della sicurezza del segretario del Pcus.

Un articolo di Jakovlev

Mosca, giornali esultanti meno uno: l'alfiere della «perestrojka»

MOSCA. Tutti gli organi di stampa sovietici presentano un'America esultante per la visita di Gorbaciov e per la firma dell'accordo sui missili a medio e corto raggio. L'unico giornale che fa eccezione è «Notizie di Mosca», il settimanale che assieme ad «Ogionec» rappresenta la punta di lancia della «perestrojka» gorbacioviana. «Le dimostrazioni antisovietiche per le vie di Washington infuriano - scrive dalla capitale americana il direttore del settimanale, Egor Jakovlev - e siccome esse continuano di giorno in giorno, si ha l'impressione che non finiscano mai. Qualcuno ha costruito un «cavallo di Troia» grande quattro metri che simboleggia la «perdita» dei russi - prosegue Jakovlev - i sostenitori dei «dushman» (i ribelli) afgani lacerano la bandiera sovietica. Sfilano nazionalisti ucraeni che fanno volare palloncini neri. E infine una manifestazione di mille migliaia di persone in appoggio agli ebrei sovietici cui partecipa il Vice-

Oggi a Bruxelles la riunione dei paesi Nato

Shultz illustra agli alleati europei gli esiti del summit

Prima riunione del «dopo euromissili» alla Nato. I ministri degli Esteri dei sedici paesi dell'alleanza saranno stamane a Bruxelles per la sessione autunnale del Consiglio atlantico. George Shultz illustrerà agli alleati gli esiti del summit Reagan-Gorbaciov. In programma è anche una discussione sulla futura strategia Nato alla luce dell'accordo Usa-Urss.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Non ci sarà nemmeno il tempo per farlo riposare un po' appena sbarcato dall'aereo, George Shultz si è subito recato a Bruxelles in sede di ministro degli Esteri per un «briefing» aggiornato sulle ultime fasi del vertice appena concluso a Washington. Fonti diplomatiche, poco diplomaticamente invero, ritengono di anticipare i contenuti della discussione che ne seguirà i ministri approveranno «calorosamente» e «all'unanimità» il colloquio tra Reagan e Gorbaciov e il trattato sui missili a medio raggio. D'altronde, se qualche dubbio c'è, fra gli europei, sull'accordo, non è certo quella di oggi, la sede

Oggi a Perugia con Pajetta

Il popolo pacifista esulta: «È anche merito della nostra battaglia»

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Anche i rappresentanti degli enti denuclearizzati hanno voluto dire la loro sull'accordo Usa-Urss. E così si sono dati appuntamento alla sala dei Notari di palazzo dei Priori a Perugia. L'assemblea del popolo pacifista doveva dire fondamentalmente due cose, e le ha dette con forza in primo luogo che l'accordo di Washington è un avvenimento storico, che è anche il frutto della volontà espressa in questi anni da milioni di uomini in tutto il mondo, in secondo luogo che ciò che è avvenuto a Washington deve essere il primo passo verso una nuova concezione e pratica dei rapporti internazionali, che attraverso il disarmo porti ad affrontare gli immensi problemi degli squilibri sociali e territoriali presenti nel mondo. Il passo del movimento degli enti denuclearizzati - ha ricordato Umberto Pagliacci, presidente della Provincia di Perugia e vicepresidente del Segretariato internazionale - non è stato secondario per la riuscita della trattativa. Pagliacci ha ricordato come proprio un anno fa, nella stessa sala dei Notari, la terza Conferenza mondiale degli enti denuclearizzati abbia rivolto direttamente a Reagan e Gorbaciov l'invito alla trattativa. Quello che è accaduto a Washington - ha ribadito monsignor Vittorio Peri, vicerettore del vescovo di Assisi - è motivo di gioia per tutti i po-

poli, ma non possiamo ancora dirci soddisfatti: quelli che verranno abbattuti sono solo il 4 per cento degli armamenti esistenti sulla faccia di questa terra. Accer-ti più entusiasti nell'intervento invece di Roger Burton, segretario generale del movimento degli enti denuclearizzati la firma dell'accordo è il più bel regalo di Natale, da duemila anni in qua. È cominciata la corsa alla pace, alla quale - ha voluto ricordare Burton - un forte contributo lo ha dato anche il movimento femminile, a Green Common in Inghilterra, come a Comiso in Sicilia. Rivendichiamo il merito - ha aggiunto padre Ernesto Balduino - di aver contribuito a questo miracolo storico. Noi che apparteniamo al grande popolo della pace, dobbiamo sapere che i missili (immagine del nord del pianeta) hanno il loro risvolto nel sud del mondo. Poco prima dell'assemblea degli enti denuclearizzati, alla quale hanno partecipato anche Nikolai Lunokv, ambasciatore sovietico a Roma, e Gian Carlo Pajetta, si era svolto un interessante faccia a faccia sulla «perestrojka di Gorbaciov», con gli stessi Lunokv e Pajetta. Non è possibile parlare di perestrojka o glasnost senza guardare a quanto è avvenuto in questi giorni a Washington. Su questo giudizio si sono trovati d'accordo sia Nikolai Lunokv che Gian Carlo Pajetta.

Domenica 13 dicembre
supplemento di 48 pagine

DENTRO IL PCI

Indagine-verità nel Partito comunista italiano

Natta « perché abbiamo deciso di dare battaglia per una riforma complessiva dello Stato. »

D'Alama: « una riforma del nostro partito diviene condizione ineludibile di coerenza e di forza della nostra politica... »

1988

Regge ancora a sinistra, il partito di massa? Cosa ne pensano nella Spd, nel Psoc e nel Ps francese

Intervista allo studioso tedesco Klaus von Beyme

Diffusione straordinaria

Accordo sugli assessorati Otto al Pci, sette al Psi uno al Psdi, due ai Verdi Vicesindaco comunista

L'ostruzionismo della Dc Il consiglio comunale riconvocato martedì per eleggere l'esecutivo

Milano, così sarà la nuova giunta

La posizione centrale del Pci è il dato politico uscito con chiarezza dal dibattito notturno a palazzo Marino nella prima seduta, mercoledì, dedicata alla elezione della nuova giunta Pci-Psi-Psdi-Verdi. I quattro partiti hanno raggiunto un accordo anche sugli "assetti": sindaco il socialista Paolo Pillitteri, vicesindaco un comunista; il Pci avrà 8 assessorati, 7 il Psi, 2 la Lista verde e uno il Psdi.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. La seduta notturna del Consiglio comunale di mercoledì ha preso quota politica nella seconda parte con la relazione del sindaco Pillitteri, con l'intervento del segretario della federazione milanese del Pci Luigi Corbani, con gli interventi del capogruppo del Pri Antonio Del Pennino e del Psi Loris Zaffra e con quello del prosindaco democristiano "non" dimissionario Giuseppe Zola. Pillitteri ha detto che era ormai impossibile continuare ad amministrare con la maggioranza di pentapartito ed ha comunicato al Consiglio che è nata ufficialmente la nuova maggioranza Pci, Psi, Psdi, Lista verde. Ha dichiarato apertamente che come il Pci è stato importante nel suo lavoro di opposizione, lo sarà sicuramente in quello di maggioranza.

co nella serata a non perdersi in un lungo elenco di dispetti fatti e sùbiti, ma a cominciare da un'analisi della città e dei suoi cambiamenti, con i nuovi gruppi forti che non sono più milanesi ma che hanno poteri politici, e quindi sulle contraddizioni che una amministrazione comunale oggi a Milano deve affrontare. Il Comune come luogo dove ricostruire i valori fondamentali della città e come centro dove l'iniziativa pubblica governi i processi e gli interventi di questi gruppi.

Sul piano politico Corbani ha rilevato il fallimento del progetto di omogeneizzare al pentapartito nazionale Comuni, Province, Regioni. Un fallimento molto chiaro a Milano dove già un anno fa alla Provincia una giunta di sinistra con presidente il comunista Goffredo Andreini aveva preso il posto di un pentapartito defunto pochi mesi dopo la sua nascita.

Il rifiuto di riconoscere questa realtà ha portato la Dc ed anche il Pri nel tunnel. Ora la Dc rifiuta di prendere atto della nuova maggioranza e risponde in modo nervoso e grave con l'ostruzionismo, mentre il Pri annuncia che i suoi 3 assessorati si dimetteranno solo dopo che il Consiglio avrà accolto le dimissioni di Pillitteri.

Il rapporto nuovo con Psi, Psdi e Lista Verde, ha ricordato Corbani non è un ricostituirsi la giunta di sinistra che ha governato dal '75 all'85. È un discorso nuovo che vuole

aprire con i cittadini un rapporto continuo, aperto.

Mercoledì pomeriggio, poco prima dell'inizio della seduta del Consiglio, i 4 partiti della nuova maggioranza hanno firmato il documento comune e raggiunto un accordo sugli assetti. Il sindaco sarà il socialista Paolo Pillitteri; comunista il vicesindaco e nelle prossime ore si deciderà tra il segretario della Federazione Luigi Corbani, il capogruppo Roberto Carnaghi e il segretario cittadino Barbara Pollastri; al Pci andranno 8 assessorati, lavori pubblici, edilizia privata, traffico e trasporti, decentramento, educazione, cultura, sicurezza sociale e bilancio e finanze. Gli assessorati saranno scelti in una rosa di nomi che andrà a quelli già in carica comprende Epifanio Li Calzi, Augusto Castagna, Marielena Adamo, Massimo Ferlini, Ornella Piloni, l'indipendente Paola Manacorda, Giovanni Lanzone. Al Psi vanno 7 assessorati, urbanistica, commercio, economia, demanio, personale, sanità, stato civile. Gli assessorati dovrebbero essere gli usciti Alfredo Mosini, Attilio Schemmari, Paolo Melena, Walter Armani, Angelo Capone, Bruno Falconieri ed il nuovo Giuliano Banfi. Due gli assessorati per la Lista Verde, Pier Vito Antoniazzi, allo sport e Cinzia Barone all'ecologia; uno infine al Psdi con Angelo Cuccini all'edilizia popolare.

I partiti o mercoledì, ostruzionismo della Dc pagnetteri, si potrebbe arrivare all'elezione della nuova giunta.

Lo stesso Corbani, ieri mattina in via Volturno, dice: «Be-



Pillitteri durante la seduta dell'altra notte insieme agli assessori socialisti Armani (in piedi) e Falconieri

I comunisti discutono chi farà il vicesindaco

BIANCA MAZZONI

MILANO. Nel partito comunista a Milano si discute della svolta a palazzo Marino, della formazione della nuova maggioranza e dei compiti che ne derivano. Si discute di programmi, di come dovrà essere composta la delegazione degli assessori, di chi sarà il vicesindaco. E, se a vicesindaco sarà chiamato l'attuale segretario del Pci milanese, Luigi Corbani, delle conseguenze ai vertici di via Volturno.

Il clima del Pci milanese è sicuramente mutato e segna bei tempi. L'altro giorno il comitato cittadino è stato chiamato a valutare la nuova situazione. C'era già stata la svolta, si discutevano i particolari del programma che Pci, Psi, Psdi e Lista verde hanno poi definitivamente steso. Gran pieno in sala, grande attenzione, anche grande adesione, persino entusiasmo: lontani i tempi dei mugugni, delle tormentate autoanalisi sulla sconfitta elettorale e - perché non dirlo - anche delle critiche al gruppo dirigente della Federazione del Pci milanese e, naturalmente, ai suoi massimi rappresentanti, Luigi Corbani, segretario, in testa.

Lo stesso Corbani, ieri mattina in via Volturno, dice: «Be-

ne, tutto bene, vuol dire che si è compresa l'importanza della partita che si sta giocando a palazzo Marino, ma bisogna temperare un po' questo clima di entusiasmo. L'impresa che stiamo avviando è difficile, anche se appassionante. Bisogna lavorare duro e con un passo ben diverso che in passato».

Nel partito c'è una forte unità nel valutare positivamente la scelta fatta per il governo della città: si apprezza le novità, il programma che parte dalle esigenze e anche dalle nuove sensibilità dei cittadini, il metodo seguito nella trattativa a quattro (prima i punti programmatici, poi gli assetti di giunta). Si coglie la novità della svolta avvenuta a palazzo Marino. «Nessuna riedizione della giunta di sinistra - si ripete - anzi, facciamo tesoro delle autorichieste che pure abbiamo fatto su quel periodo».

Una scommessa non da poco, una sfida che comporta la scelta di una squadra forte di assessori comunisti a palazzo Marino. Chi sostiene che a guardare questa squadra debba essere l'attuale segretario milanese

L'Avanti! punzecchia i «colonnelli» dc e pri



In una nota pubblicata oggi - e che si dice ispirata direttamente dalla segreteria del Psi - il quotidiano socialista «Avanti!» attribuisce la crisi e la rottura della coalizione pentapartito di Milano a «due colonnelli», il repubblicano Del Pennino e il dc Tabacchi. «Il primo - si afferma nella nota - ha spinto deliberatamente il logoramento dei rapporti politici locali sino all'agonia, il secondo ha provveduto a dargli il colpo della misericordia». «Il risultato di questa decisione - prosegue l'«Avanti!» - non poteva non essere che la definitiva paralisi e la chiusura di ogni via di sbocco. I socialisti hanno reagito a questo stato di cose e non altro». Ma il giornale del Psi si chiede se «non ci siano stati di mezzo, oltre i colonnelli, anche i generali».

E i repubblicani ritorcono le accuse ai socialisti

Replica anticipata al Psi, ieri sera, del quotidiano repubblicano («rispediamo le accuse ai comunisti»). «Re-spingiamo nella maniera più recisa - dice la «Voce» - il tentativo in atto di presentare i repubblicani milanesi come il partito della destabilizzazione cittadina, quasi che il migliore dei sindaci e delle giunte siano stati quotidianamente messi a rischio dalle trappole e dalle imboscate tese dagli assessori e dai consiglieri dell'Edera. Al contrario - prosegue il giornale di piazza dei Caprettari - i repubblicani milanesi hanno fatto con responsabilità la propria parte tanto nel governo della città, che nel sostegno a questo in consiglio. È un torto hanno avuto - conclude la «Voce» - è stato quello di credere che uguale senso di responsabilità fosse da tutti dovuto, a cominciare dal sindaco, ad esempio nel caso degli abusi edilizi denunciati dal Pri».

Il Psi chiede una verifica al Comune di Torino

Il segretario provinciale del Psi Daniele Cantore ha scritto agli altri partiti nella città (Dc, Psdi, Pri e Pli), invitandoli ad un incontro per mercoledì prossimo per aprire una verifica annunciata ma finora slittata. Cantore nega che possa trattarsi di «un pretesto» per seguire l'esempio di Milano o di un modo per «eseguire ordini provenienti da Roma». L'incontro - precisa Cantore, che ha scritto agli altri segretari e ai capigruppo - dovrà consentire «un confronto di merito con l'intenzione di rinsaldare la maggioranza» e, soprattutto, di fare il punto della situazione dei programmi. La giunta pentapartito di Torino, costituita a luglio, è guidata dal sindaco socialista Maria Magnani Noya.

In extremis niente commissariamento a Genova

Il pentapartito di Genova, invece, ha tirato un sospiro di sollievo, all'alba di ieri, quando dopo dodici ore di estenuanti votazioni ripetute è riuscito ad eleggere i dirigenti delle aziende del latte e dei trasporti pubblici cittadini. L'ultimatum del prefetto di commissariamento del Comune scadeva proprio in quelle ore. Altre elezioni nomine aspettano la maggioranza e, soprattutto, di fare il punto della situazione dei programmi. La giunta pentapartito di Torino, costituita a luglio, è guidata dal sindaco socialista Maria Magnani Noya.

Costituzione Presentate le iniziative per il 40ennale

Il quarantesimo anniversario della Costituzione repubblicana sarà celebrato con una serie di iniziative e manifestazioni il cui calendario è stato reso noto ieri dalla presidenza del Consiglio. Si inizierà oggi con la proiezione di un filmato nella auletta di Montecitorio. Ai costituenti viventi, o alle loro famiglie, verrà consegnata, nel corso di una cerimonia alla presenza del presidente della Repubblica, una copia anastatica numerata della Costituzione e una medaglia di ringraziamento. Il giorno 22 dicembre alle ore 21,30, presso l'auditorium del Foro Italico a Roma, avrà luogo un concerto dell'orchestra Sgarlata della Rai. Dal canto suo la Rai attuerà alcuni speciali in televisione e una serie di interventi di tipo divulgativo e informativo, anche nel settore educativo. Concerti sono programmati, in coincidenza con l'apertura dell'anno musicale, nelle maggiori città.

Conferenza programmatica Pci Friuli V.G. con Natta

Il segretario generale del Pci Alessandro Natta parlerà ai lavori della conferenza programmatica indetta dal Comitato regionale comunista del Friuli-Venezia Giulia in vista della tornata elettorale che nella prossima primavera interesserà la Regione e le amministrazioni locali di Trieste. La conferenza si apre oggi a Udine (ore 15,30) sala del Made in Friuli della Camera di commercio (in via Ungheria 15), con una relazione di Renzo Toschi della segreteria regionale. Seguiranno comunicazioni e interventi e - domani alle 12,30 - le conclusioni del segretario regionale Roberto Viezzi. Domani alle ore 10,30, Natta terrà un discorso al cinema Puccini di Udine.

NADIA TARANTINI

Craxi vuole elezioni? De Mita: «E' una soluzione»

Dc e Psi oggi di fronte dopo il caso milanese E nelle file democristiane maturano propositi di immediate «vendette»

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Onorevole De Mita, sembra che Craxi minacci elezioni ovunque se l'ostruzionismo dc dovesse riportare Milano alle urne... «È una soluzione», risponde sibilino il segretario democristiano indicando il salone del Consiglio nazionale dc. In seconda fila, intanto, è già seduto Nicola Mancino, capo dei senatori scudocrociati. Allora, presidente, come commenta la minaccia del segretario socialista?

«Beh, è un fatto grosso, quello di Milano. Una spiegazione ce la dovranno pur dare». Il presidente democristiano chiede solo una spiegazione: e si conferma «anima dialogante» del partito scudocrociato. Perché, in verità, c'è chi del «caso Milano» ritiene di aver già capito tutto: è minaccia «ritorsioni» (cioè raffiche di giunte Dc-Pci) pronosticando giorni ancor più bui per il governo Gorla. Ancora una volta, insomma, la Dc si offre oscillante e divisa allo scomodo alleato socialista: incerta tra propositi di vendetta e rinuncia alla battaglia.

In un angolo del Transatlantico, Guido Bodrato, vicesegretario dc, riflette: «Io non so se c'era o no il preventivo di Craxi all'operazione compiuta a Milano. Quel che mi pare indubbio, però, è che più in là ecco Luigi Baruffi, andreattiano, deputato milane-

se. Scuote la testa: «A me pare proprio che reagire con l'ostruzionismo sia una stupidaggine: non si può trasformare un esercito regolare in una banda di guerriglieri. E mi domando una cosa: sono settimane, a Milano, che freniamo in molti comuni della provincia la costituzione di giunte Dc-Pci. Che cosa diremo, adesso, ai nostri amministratori che erano venuti a chiederci il permesso di poterle fare?».

È la voglia di «vendetta», insomma: molto diffusa in un partito agitato e scosso dal «tradimento» socialista. Quando le quattro del pomeriggio sono passate da poco, a palazzo Sturzo (dove è convocato il Consiglio nazionale) arriva Bruno Tabacchi, presidente della Regione lombarda, proconsole democristiano a Milano. Carlo Bernini, potente padrone di tessere in Veneto, uomo

della corrente del Gollo, gli si avvicina: «Un terremoto, a Milano», gli sussurra. «Un terremoto nazionale, direi», risponde Tabacchi. Sul «caso Milano» ha le idee chiare: «È la risposta di Craxi al Comitato centrale Pci. Tenendo che qualcun altro potesse muoversi per primo, lui ha giocato d'anticipo. Se reagiremo con rappresaglie, adesso? Può darsi, a questo punto non escluderei nulla. Può finire male, molto male. Anche per il governo nazionale». E l'ostruzionismo in consiglio? «Ma perché si fa tanto scandalo su questo - si accalora Tabacchi - e non sul fatto che Pillitteri non si è ancora dimesso? Il sindaco si dimetta, e l'ostruzionismo finirà». Tabacchi medita la retromarcia? Nella confusione del Consiglio nazionale, Nicola Mancino accetta di parlare delle possibili conseguenze del «caso Mi-

lano». Al Psi chiederete di fare marcia indietro? «Diremo che quanto accaduto è un fatto che indebolisce la maggioranza, se maggioranza ancora c'è. Quel che è certo è che non si può andare avanti per fibrillazioni continue». Alla tribuna, intanto, De Mita ha concluso il suo breve intervento. Ha appena finito di richiamare la Dc «alla drammaticità del momento che attraversiamo». Segretario, siete irritati per quanto accaduto a Milano? «Non siamo irritati. Ma Milano è il sintomo di un grave scollamento, di una politica che diventa gioco oscuro. Prima c'era stato Palermo, poi Grosseto, poi altro ancora...». Già, altro ancora. È il caso Milano, allora, pare quasi una vendetta della Storia: non era stato proprio De Mita, forse, a far saltare ogni regola ordinando che dopo Roma il pentapartito venisse imposto in ogni angolo d'Italia?

Il Consiglio esprime parere sostanzialmente favorevole Al Csm non dispiace la legge Vassalli sui giudici

Il Consiglio superiore della magistratura ha dato un parere sostanzialmente positivo sul disegno di legge Vassalli sulla responsabilità civile dei giudici. In un documento di 25 cartelle il Csm giudica il progetto come un notevole passo avanti rispetto a quello dell'ex guardasigilli Rognoni. Intanto nella commissione Giustizia del Senato è passato un emendamento comunista.

Altre critiche sono state mosse all'ipotesi che lo Stato possa agire direttamente contro il magistrato quando ritenga di aver subito, quale parte in giudizio, un danno ascrivibile a dolo o colpa grave del giudice. Ieri intanto nella commissione Giustizia del Senato è proseguita la discussione sul progetto di legge unificato proposto dal relatore Antonio del Pennino (Pri). A proposito dell'articolo 2 è passato un emendamento proposto dai comunisti secondo il quale il giudice deve rispondere solo del provvedimento mentre sul comportamento del giudice è responsabile il Csm. Secondo la comunista Anna Fedrazzi la discussione procede positivamente e non è escluso che potrà concludersi entro mercoledì prossimo.

Per la vicenda Sgarlata Anche Altissimo finisce all'Inquirente

ROMA. Adesso sono quarantacoste «i casi» che la commissione Inquirente dovrà esaminare. L'ultimo è quello del segretario liberale Renato Altissimo, per lo scandalo Sgarlata. Duecentonovanta persone truffate da Sgarlata lo accusano di avere «coperto» il mago dei titoli atipici per diversi mesi e di avere così consentito il successo della truffa. Puntale e neppure ventiquattro ore dalla pubblicazione della notizia è arrivata dall'ex ministro dell'Industria una dichiarazione d'innocenza. «Il rinvio alla commissione Inquirente - scrive Altissimo - consentirà finalmente di chiarire una volta per tutte la correttezza delle decisioni assunte nella mia responsabilità di ministro, come del resto la stessa commissione Inquirente ha già accertato quando all'unanimità dei presenti di tutte le parti politiche, dichiarò nell'aprile scorso manifestamente infondata

ogni pretesa notizia di reato rispetto ad altri esposti sulla stessa questione. Mi auguro solo che l'esame possa avvenire nel tempo più breve possibile per evitare ulteriori strumentalizzazioni». Lo scandalo Sgarlata (la cifra truffata accertata si aggira sui 300 milioni) scoppiò tre anni fa. Si venne a sapere allora che Sgarlata aveva raggruppato, grazie ad una rosa di aziende collegate, migliaia di persone. I raggiri nsalgono agli anni '82-'83, quando Renato Altissimo era ministro dell'Industria e già più di una volta il suo nome venne sfiorato dallo scandalo tanto che l'Inquirente esaminò il suo caso proprio nell'aprile scorso. La svolta decisiva è venuta in seguito all'esposto di 290 risparmiatori pisani che hanno chiamato in causa direttamente il ministro per avere ritardato la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della notizia che le fiduciarie di Sgarlata erano ormai

L'inchiesta sugli appalti Signorile: «Mi gioco trenta anni della mia carriera politica»

ROMA. «Sono in gioco 30 anni della mia carriera politica, la mia vita». Con questa ed altre battute, l'ex ministro dei Trasporti, il socialista Claudio Signorile, è tornato - con un'intervista al settimanale «Europeo» - a far conoscere la sua opinione dopo la decisione del magistrato di Roma di inviare all'Inquirente gli atti dell'inchiesta sugli appalti aeroportuali. Signorile insiste a voler essere «giudicato» il più presto possibile perché «inquirente, procura e pubblici detrattoni dovranno liberarsi dell'ombra di ogni sospetto», perché «non mi basta un'archiviazione pelosa».

Dopo aver affermato di essere volutamente rimasto a lavorare «nelle retrovie» nei quattro mesi seguenti allo scandalo che coinvolse il suo segretario particolare, Rocco Trane, Signorile snocciola una sorta di elenco dei suoi «nemici», che sono «di tutti i colori». Ci sono «nemici di Signorile che sono anche nemici del Psi: democristiani e comunisti che non sopportano il protagonismo socialista nel sistema politico; i nemici fratermi, i portavoce del ventre molle del mio partito, quello che non ha nessuna linea politica...». Signorile tiene a precisare di non nutrire rancore nei confronti di Bettino Craxi e neppure ormai verso Rino Formica con il quale aveva scambiato delle «sillabate». Signorile respinge anche con durezza le critiche di chi gli rimprovera la conduzione della corrente di sinistra e, per finire, racconta quando, sorprendendolo, Ciriaco De Mita che era stato da lui accusato di aver «teleguidato la trappola giudiziaria ai danni di Rocco Trane», lo fermò alla Camera e gli strinse la mano. «Siamo rimasti a parlare a lungo», svela.

**Congresso dc
Regolamento
contestato,
nuovo rinvio**

ROMA. Un rinvio, sulla questione più delicata, ha concluso ieri sera il Consiglio nazionale dc, che nei giorni scorsi ha visto svilupparsi polemiche accese sulla questione del regolamento del diciottesimo congresso nazionale, che si terrà a Bari tra il 26 e il 30 aprile prossimi. Il Consiglio ha deciso, infatti, di delegare alla Direzione la discussione sul regolamento, tema che aveva opposto il segretario politico a forzanosivisti, andreattiani e amici di Piccoli. Solo se la Direzione non riuscirà a decidere, la questione tornerà ad un nuovo consiglio nazionale. Indefinitamente previsto per la metà di gennaio '88. La conclusione del Consiglio - con voto unanime del documento finale, che convoca ufficialmente il congresso - è stata preceduta da un atto distensivo tra De Mita e Donat Cattin, che hanno avuto un colloquio di circa un'ora. Gli interventi di Donat Cattin, nel pomeriggio di ieri, ne portavano il segno: più morbidi e distesi, rispetto ai toni usati la settimana scorsa. La riunione di ieri pomeriggio, inoltre, ha visto il presidente Forlani e gli andreattiani adoperarsi per avvertire il dibattito, bloccato attorno al dissidio se utilizzare per il prossimo congresso il regolamento dell'ultimo assise (De Mita), o di quello precedenti (amici di Piccoli e forzanosivisti). Deleghe e formazione delle liste vengono diversamente influenzate. Un'altra «minaccia» rimossa ieri pomeriggio: sembrava che gli andreattiani ci tenessero a spostare in avanti la data del congresso, per poter usufruire, a norma del regolamento, della possibilità di far contare le tessere del 1987 (più favorevoli alla corrente, visto il massiccio ingresso di cattolici popolari). Evangelisti ha escluso, ieri, l'una e l'altra indiscrezione: nessuna richiesta di rinvio del congresso, nessuna necessità dei cattolici popolari per aumentare la propria forza (il fenomeno sarebbe esplosivo solo a Roma). Il congresso, dunque, si svolgerà sulla base dei numeri del 1986. Il Consiglio, infine, ha modificato l'organizzazione del partito nelle grandi città. Tra l'altro, si andrà all'elezione diretta dei segretari cittadini.

**Gli incontri bilaterali promossi da Craxi. Ieri è stata la volta di Pli e Psdi
Istituzioni, Psi e laici divisi**

**Dominano i temi politici
Restano le divergenze
sulle leggi elettorali
e lo sbarramento del 5%**

ROMA. «Ieri è stato un incontro agrodolce, quello di oggi è stato senza agrodolce». Così Claudio Martelli ha riassunto l'andamento dei primi incontri bilaterali, con i repubblicani e con i liberali, sulle riforme istituzionali. In effetti, il confronto ha confermato una sostanziale divergenza sulle questioni più rilevanti. Ma, in compenso, il Pli si è mostrato comprensivo con i socialisti

della situazione politica generale giudicata «molto confusa». E pare che i due partiti abbiano convenuto nell'attribuire le maggiori responsabilità alla Dc, tanto che Martelli ha potuto commentare: «A De Mita saranno fischiate le orecchie». Tanto più che non ci sarebbe stata, per il caso di Milano, «ombra di polemica» da parte liberale, ma soltanto «una divergenza di vedute sulla maturità dei tempi». Un giudizio confermato dalle dichiarazioni di Altissimo: «I liberali avrebbero preferito e avevano operato per una soluzione diversa, ma è andata così. Sono tuttavia emerse chiaramente anche le responsabilità di chi ha portato le cose fino a questo punto e in questi termini». In altre parole, la condotta della Dc in sintonia con i repubblicani ha provocato la consunzione del pentapartito al Comune di Milano. Comunque, sulle questioni specifiche della riforma istituzionale, così come era avvenuto mercoledì con i repubblicani, i socialisti hanno constatato l'esistenza di pochi punti di convergenza con i liberali, che riguardano la modifica dei regolamenti parlamentari e la «differenziazione delle funzioni di Camera e Senato». Altissimo ha confermato, invece, l'avversione alla proposta socialista di elezione diretta del presidente della Repubblica e le «molte perplessità» per nuove leggi elettorali che prevedano uno sbarramento ai partiti sotto il 5%. I socialisti, come è noto,

vorrebbero subito introdurre una nuova legge per la elezione del Parlamento europeo con un collegio unico nazionale e la soglia appunto del 5%. Craxi, dopo il colloquio, ha insistito che «la questione dello sbarramento è una conseguenza dell'adozione del collegio unico nazionale: se si andrà in quella direzione sarà inevitabile, logico introdurlo». Il successivo incontro con la delegazione del Psdi, svoltosi nella sede socialista di via del Corso, è stato apparentemente più tranquillo. Nessun problema naturalmente per Milano poiché il Psdi farà parte della nuova giunta comunale. Circa le riforme istituzionali non si è appreso molto. Martelli ha dichiarato che «c'è stata una sostanziale concordanza di opinioni sulla questione

**Bettiza
«Esco dal
Partito
liberale»**

ROMA. Il parlamentare europeo Enzo Bettiza si è dimesso dal Pli, di cui era membro della Direzione. Nella lettera inviata al segretario Renato Altissimo, Bettiza afferma che il Partito liberale «non è riuscito a diventare l'unica forza che sarebbe potuto diventare: un polo di coagulo delle forze laiche intermedie, disposto anche al sacrificio di sé per favorire e sostenere una aggregazione liberal-democratica più ampia». Bettiza accusa Altissimo (come il suo predecessore Biondi, a suo tempo da lui contestato) di aver accentuato «un certo movimentismo, una certa demagogia populistica». E di aver provocato, un mese fa, una crisi di governo al buio «del tutto inutile e gratuita», che «ha fatto più male che bene al partito».

**Dc
Sanzioni
ai deputati
assenteisti**

ROMA. Il direttivo dei deputati dc ha deciso una serie di sanzioni nei confronti di chi, programmaticamente, si assenta da Montecitorio, facendo mancare il proprio voto in occasioni più o meno importanti. Le misure stabilite vanno dalle trattenute sull'indennità, all'esclusione da qualsiasi incarico di governo, alla sospensione. Infine, dal gruppo. Il quadro delle assenze, nelle intenzioni annunciate, sarà tenuto sotto controllo e verificato ogni trimestre, nonché reso pubblico. Se la percentuale toccherà il 30 per cento, il deputato non sarà più indicato dal gruppo per incarichi governativi: a quota 40% sarà sospeso dal gruppo parlamentare. Le sanzioni economiche potranno essere evitate se le assenze saranno «giustificate».

**Burrascosa apertura del congresso missino
Contro Almirante che lascia
oppositori scatenati**

L'ultimo giorno di Giorgio Almirante è stato scandito da fischi e insulti: le truppe «moderniste» di Rauti e Mennitti si sono abbandonate a impetuose contestazioni. I richiami a Mussolini hanno scaldato la platea del XV Congresso ma non sono bastati a colmare la distanza tra due anime del partito visiosamente in guerra tra di loro. Il vecchio leader se ne va lasciando un partito diviso.

come il Psi di Craxi. Loro vogliono approfittare di questo congresso di transizione per tentare di «uscire dall'isolamento», e non intendono guardare in faccia a nessuno: neppure a chi è il soltanto per recitare il suo «testamento politico», chiede un po' pensosamente di poter dire la sua per l'ultima volta (avendo persino rinunciato ad una replica finale) e invece si ritrova «ex» prima del tempo.



Giorgio Almirante durante una pausa dei lavori del congresso

Certo, nonostante il vistoso rinnovo del guardaroba (in sala c'è solo una camicia nera, che sembra un reperto archeologico, fuori i giovanotti del servizio d'ordine sembrano dei damerini, uno stuolo di «maschietto» in giacca, cravatta e gonna blu, fanno gli onori di casa), sempre fischiati sono i più impudichi richiami al Ventennio e alla repubblica di Salò fanno scaldare il cuore e le viscere a tutti. Ma quando questi ancoraggi vengono usati per accusare i «modernisti» di volersi integrare nel sistema, come ha tentato di fare Almirante, l'espedito non funziona. Alle critiche il vecchio leader, che dovrà aspettare domenica sera per sapere se quelli di ieri erano fischi della maggioranza o della minoranza del partito. L'«ultimo giorno» del capo, del resto, non era cominciato proprio bene. Pino Romualdi,

che presiede il congresso, s'era fatto un po' prendere la mano dalla retorica quando, con involontario linguaggio da omelia, aveva dichiarato un collettivo «sentimento di infinita tristezza» per l'uscita di scena di Almirante. Lui ha sentito il bisogno, dopo aver esordito con un sincero «non sarò breve» (due ore abbondanti); di mettere i puntini sulle «:La mia età e la mia salute non sono i motivi determinanti della mia scelta». Poi le interruzioni: brusca e irraggiungibile quella dovuta all'ingres-

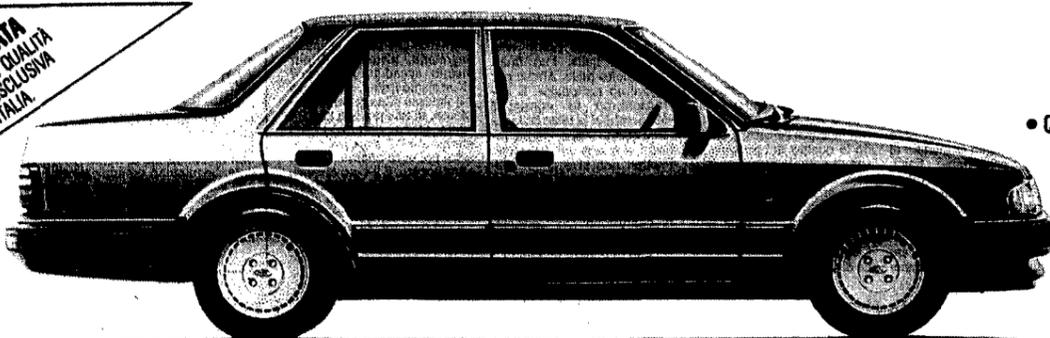
**Repubblica di S. Marino
Sono cinquanta e fondano
un partito comunista
contro l'alleanza coi dc**

SAN MARINO. Sul monte Titano non ci sono gli ulivi, ma la pace non c'è più tra i partiti. Qualche settimana fa i socialisti si sono sciolti in ben quattro gruppi. Stessa sorte è toccata a socialdemocratici e repubblicani che si sono scissi in due correnti. Adesso c'è un caso tra i comunisti che dal luglio 1986 sono al governo con la Dc.

Questa è la replica di Alberto Mino della segreteria del Pcs: «Lino Celli è un personaggio con una storia importante alle spalle. Non venne eletto alle elezioni dell'83 e l'anno scorso, subito dopo l'accordo con la Dc e l'assoluta incompatibilità del nostro partito coi socialisti, non ha rinnovato la tessera. È l'unico ex dirigente del Pcs di questa nuova formazione, degli altri non sappiamo gran che. È un'azione di disturbo, forse orchestrata da altri».

Un altro del nuovo partito è sicuramente Giuseppe Fabbri espulso dal Pcs nel 1968, fondatore del Partito marxista-leninista che raccolse 100 voti alle elezioni del '78. □ A.G.

**SERIE LIMITATA
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ
TEDESCA IN ESCLUSIVA
PER L'ITALIA.**



ORION DIESEL Ghia

- MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h
- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • Tergicristallo POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA

LIRE 15.402.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

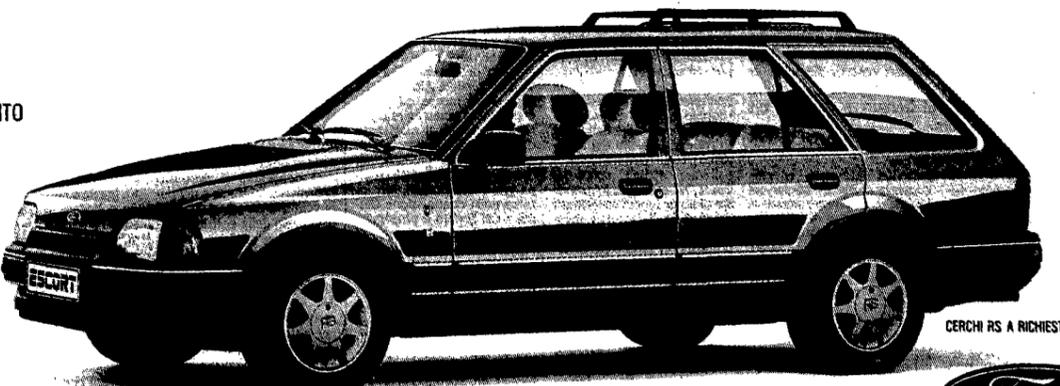
DICEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL Ghia

- MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h
- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • Tergicristallo POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 14.322.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.



ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.



SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA, GRANDE ESCLUSIVA "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" INFORMATI PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

Il ritorno di Maria José

L'ex regina: «Che emozione ritornare»

Ci siamo messi in contatto, ieri, con la villa di Maria José a Merlinge, a pochi chilometri da Ginevra, per avere una dichiarazione sulla decisione del Consiglio di Stato. Non è stato possibile parlare direttamente con la ex regina che non vuole «in alcun modo interferire con la prossima decisione del governo». Maria José ha però fatto sapere di essere «molto felice ed emozionata».

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Pioggia di telefonate, ieri, a Merlinge, la «villotta» poco fuori Ginevra dove Maria José, la «regina», vive ormai da tanti anni. Dall'Italia ne sono arrivate alcune centinaia di amici e personaggi che volevano sapere e conoscere, sin nei minimi dettagli, le reazioni di «sua maestà» alla notizia che il Consiglio di Stato aveva deciso non esservi ostacoli al rientro in Italia della vedova di Umberto di Savoia. Abbiamo telefonato anche noi, ma non è stato possibile

parlare con Maria José. Era lì a due passi dal telefono. Io si sentiva benissimo, ma ha fatto dire alla cortesissima segretaria che, sino a quando non ci sarà la decisione ufficiale del governo, niente interviste: «Potrebbe sembrare una indebita e ingiusta pressione sul governo», ha chiarito la segretaria. Abbiamo allora chiesto come era stata appresa la notizia e quali erano state le reazioni della vedova di Umberto di Savoia. La segreteria ha evidentemente chiesto chiari-

Una telefonata a Merlinge presso Ginevra. Maria José non vuole parlare per rispetto al governo

Ha fatto dire di non avere ancora un programma ma di essere molto felice Il problema del nipotino

difficilmente, Maria José deciderà di lasciare la casa di Ginevra per una casa in Italia. Vive in Svizzera ormai da quarant'anni e, al massimo, vorrebbe compiere oltre confine solo alcuni «viaggi della nostalgia». Insomma, si tratterebbe soltanto di un «pendolarismo» ancora da precisare. Maria José, in particolare, vorrebbe visitare di nuovo Roma, Firenze (dove ha studiato) Napoli, Perugia, il Piemonte e Torino.

A quanto riferiscono le agenzie di stampa, è stato il duca Amedeo D'Aosta, che vive in una tenuta in Valdarno, a comunicare, ieri mattina, il parere del Consiglio di Stato alla ex regina. «Ho chiamato alle ore 13 - ha spiegato ai giornalisti Amedeo D'Aosta - ed ho spiegato il senso della decisione personalmente alla regina. Mi è sembrata tanto commossa. Ha subito risollevato, con me, il problema del nipotino. Ritengo che si tratti



L'ex regina d'Italia Maria José ai funerali del marito Umberto

Ecco la sua favola non dorata

Arriva come un fantasma, un'alta anziana signora di ottantuno anni, ancora altera, ancora elegante; sotto il velo nero i tratti di un volto che fu bello, e un portamento di nordica ben fatta, che gli anni hanno solo un po' offeso. Maria José, agli italiani che hanno meno di quarant'anni dice praticamente zero, solo un nome legato ad un pezzo tragico e infausto della nostra storia.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Chi non è più giovanissimo la ricorda nelle pagine dei libri di scuola, il genellaco del re, la nascita della principessa Maria Pia, foto di gruppo in interni regali colorati rosa favola, quel principe bello dallo sguardo così fausto, e lei con la regale fronte fasciata di perline anni Trenta. Lei, regina, in realtà, lo fu solo per brevi, bruttissimi venticinque giorni, non fu mai cioè una vera regina, ma nemmeno fu mai - nonostante le foto regali sorridenti - una donna felice. Matrimonio combinato da suo padre (re Alberto del Belgio), lei tuttavia

beve whisky nel salotto rosso. Un'anziana dama che ama i suoi figli e, come tutte le madri, ne parla bene. Vittorio Emanuele che è tanto buono e bravo se lo si conosce bene e «la mia Titti, che adesso è serena e ha una famiglia felice», dopo tutte quelle avventure rischiose. Che torni, l'anziana, sconosciuta dama. Stranamente, viene da un ambiente «di sinistra» un ritratto di Maria José meno insignificante e blasé, che era destinato a fallire, ma che «resta tuttavia come prefazione e ipotesi di un colpo di Stato monarchico-antifascista». Ed esce da queste pagine anche un ritratto di donna assai diverso dalle edulcorate versioni giornalistiche. Boccheggiava nel tetro Quirinale, dai riti modesti e dalle chiusure piemontesi. E per di più, «era troppo anticonvenzionale, e nello stesso tempo, troppo intelligente, per vivere da un lato il maschilismo imperante nella logica di caserma di Vittorio Emanuele III, ed era stata troppo

innamorata di Umberto per accettare il suo scarso interessamento, come una inevitabile conseguenza dei matrimoni combinati. «Così cercava in ogni modo di liberarsi dai lacci della modesta regalità del Savoia...»

Mussolini non le era mai piaciuto; ma «fu all'epoca della guerra di Spagna, nel clima di sfiducia e disincantamento del paese, che Maria José cominciò a coltivare in particolare feeling antifascista... Ancora più esplosivo fu l'effetto della guerra... Era affannata e sconvolta per il destino della sua patria». Ed era lavoro presso la commissione di amnistia con la Francia. Giamme era l'essere più squisito e apparentemente fragile che conoscessi, di animo squisito e mente lucidissima... L'operazione delle dame non riuscì. «Informato sempre di tutti i nostri passi, il re, impenetrabile e chiuso, non si fidava. Fu Maria José a chiedere a

della futura Italia repubblicana: con De Gasperi, con l'irriducibile crociano anti-monarchico Carlo Antoni, con Gozzetti, con lo stesso cardinal Montini, un abboccamento «che ebbe un andamento da film poliziesco».

A Milano «vide due esponenti antifascisti, lo scrittore comunista Elio Vittorini e il critico letterario azionista Francesco Flora». «Non è stato ricordato dalla memorialistica dell'epoca - racconta sempre Giuliana Benzoni - che feci da tramite fra la principessa e Giaime Pintor, in occasione delle sue non rare visite a Roma da Torino, dove lavorava presso la commissione di amnistia con la Francia. Giamme era l'essere più squisito e apparentemente fragile che conoscessi, di animo squisito e mente lucidissima...»

25 giorni di regno
41 anni di esilio



Nata a Ostenda nell'agosto del 1906, figlia del re del Belgio Alberto e della regina Elisabetta, Maria José (nella foto), nonostante il matrimonio imposto da ragioni di stato, ebbe nozze spettacolari, celebrate nella cappella Palatina del Quirinale, precisamente il 5 gennaio 1930. L'unione, nonostante i quattro figli, non fu felice. Alta e ben fatta, faceva notizia sui giornali dell'epoca, come «la principessa dagli occhi verdi più belli del mondo».

Cercò invano di impedire la guerra

Innamorata da sempre dell'Italia

In veste di visitatrice clandestina

Lei stessa ha raccontato di avere supplicato più volte «Italo Balbo e Amedeo di Savoia di dissuadere Mussolini dall'entrare in guerra», «a di essere stata poi redarguita da Vittorio Emanuele III, che la invitò a non impicciarsi degli affari del Savoia. Cercò, secondo alcuni biografi, anche la via di un armistizio segreto con gli alleati occidentali, ma inutilmente. Partì dopo l'8 settembre per la Svizzera coi figli, rientrò in Italia il 29 aprile 1945, per poi andarsene, definitivamente, nel giugno del '46. Gli italiani avevano votato per la repubblica».

A 11 anni, era entrata nel collegio per principesse e simili di Poggio Imperiale di Firenze. E da nordica romantica aveva sempre «amato» l'Italia, il suo sole, le belle città antiche, le opere d'arte. «Prima Savoia», racconta lei stessa, ancora di sapere che sarei diventata una principessa Savoia», racconta lei stessa.



Secondo indiscrezioni mai smentite, Maria José, aveva lasciato la villa di Merlinge presso Ginevra - dove viveva lontano da Umberto, fissa a Cascais - per rapide puntate clandestine in Italia, spinta dal desiderio di rivedere i luoghi del suo passato. I giornali l'hanno scoperta nell'estate del '73 in Sardegna, nel '75 in Val d'Aosta, nel 1981 in Piemonte.

A colazione col presidente Pertini

Durante tutto l'esilio, non ha mai trovato occasione di parlar male della Repubblica, né del referendum che aveva decretato la fine del Savoia come regnanti: in buoni rapporti con Saragat, dopo la morte di Umberto, avvenuta nel 1983, l'ex regina si è anche incontrata con Pertini a Ginevra, per una colazione privata presso la residenza del rappresentante permanente dell'Italia alle Nazioni Unite. Considerata una brava pianista, ha istituito vari premi musicali. Da scrittrice, ha pubblicato presso la Mondadori uno studio su Amedeo VIII.

MARIA R. CALDERONI



C'ERA UNA VOLTA
UNA GATTA.

Caso «Fantastico»: il direttore generale della Rai difende i dirigenti dc

Agnes: «Piuttosto mi dimetto...»

Circolano indiscrezioni su un battibecco con il presidente Manca. Ancora polemiche sul tema degli sponsor

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Caro Biagio, qui un colpo c'è e la sua testa deve cadere. Non sarà Carlo Livi?». «Questo mai, Enrico; se le cose stanno così sono io che metto a disposizione il mio incarico di direttore generale!». «Eh no, Biagio, la devi smettere di fare sempre da scudo, di bloccare tutto offrendo le tue dimissioni ogni qualvolta un dirigente dc di

questa azienda fa una fesseria...». C'è stato o no questo scambio di battute tra Manca e Agnes? Da viale Mazzini molte indiscrezioni dicono che, dietro le quinte del consiglio di amministrazione, sia andata più o meno così. Il Psi tiene sotto tiro Agnes (e un po' anche Manca) e la Dc fa quadrato. Che sia alle viste un ribaltone di tutto il vertice

Rai? La clamorosa svolta dell'altro ieri - Manca che ammette l'esistenza del terzo contratto Celentano-sponsor, smentendo le precedenti affermazioni rese in commissione di vigilanza; che riversa le responsabilità della primitiva, non vera informazione sulla «competente direzione aziendale» - non resta, dunque, senza conseguenze. Ma chi è Carlo Livi e che cosa può accadere se la sua testa non sarà servita sul classico piatto? Carlo Livi - area dc - è uno dei dirigenti «storici» di viale Mazzini. Attualmente è vicedirettore generale ai supporti; in particolare è colui che cura, ad esempio, le delicate partite delle sponsorizzazioni; le trattative con gli editori per i tetti pubblicitari della Rai; i rapporti con la Sacis, che - non si sa perché - a un certo punto ha

messolo lo zampino nelle sponsorizzazioni; con la direzione generale della Sipra, la consociata Rai per la pubblicità, chiamata in causa anche perché avrebbe rifiutato - ma la circostanza è stata smentita - una proposta di sponsorizzazione per Fantastico più remunerativa di quella della Procter. Ma se la sua testa non cade, perché Agnes non può e non vuole? L'ipotesi subordinata è che gli venga tolta la responsabilità dei contratti di sponsorizzazione. Nel momento stesso in cui questa possibilità prende corpo, la questione sembra diventare oggetto di competizione tra Dc e Psi. È «l'antàra» anche questa? Può darsi. Tuttavia, in viale Mazzini le voci corrono e dicono: la partita delle sponsorizzazioni (delicata per tanti

aspetti, fatta di miliardi e non di noccioline) potrebbe essere tolta alla struttura di Livi e trasferita, metilano, alla competenza della Direzione commerciale (direttore Sergio Bruno); altri evocano addirittura la vicedirezione generale per i nuovi servizi, retta da Massimo Fichera. In questo clima, con lo squadrone dei dirigenti dc in ebollizione, il consiglio d'amministrazione ha ascoltato ieri mattina le moglie relazioni di Manca e Agnes. Ha ammonito il consigliere Pci, Bernardi: «State attenti a non sottovalutare il fatto senza precedenti di un presidente e un direttore convocati dalla commissione (la stessa che decide sulle entrate pubblicitarie della Rai) per due volte sulla medesima questione e della quale si dà una versione che poi si deve clamorosamente smentire.

Sulle sponsorizzazioni il consiglio deve ottenere informazioni chiare e persuasive, in mancanza delle quali sarà arduo licenziare il bilancio dell'azienda...». Sulla vicenda ha preso posizione anche il segretario generale aggiunto della Filis-Cgil, Cardulli: «Il caso Celentano, è la punta di un iceberg... ci sono responsabilità da accertare, mentre la Rai ha l'obbligo di riprendere pieno possesso di ogni cosa che produce e manda in onda». Ieri si è parlato anche dei nuovi notiziari regionali che partiranno a gennaio: un tg alle 14, su RaiTre; un gr, alle 7,20 del mattino, che l'azienda vuole collocare sul Gr2. L'assemblea di redazione del Gr1 ha rivendicato, invece, per sé questo nuovo notiziario.

Informazione
Convegno
Pci
a Milano

MILANO. L'on. Oscar Mammì, Silvio Berlusconi, Leo Bizzoli, Andrea Borri, Mauro Bubbico, Carlo Caracciolo, Giorgio Fattori, Ugo Intini, Felice Lioy, Enrico Manca, Paolo Pillitteri, Stefano Rinaldo e Giuseppe Santaniello, sono alcuni dei nomi dei partecipanti al convegno su «Le regole del villaggio». Informazione: una legge per l'autonomia e la trasparenza organizzata dal Pci, inizia oggi a Milano al Circolo della stampa. Il convegno sarà aperto da una relazione di Walter Veltroni e dalle comunicazioni dell'on. Franco Bassanini sulla legislazione antitrust e del professor Enzo Roppo sulla ipotesi di una Alta autorità per il sistema delle comunicazioni. I lavori saranno conclusi da Alfredo Reichlin.



A Palermo l'ultimo addio a Colajanni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. Sotto una pioggia incalzante, in un primo pomeriggio appena rischiarato da qualche raggio di sole, comunisti e capi partigiani, lavoratori e ampie delegazioni di popolo giunte da ogni angolo della Sicilia, hanno salutato, per l'ultima volta, Pompeo Colajanni. La delegazione del Pci, guidata da Achille Occhetto, era composta da Emanuele Macaluso e Paolo Butalini. Numerosi gli esponenti degli altri partiti. Presente, con un suo gonfalone, il Comune di Chieri, del quale Pompeo Colajanni era diventato sindaco onorario. Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi, ricorda il capo partigiano.

«L'uomo d'onore combattente per la libertà e la democrazia, che a quegli impegni ideali assunsi nel momento in cui l'Italia si batteva contro il fascismo e il nazismo, rimase fedele sino all'ultimo giorno della sua vita». L'autentico interprete dello spirito unitario della Resistenza fondò la quarta brigata Cuneo, assunse il comando delle formazioni «Garibaldi», «Matteotti», «Giustizia e libertà» e «Autonomia», prima di liberare Torino, trascinando i partigiani con la sua esuberanza, il suo entusiasmo, alla vittoria finale. Fu nella Resistenza - ha proseguito Boldrini - «simbolo dell'unità nazionale che si esprimeva attraverso la partecipazione di migliaia di siciliani e meridionali a quella guerra di liberazione».

Ma da dove veniva Pompeo, dove che si era fatto la casa il «dirigente politico, l'organizzatore di massa capace di scegliere o di decidere», si è chiesto Macaluso? «Conobbi Colajanni - ha ricordato l'esponente comunista - quando ero ragazzino e mio padre, a Caltanissetta, spesso mi portava all'osteria o all'opera dei pupi. Immacabilmente, per strada, incontravamo Pom-

peo che parlava animatamente e gesticolava... Una volta chiesi a mio padre chi fosse. Mi rispose: un grande avvocato, un signore che sta con chi lavora ed è amico di noi ferrovieri». Ed è proprio con un nucleo di ferrovieri che lui, appartenente ad una famiglia intellettuale e progressista, ha modo di conoscere e stimare, che aderirà al Partito comunista.

Colajanni, ha proseguito Macaluso, il «giovane avvocato, l'oratore brillante, il lettore di libri proibiti, colto e instancabile conservatore, frequentava la migliore cultura del tempo». Non è un caso che a lui, a Pompeo, abbiano guardato, all'inizio della guerra, tutti i giovani che si stavano schierando contro il fascismo. Da Leonardo Sciascia a Gino Cortese e Gaetano Costa, il procuratore di Palermo che poi sarebbe stato assassinato dalla mafia.

Ma anche negli anni successivi «fino a quando ha potuto stare in piedi, chiunque muoveva una battaglia di pace e di democrazia, lo trovava sempre pronto a dare tutto, a fare tutto. Fu veramente il Garibaldi della Sicilia, e fu il Garibaldi della Sicilia in Piemonte, e in questa nostra terra, quando incontrava i rappresentanti dei popoli in altri paesi, in altri continenti». Michele Figurelli, segretario dei comunisti palermitani ha quindi ricordato l'ultimo periodo, i festeggiamenti per il suo 80° compleanno, l'anno scorso, mentre il sindaco di Palermo, il dc Orlando, ha sottolineato la «sua volontà di percepire come nazionali anche i nostri problemi, quelli del Mezzogiorno, dello sviluppo e della lotta contro la mafia». Infine, l'ultimo viaggio ad Enna, per la sepoltura, accompagnato dalla moglie Lina, dai figli Luigi, segretario del Pci siciliano, Emilia, Sandro, Giorgio ed Enrico, da un gruppo di dirigenti comunisti. □ S.L.

Scossa del 4° grado della scala Mercalli

ROMA. Una scossa sismica del quarto-quinto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri sera alle 22,48 dalle stazioni di rilevamento dell'Istituto nazionale di geofisica.

L'epicentro è stato localizzato nella zona dell'Aquilano in un'area compresa tra i paesi di Marruci, Arischia e Pizzoli.

Il ministero della Protezione civile ha immediatamente mobilitato le locali stazioni del carabinieri, ma ai militi dell'arma non erano pervenute richieste d'aiuto.

Dai primi accertamenti, infatti, pare che nessun danno alle abitazioni sia stato denunciato alle autorità civili; né vi sono state segnalazioni di feriti.

NEL PCI Iniziative per il tesseramento

Oggi, A. Bassolino, Bergamo; G. Berlinguer, Roma (Sez. Ostia); G. Cervetti, Pavia; C. Petruccioli, Livorno; A. Minucci, Pisa e Pontederà; G. Pellicani, Ancona; A. Reichlin, Milano; G. Tedesco, Firenze; L. Turco, Bologna; N. Cenetti, Bologna; E. Ferraris, Roma (Sez. Monteverde); G. Labate, Milano; L. Libertini, Messina; D. Novelli, Biella; C. Salvi, Perugia; M. Stefanini, Benevento; W. Veltroni, Milano. Prima commissione. Oggi alle ore 9,30 è convocata la Prima commissione affari internazionali del Cc. Relatore il compagno Giorgio Napolitano. Federazione estera. Le Federazioni del Pci all'estero (Germania federale, Svizzera, Belgio e Lussemburgo) si sono riunite ieri, insieme al gruppo comunista del Parlamento europeo e alla sezione emigrante, per discutere gli obiettivi programmatici per l'emigrazione in vista delle elezioni europee del giugno 1988. Sono intervenuti l'onorevole Francesco Mainaro, Gianni Giardusco e il presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo Gianni Cervetti.



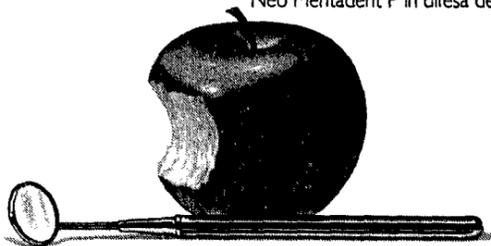
Per proteggere la salute di denti e gengive il metodo più efficace è combattere la placca batterica e prevenire le sue conseguenze. Infatti la placca batterica può provocare arrossamenti ed infiammazioni sulle gengive fino a farle sanguinare, mentre sui denti si accumula e, a contatto con i sali minerali contenuti nella saliva, calcifica e si trasforma gradualmente in tartaro. Ecco perché un'efficace azione preventiva è sempre necessaria.

Neo Mentadent P può fare molto.

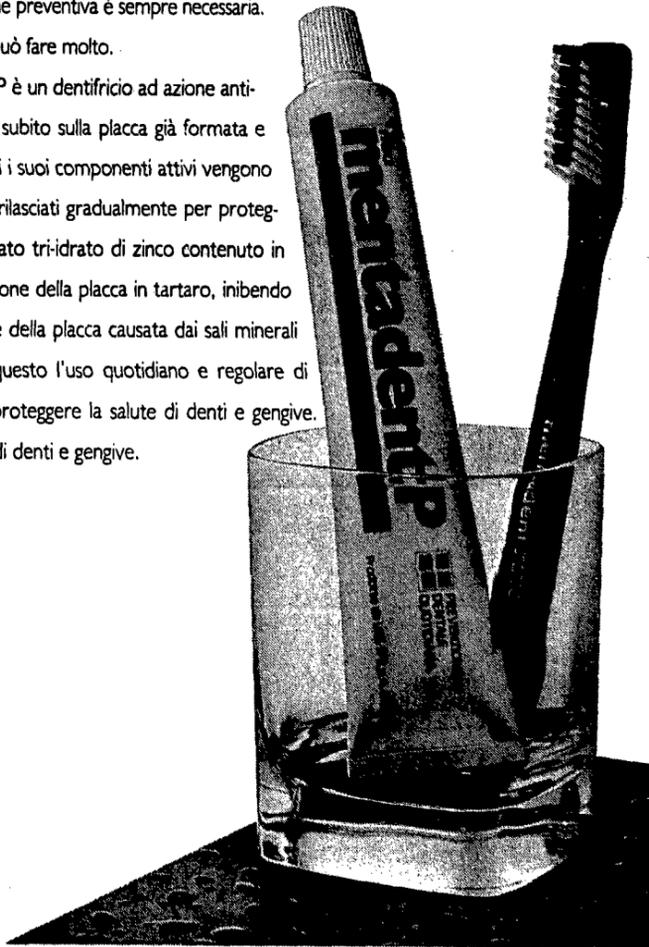
Perché Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione anti-

batterica di prolungata efficacia che agisce subito sulla placca già formata e ne combatte a lungo la riformazione. Infatti i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e poi riassorbiti gradualmente per proteggere nel tempo le gengive. Sui denti il citrato tri-idrato di zinco contenuto in Neo Mentadent P combatte la trasformazione della placca in tartaro, inibendo la calcificazione della matrice extra-cellulare della placca causata dai sali minerali normalmente contenuti nella saliva. Per questo l'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta efficacemente a proteggere la salute di denti e gengive.

Neo Mentadent P in difesa della salute di denti e gengive.



mentadent
prevenzione dentale quotidiana



Nuove rivelazioni di Calore
Terroristi neri e Cc studiavano «provocazioni» contro Feltrinelli

Neofascisti e carabinieri piduisti avevano pensato di far trovare nella villa di Feltrinelli del timer del tipo usato per la strage di piazza Fontana. Un modo per depistare le indagini degli inquirenti sui gruppi di sinistra. Queste e altre rivelazioni sono state fatte ieri al processo per la strage di Bologna dal pentito nero Sergio Calore. Nuovi dettagli anche sul presunto tentativo d'uccidere Paolo Signorelli.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Nei primi anni Settanta, quando al comando della divisione Pastrengo c'era un generale piduista, la collaborazione fra terroristi neri e carabinieri, a Milano, era assai stretta. Una settimana fa Angelo Izzo ha raccontato ai giudici della Corte d'assise di Bologna, che celebrano il processo per la strage del 2 agosto '80, la storia dello stupro a Franca Rame. Ieri, Sergio Calore, altro pentito dell'eversione neofascista, ha riferito, su richiesta del pm Libero Mancuso, un'altra storia edificante. Questa: «Nico Azzi (è il terrorista che fu arrestato su un treno, a Genova, mentre stava imbandendo un ordigno, che gli esplose fra le gambe, ndr) mi disse che lui o il suo gruppo (la Fenice, che faceva capo a Giancarlo Roggnoni, ndr) avevano pensato di mettere dei detonatori nella villa di Feltrinelli con l'intenzione di farli ritrovare alle forze dell'ordine».

Lo scopo di questo gruppo era di orientare le indagini e la pubblica opinione sul carattere stragista di alcuni gruppi di sinistra, come il gruppo Xlii Ottobre. Azzi mi disse che nella stessa ottica era stata organizzata la strage sul treno Torino-Roma».

Una strage, per fortuna evitata, nella primavera del 1973, per lo scoppio dell'ordigno, che provocò l'arresto del terrorista. Su questo stesso episodio, Angelo Izzo ha precisato che il progetto di mettere i timers, «dello stock di quelli usati per piazza Fontana», non fu attuato perché i timers non erano più disponibili. «Ricordo benissimo - ha detto Izzo - che Bonazzi mi disse che, nella villa di Feltrinelli, i timers dovevano farli ritrovare ai carabinieri e non alla polizia, perché l'operazione era fatta con l'accordo dei

cc, penso di Milano». Erano i tempi, come è stato denunciato dal colonnello dei carabinieri Nicolò Bozzo, non a caso spedito in una cittadina della Sicilia senza comando (praticamente un confino), in cui il comando della divisione Pastrengo rifiutava la collaborazione al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nella lotta contro il terrorismo. In compenso il suo comandante, il generale Giovanni Battista Palumbo, non mancava di accorrere alle chiamate del capo della P2, Licio Gelli, a villa Vanda, ad Arezzo.

Altra storia saltata fuori ieri, nel corso della deposizione di Calore, è quella che riguarda la mancata uccisione del prof. Paolo Signorelli. Chi voleva farlo fuori era Pier Luigi Concutelli, l'uccisore del giudice Occorsio. Geloso del carisma di Concutelli, Signorelli cercò di emarginarlo per assumere il comando del gruppo eversivo. Ma Concutelli, quando lo seppe, la prese molto male e disse che l'avrebbe ammazzato. Intervenne Calore per bloccarlo, dicendogli che per un dissidio politico non si doveva arrivare a tanto.

Signorelli è anche quello che difese Delle Chiaie quando venne duramente attaccato dai componenti di Ordine nuovo. L'accusa era di avere venduto tutti gli ordinovisti che si trovavano in Spagna alla polizia per trarne vantaggi di ordine personale. In effetti, in Spagna, nel 1977 ci fu una retata di fascisti, in cui cadde anche Marco Pozzan, il braccio destro di Freda. Ebbene, mentre si levavano le accuse, Signorelli si schierò con Delle Chiaie, dicendo che erano tutte calunnie, giacché la «primula nera», a suo dire, avrebbe provveduto ad avvertire gli interessati degli arresti imminenti.

Duecento milioni di multa requisiti i 15 edifici dello scandalo
La sentenza del pretore dà ragione al pm
I riflessi sulla vicenda di palazzo Marino

Ligresti condannato
22 mesi e maxiconfisca

Condanna quasi dimezzata, ma condanna: con questa sentenza, pronunciata ieri sera dal pretore Francesco Dettori, si è concluso il processo per gli abusi edilizi di Salvatore Ligresti. Al costruttore sono stati inflitti un anno e 10 mesi di arresto e 200 milioni di multa. Il pm aveva chiesto 3 anni di arresto. Confisca per l'intero complesso di via dei Missaglia: 118mila metri quadrati, 15 edifici.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Condannato Ligresti, e condannati i suoi coimputati: l'imprenditore della Perim, società del gruppo, Aldo Tirabassi, due anni e sei mesi più 150 milioni; il direttore dei lavori Paola Casò, un anno e 4 mesi più 100 milioni; i titolari dell'impresa costruttrice, Giuseppe e Mario Pedergnani, 2 mesi e 12 milio-

ni ciascuno. Un anno e 8 mesi più l'interdizione dai pubblici uffici per uguale periodo per Luigi Venegoni, l'ex assessore dc all'edilizia privata, accusato di abuso e omissione di atti d'ufficio per aver concesso indebitamente e senza i dovuti controlli le varianti che trasformarono un complesso destinato ad attività industriali in

palazzine ad uso terziario. L'intero complesso di via dei Missaglia - area ed edifici - confiscato a beneficio del Comune, cui gli imputati dovranno anche pagare i danni.

«La sentenza ci lascia oltre modo sorpresi» fa sapere ufficialmente il gruppo che annuncia di attendere con serenità il giudizio d'appello. E al giudizio d'appello è sospesa anche la libertà degli imputati, che da ieri sera sono formalmente in libertà provvisoria: solo ai due Pedergnani è stata infatti concessa la sospensione condizionale della pena. Si chiude il primo capitolo della Ligresti-story. Altri sono tuttora in attesa di sbocco giudiziario. Sette inchieste aperte, altrettanti edifici o complessi di edifici sotto sequestro totale o parziale.

La sentenza Ligresti è prevedibilmente destinata a esplodere con un effetto dirompente a palazzo Marino. Già l'altra mattina, una vignetta pubblicata sulla prima pagina di «Repubblica», che indicava Salvatore Ligresti, armato di cazzuola e martello e con garofano all'occhiello, come «nuovo sindaco social-comunista di Milano», anticipava le speculazioni politiche che sul caso non mancheranno di innestarsi. Vignetta riprodotta come manifesto della Dc milanese e che ora tappezza la città. Forattini, informato di questa iniziativa dice: «Sono semplicemente furibondo, non solo l'autorizzazione ad usare il disegno non mi è stata chiesta ma, se me l'avessero chiesta l'avrei negata. Non faccio saltare per conto terzi né men che



Salvatore Ligresti

meno per la Dc». Ligresti è imputato di aver ottenuto indebitamente varianti dall'assessore dc Venegoni, nel primo pentapartito. Ligresti denunciato dal repubblicano De Angelis, assessore del secondo pentapartito. Ligresti, sotto inchiesta giudiziaria anche, per aver avuto trattative non proprio alla luce del sole con la passata amministrazione di sinistra. L'accusa venne da Carlo Radice Fossati, assessore all'urbanistica del pentapartito. Un'inchiesta amministrativa del Comune di Milano si concluse su un giudizio che sollevava la giunta di sinistra da ogni responsabilità.

Al retroscena politico di questo processo per abusi edilizi aveva fatto cenno, proprio nell'udienza di ieri, uno fra gli ultimi difensori a prendere la parola, l'avvocato Massimo Monaco. De Angelis, il grande accusatore, oltre ad aver detto cose «false, inesatte e faziose» - aveva detto Monaco - è anche un «cattivo amministratore» che ha preferito affidare al giudice i problemi che, come successore di Venegoni, non ha saputo risolvere. «Ligresti è stato criminalizzato», ha detto Monaco - per esorcizzare il rischio di una giunta di sinistra al Comune, quando già se ne era insediata una alla «provincia».

Ma sul processo, ora, pende un'altra incognita. Il 14 gennaio prossimo il Tar si riunirà per decidere sulla richiesta di sanatoria avanzata da Ligresti per le eccedenze di cubatura di alcuni edifici. Se l'istanza fosse accolta, una parte degli abusi contestati al costruttore sarebbero respinti. Mezzo processo sarebbe stato celebrato per niente.

Caso Infelisi
Dossier Procura al Csm

ROMA. Un dossier con la documentazione sulla inchiesta Sme e contenente i successivi risvolti dei rapporti intercorsi tra il procuratore aggiunto Giuseppe Volpari e il sostituto Luciano Infelisi, è partito ieri sera per il Consiglio superiore della magistratura. La decisione è stata presa dal capo della Procura della Repubblica di Roma, Marco Boschi, che ha inviato copia della documentazione anche al ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, al procuratore generale della Cassazione e a quello della corte di appello.

L'iniziativa è scaturita al termine di una riunione tra i vertici della Procura, e fa seguito all'iniziativa del deputato missino Tommaso Statti di Cuddia di consegnare alla stampa le trascrizioni dei nastri registrati contenenti le conversazioni da lui stesso avute - nel dicembre dello scorso anno - con Luciano Infelisi, Volpari e lo stesso procuratore capo. A palazzo di giustizia su tutta la vicenda viene mantenuto il massimo riserbo. L'unica circostanza che, in qualche modo, ha provocato la reazione dei magistrati e degli addetti ai lavori è stata quella della registrazione effettuata dall'on. Statti di Cuddia all'insaputa dei suoi interlocutori. Comunque negli ambienti giudiziari non si ritiene che possa configurarsi un reato a carico del parlamentare missino per il suo escamotage, le uniche valutazioni espresse al momento attengono infatti più che alla sfera giudiziaria quella della correttezza dei comportamenti.

Intanto per il comportamento tenuto dal pubblico ministero Luciano Infelisi in un'altra vicenda (il rientro in Italia di Stefano Delle Chiaie), la prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha ufficialmente deciso di proporre al «plenum» dell'organo di autogoverno il trasferimento d'ufficio del magistrato. La decisione, già anticipata ieri dai giornali, è stata votata da cinque componenti della «referente», mentre un sesto membro si è astenuto, la proposta è stata formulata, essendoci i presupposti per far scattare quanto prevede l'articolo 2 della legge sulle garanzie della magistratura.

Secondo le conclusioni alle quali è giunta la «referente», nello svolgimento della pratica relativa al rientro in Italia di Delle Chiaie, Infelisi avrebbe, tra l'altro, travalicato la delega che gli era stata data dal capo dell'ufficio Marco Boschi.

Ad un convegno Usa
Imbeni spiegherà
il decentramento

BOLOGNA. Una platea di mille sindaci statunitensi ascolterà una «lezione di decentramento» tenuta dal sindaco di Bologna Renzo Imbeni. Imbeni - unico sindaco europeo - è stato invitato a Las Vegas dal 12 al 16 dicembre al 64° congresso della Lega nazionale delle città. Tra gli oltre 8mila invitati ci saranno anche i candidati alla presidenza degli Stati Uniti per il 1988.

È stato Alan Beals a nome della Lega a chiedere ad Imbeni di intervenire per proporre alla riflessione l'esperienza del decentramento bolognese. «La delegazione americana - scrive Beals ad Imbeni ricordando la visita dei sindaci americani a Bologna nella scorsa primavera - ha riportato una notevole impressione sul decentramento dei ser-

Un'interrogazione del senatore pci Imposimato
Protestano i sindaci
«Abolire il soggiorno obbligato»

Centinaia di comuni italiani accolgono mafiosi e camorristi spediti al «soggiorno obbligato». Spesso gli ospiti ne approfittano per creare nuove zone d'influenza, scomparendo nella vita di paesetti tranquilli. Su 1.212 «soggiornanti» - ha affermato ieri il ministro Fanfani - solo 211 sono presenti. Altri 243 si sono resi «illicitamente irreperibili». I sindaci protestano: vogliono l'abrogazione della misura.

VITTORIO RAGONE

ROMA. In Italia ci sono 1.212 persone virtualmente in soggiorno obbligato, vale a dire costrette dai tribunali - su proposta delle procure - a dimorare in un determinato comune, per la loro «grave pericolosità». Ma soltanto 211, all'appello del ministero degli Interni, risultano presenti nei comuni assegnati. Lo ha comunicato ieri Fanfani, rispondendo per iscritto ad una interrogazione del senatore comunista Imposimato. Di quelle 1.001 persone che mancano alla conta - si è premurato in seguito di precisare il ministero - 243 si sono «illicitamente sottratte alla misura di prevenzione». Gli altri sono in carcere, o hanno avuto il soggiorno «legalmente sospeso». Due casi per tutti: fra gli «uccelli di bosco» c'è Umberto Ammaturo, boss della camorra napoletana, delegatosi quest'estate da Mondovì non

appena ebbe sentore che il processo in cui era imputato per traffico internazionale di stupefacenti volgeva al peggio. Fra i 211 che «risultano presenti» ha posto invece quel signore che a Colbordolo, ridente paesello della provincia di Urbino, ha aggredito e malmenato, lunedì scorso, il sindaco. L'ingrato «ospite», messo agli arresti, è stato poi lasciato libero. Il comune ha chiesto che vada via. Se si interpellassero tutti i primi cittadini dei comuni da soggiorno obbligato (sono 547, un elenco costruito su segnalazioni delle prefetture), il coro di proteste sarebbe assordante. Sono comuni simili, hanno caratteristiche definite dalla legge: meno di 5.000 abitanti, lontani dalle aree metropolitane, provvisti di un comando di polizia «per esercitare un efficace controllo».

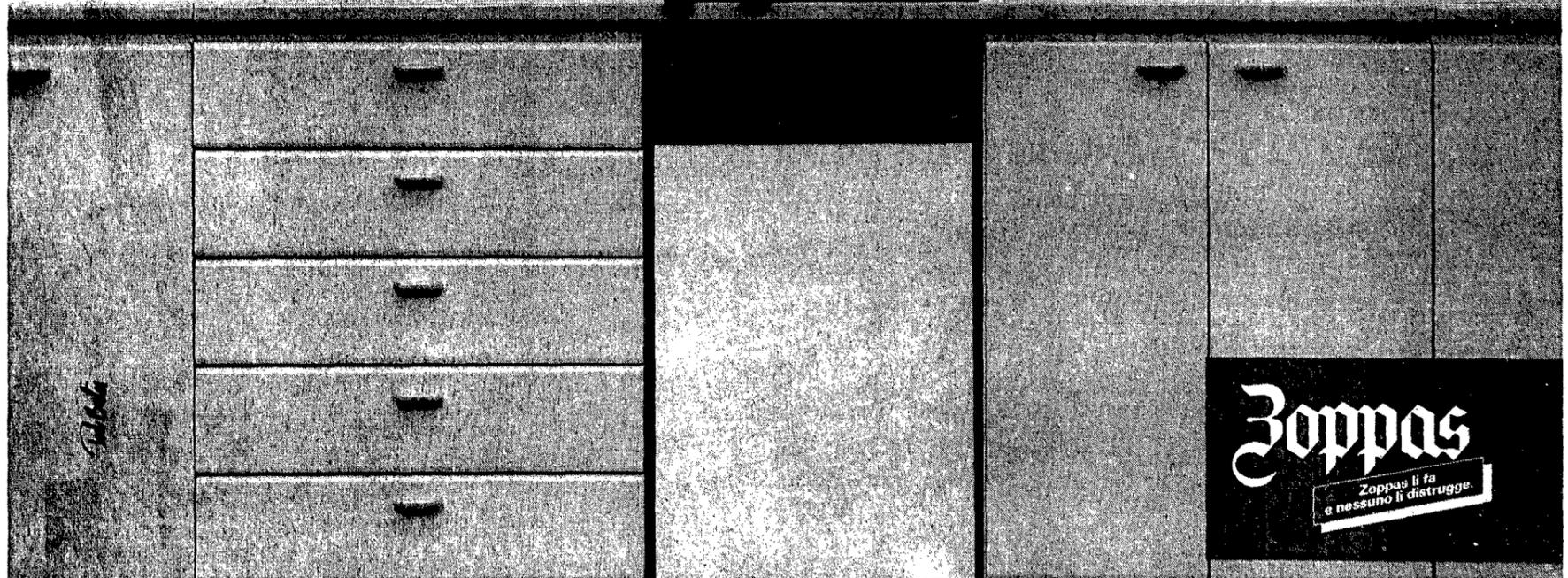
«Hanno ragione i sindaci a lamentarsi - spiega Ferdinan-

Chi l'avrebbe mai detto che in quei 45 cm tra lavello e cassetiera - l'angolo della mia gatta - avrei potuto metterci una lavastoviglie? Come la mia nuova, straordinaria Stovella 45 Zoppas,

ORA HO UNA COSA BELLISSIMA.

che lava alla perfezione 8 coperti in soli 26 minuti.* Ed è silenziosissima: sarà per questo che la gatta è così affettuosa con lei? **BELLISSIMA COME VUOI TU.**

STOVELLA 45



Zoppas
Zoppas li fa e nessuno li distrugge.

* Con il ciclo breve (60 minuti per il ciclo universale con prelavaggio).

Via dai fornelli!... Basta schizzi, fumo, cattivi odori! Da oggi c'è Friggimeglio, la grande friggitrice che in più risparmia:

METÀ OILIO!



FRIGGIMEGLIO DE' LONGHI: L'UNICA AL MONDO COL CESTELLO CHE GIRA.



Un buon fritto è croccante fuori e morbido dentro, ha un bel colore dorato e soprattutto non è impregnato d'olio.

Leggerezza e sapore con metà olio.

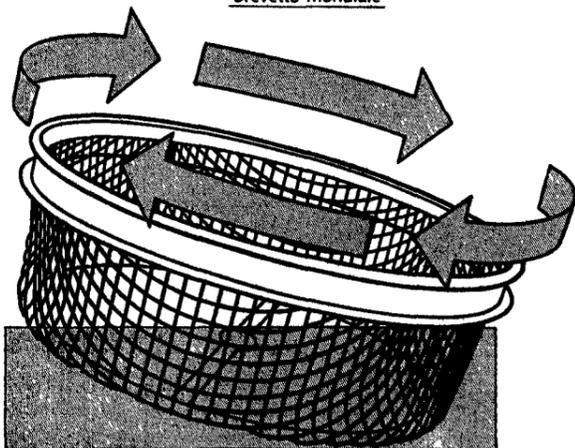
Il sistema esclusivo di Friggimeglio permette di utilizzare solo 1,2 lt. d'olio (max) rispetto ai 2/2,5 lt. delle altre friggitrici di pari capacità.

In più, grazie al cestello rotante, il cibo non è sempre immerso nell'olio ma entra ed esce alternativamente.

Friggi in libertà!

Friggimeglio, grazie alla chiusura ermetica, elimina fumo, schizzi, cattivi odori e, con il termostato,

Brevetto mondiale



Cestello inclinato e rotante.

controlla automaticamente la temperatura dell'olio.

La spia luminosa indica quando l'olio ha raggiunto la giusta temperatura e l'oblo autopulente ti permette di controllare la cottura.

Programma Friggimeglio fino a 20 minuti: finita la cottura ti avverte con un segnale acustico.

Niente di più facile!

Friggimeglio è nei migliori negozi di elettrodomestici.



DeLonghi

DE' LONGHI È IN F1 CON SENNA E CAMEL TEAM LOTUS HONDA

Iran Khomeini ha cambiato testamento

DUBAI Novità da Teheran. L'ayatollah Khomeini ha cambiato il suo testamento politico spirituale...

Annulati i nuovi incontri già concordati con Hun Sen

Cambogia: Sihanuk ci ripensa

Con un telegramma inviato al primo ministro cambogiano Hun Sen, il principe Sihanouk ha annullato improvvisamente i due incontri previsti per gennaio...

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Appena quattro giorni dopo la firma del comunicato storico che apriva una prospettiva concreta di pace alla Cambogia...

Esigenze 1) Lo smantellamento della seconda linea di difesa pubblica popolare di Kampuchea da una parte...

Sihanouk sarebbe da attribuire secondo certuni alla "incestosa congenita" del principe che nella sua intensa vita politica ha avuto molti amori...

Vigilia del voto in Sud Corea I 2 Kim tentano di accordarsi

Stamattina a soli 5 giorni dalle elezioni presidenziali in Corea del Sud i due candidati dell'opposizione Kim Dae Jung e Kim Young Sam...

Proteste operaie nella Ruhr

Migliaia di operai metallurgici hanno aderito a una giornata di protesta contro l'annunciata chiusura di una acciaieria della gruppo Krupp nella Rfg...

In Ecuador ladri delusi bruciano una casa Muoiono 5 bimbi

Due ladri, delusi per non essere riusciti a penetrare in una casa che volevano svaligiare...

Nuove elezioni a Haiti in gennaio

La giunta che governa Haiti ha fissato al 17 gennaio lo svolgimento di nuove elezioni in sostituzione di quelle che avrebbero dovuto svolgersi lo scorso 29 novembre...

Fuggono in elicottero da un carcere inglese

Due detenuti sono evasi in elicottero da un carcere di massima sicurezza nella contea britannica del Leicestershire...

Con la cerimonia a villa Madama nasce un'intesa «modello» per iniziative analoghe tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo

Firmato l'accordo tra Italia e Argentina

Goria e Alfonsin hanno firmato ieri a Villa Madama il trattato di cooperazione politica ed economica tra Italia e Argentina. Un'intesa che segna una svolta nei rapporti di collaborazione con i paesi extraeuropei...

crediti di aiuto di Roma sono destinati ad incrementare gli aspetti produttivi della vita civile fissando rapporti privilegiati di collaborazione in tutti i campi dall'economia alla finanza alla tecnologia alla cultura alla scienza...

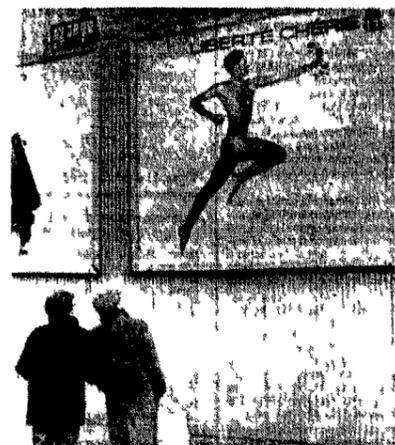
in e lotti e con i segretari della confederazione unitaria Pizzuti Marini e Benvenuto Puntari. Alfonsin si è intrattenuto con il gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare presieduta da Andreotti che ha ricordato come il accordo abbia trovato il consenso e l'appoggio delle forze di opposizione...

VALERIA PARBONI

ROMA Mai come ora l'Italia e l'Argentina sono state così vicine. In un'atmosfera solenne ma resa sobria dall'eliminazione di ogni ampollosità...

Intesa in sostanza consacrata l'impegno dei due governi nella costruzione di un modello di cooperazione politica ed economica che non ha uguali. E se tutto filerà lungo le direttive sancite nel protocollo sarà un modello originale ed schemi di collaborazione più avanzati tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo...

La tappa a villa Madama è stata il momento cruciale della seconda giornata del soggiorno romano del presidente argentino. Era cominciata di buon'ora con un colloquio con il segretario della Dc De Mita ed è proseguita con una cerimonia al sacello del Milite Ignoto. Poi l'incontro in Campidoglio con il sindaco Signorile e con i presidenti del Senato e della Camera Spadolini...



La libertà a Parigi corre nuda sui muri. Corre nuda con una rosa in mano. In alto la scritta «Amata la libertà». È un'immagine scollata al muro dagli attivisti del Partito socialista francese...

Disastro ecologico in Spagna Esplode la nave carica di prodotti tossici

GIAN ANTONIO ORRIGHI

MADRID Hanno già evacuato oltre ventimila abitanti della zona. L'esercito è mobilitato. Il Cason la nave incagliata a 150 metri da Punta Castedo lungo la costa ovest della Galizia è esplosa ieri sera poco prima delle 19. Al suo interno si trovavano ancora a cinque giorni dall'incendio di sabato scorso che causò ventitré morti tra l'equipaggio...

Nel pomeriggio alle 15 dichiarava che «non esiste rischio al cunone non è assolutamente giustificato allarme ad una distanza di più di un chilometro dalla nave». L'esplosione può essere stata provocata da un surriscaldamento del bidone contenuti nelle quattro stive in fiamme oppure da uno slittamento della nave incagliata sul fondale...

La strage silenziosa dei bambini

CINZIA ROMANO

ROMA È una strage silenziosa senza titoli e servizi sui giornali televisivi e radio. Le vittime vivono nei paesi in via di sviluppo e non hanno compiuto i cinque anni. Negli 87,14 milioni di bambini uccisi da infezioni intestinali, respiratorie dalla mancanza di vaccini dalla fame dalla malnutrizione...

inverto dalla pericolosa tendenza in atto. Di fronte infatti alla prolungata recessione economica sono stati drasticamente tagliati i fondi ai servizi sociali essenziali. Le vittime della crisi sono quindi soprattutto i bambini delle comunità più povere. In Brasile è stato stimato che 60mila bambini sono morti a causa della crisi economica degli ultimi sette anni...

Advertisement for König System Flex. Features a large image of a man in a suit holding a briefcase, with the König logo and text: 'KÖNIG SYSTEM FLEX le FLEXIFACILI KÖNIG SYSTEM FLEX! Le catene antiveva a cavo flessibile che si montano senza spostare la vettura; disponibili in tre modelli'.

conbipel

shearling pelle pellicce



*In diretta
dalla produzione
un look
molto speciale
anche nel prezzo*

**Visoni trasportati demi buff da L. 4.400.000 Volpi Groenlandia da L. 1.950.000
Persiani da L. 1.600.000 Shearling da L. 690.000 Gonne da L. 120.000**

TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI)

La più grande pellicceria del Nord Italia (tangenziale Ovest uscita Lorenteggio Vigevano)
Tel. (02) 4458647/4459375

COCCONATO D'ASTI (aperto tutti i giorni compresi la domenica e i festivi)

La più grande fabbrica italiana per la produzione e vendita di capi in pelle e pellicce
Strada Bauchieri 1 - Tel. (0141) 485.656/907.656

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
Torino
Corso Bramante 27/29 - Tel. (011) 596256
Via Amendola 4 - Tel. (011) 548386
Venaria
Piazzale Città Mercato - Tel. (011) 214140
Alessandria
Piazza Garibaldi 11 - Tel. (0131) 445922
Biella (VC)
Tangenziale - Tel. (015) 27158
Cuneo
Via Roma 31 - Tel. (0171) 67484
Aosta
Quart - Centro Commerciale - Amerique Tel. (0165) 765103

LOMBARDIA
Trezzano sul Naviglio (MI)
La più grande pellicceria del Nord Italia (tangenziale Ovest uscita Lorenteggio Vigevano) Tel. (02) 4458647/4459375
Cologno Monzese (MI)
(tangenziale Est uscita Cologno) Tel. (02) 2538860
Milano
Corso Buenos Aires 64 - Tel. (02) 2046854/5
Via Torino 51 - Tel. (02) 8693220
Varese
Via Casula 21 Largo Comolli - Tel. (0332) 234160

Curno (BG)
Via Bergamo 38 A - Tel. (035) 613557
Brescia
Via della Volta - (uscita aut. Brescia Centro) Tel. (030) 344197

LAZIO
ROMA
Il più grande punto vendita di capi in pelle e pellicce del Centro Sud Via C. Colombo, 456 - Tel. (06) 5411118
Dopo la Fiera di Roma 500 m. a destra (9.30-13 15.30-20)

VENETO - EMILIA ROMAGNA
Venezia Marghera
Inizio Statale Romea Tel. (041) 921783
Verona
Centro Commerciale VR-EST (uscita Verona-Est) Tel. (045) 995013
Occhiobello (RO)
Autostrada PD-BO (uscita Occhiobello) Tel. (0425) 750679

L'informatica consente consultazioni preventive

Caro *Unità* in democrazia ogni volta che si mette mano a qualche riforma legislativa bisognerebbe sotto porre la proposta preventiva mente salvo i casi di urgenza dei cittadini siano essi singoli che associati nonché degli operatori che poi debbono fare rispettare o applicare le leggi riformate. E la cosa oggi per l'affermarsi dell'informatica computerizzata è più facile.

Si possono raccogliere in fatti (infinite di suggerimenti elaborandoli opportunamente calcolandone i rischi ed evitando che il rimedio risulti peggiore di quanto si vuole riformare. O i computers le nuove tecnologie innovative debbono servire solo per fare aumentare la disoccupazione e trasformare in nababbi i già ricchi?

La forza della ragione vuole che in ogni ricerca che porta alla proposta riformistica pre valga il dubbio sulla certezza e ciò per evitare di dovere ragioni sempre con il senno del poi che non ripara i danni prodotti.

Vincenzo Mino Ravenna

Il «parto mimato» e la replica della Cgil Scuola a quelli di Ci

Caro direttore l'autore dell'articolo criticato dagli insegnati di Comunione e Liberazione del 1° Circolo di Vi mercate avrà certamente occasione di replicare. Ma intanto io vorrei dire che essi con la lettera pubblicata sull'*Unità* l'8 dicembre si danno la zappa sui piedi.

Essi dicono che la vicenda che da due anni travaglia il Circolo non ha avuto inizio dal «parto mimato» ma da un cartello offensivo firmato da gli insegnanti del «tempo pieno» ma quel cartello era proprio una risposta alla campagna del «parto mimato» che Ci aveva venduto alla stampa. Essi affermano che la colpa della direttrice è quella di avere usato espressioni offensive e minacciose in collegio docenti ma in collegio docenti la direttrice aveva proprio denunciato la disonestà di chi aveva venduto alla stampa notizie false e calunniose per dei colleghi. Essi dicono di avere alle spalle un movimento di opinione contrario alla direttrice grosso tanto quanto quello che si sta muovendo a suo favore ammettono così che la direttrice è in vista non a tutto ambiente vimercaiese ma solo a una sua parte ben individuabile politicamente e ideologicamente.

Se ne deduce che ha avuto ragione la Cgil Scuola a denunciare il parto mimato come una provocazione reazionaria e la successiva iniziativa di Ci per allontanare la direttrice come un complicito condito da una precisa parte politica e neppure tanto maggioritaria. 43 firme di insegnanti e genitori sono ben poca cosa di fronte a 100 insegnanti e circa 2.000 genitori che compongono il circolo didattico (e nelle manifestazioni che ha fatto Ci non è andata molto oltre questi numeri). Se ne

Il governo anche se con ritardo d'intesa con le organizzazioni sindacali deve sapere rimuovere i troppi ostacoli burocratici senza leggi anticostituzionali

I paradossi dei servizi pubblici

Caro *Unità* sono un postelegrafonico della carriera di concetto ora pensionato.

I pubblici servizi come noto sono caratterizzati da gravi carenze per non dire ridotti allo sfacelo per l'incuria dei governi finora succedutisi.

Lo scrivente nella sua qualità di agente contabile se avesse applicato alla lettera nei casi di conflittualità con gli organi direzionali locali e centrali le norme che discendono dal regolamento di contabilità generale dello Stato avrebbe paralizzato in pochi giorni l'intero delicato e importante settore delle telecomunicazioni come presso nella circoscrizione territoriale di tre province. Altrettanto si può a fermare negli altri due settori della Posta e dei servizi a denaro (Bancoposta).

A questo punto sorge la domanda quanti sono stati i ministri succedutisi che avrebbero dovuto curare la riforma della Pubblica Amministrazione?

Costoro sono stati (e lo sono ancora quando si fanno chiamare ministri della Pubblica funzione) i diretti responsabili di quanto sta accadendo nel nostro Paese per la loro inerzia e incapacità di realizzare una riforma efficiente e razionale dei pubblici servizi tenendo conto delle singole responsabilità e professionalità dei pubblici dipendenti nonché delle legittime richieste dell'utenza.

Il governo anche se tardi di concerto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori (comprese quelle auto nome) deve saper rimuovere ogni ostacolo e impedimento senza far ricorso a leggi improprie e incostituzionali che ci rievocano il nefasto regime fascista. Si deve far presto attuando una riforma democratica sia pure graduale nel tempo di tutti i pubblici servizi.

Signor direttore si è parlato molto dei tempi lunghi dei concorsi pubblici e in effetti vi sono casi che confermano ciò come quello di un concorso a 236 posti di designatore per il Catasto la cui prova scritta - tema di cultura generale - fatta il 4 aprile 1985 non è stata ancora corretta nonostante che sia a tutti nota la necessità di personale per rifare le mappe catastali dopo il condono.

Vi sono però anche amministrazioni agli antipodi. All'Istat ad esempio una commissione esaminatrice per 10 posti di consiglieri laureati è stata capace di correggere in un solo giorno dalle ore 11 alle ore 20 del 21 novembre (nove ore pranzo compreso) ben 96 compiti di Economia politica su un tema «semplice» quale quello dell'inflazione! Allora è meglio la chiamata diretta degli iscritti alle liste di collocamento? Così almeno risparmiando sia lo Stato sia quanti si sobbarcano alle spese di viaggio e soggiorno per essere giudicati o dopo anni o dopo pochi minuti!

Antonio Lailli Roma

Caro *Unità* già da prima del referendum è stata lanciata la proposta di legge di iniziativa popolare sulla responsabilità civile dei giudici con la raccolta delle firme. Bene nell'arco di un mese più di un cittadino si è presentato agli uffici del nostro Comune per firmare ma si sono sentiti rispondere che erano sovraccarichi di lavoro d'ufficio per cui diveniva impossibile far firmare di volta in volta e che avrebbero fissato un giorno per la raccolta delle firme in una sola mattinata. L'arco di un mese e il giorno non è stato ancora fissato e questa lungaggine è un venir meno a un dovere adempimento.

Lettera firmata dalla Segreteria Pci di Barossa (Oristano)



dichiarazioni che mi riguardano.

Ricorderete che sul punto specifico quello dei rapporti tra la Biennale e il Lido, la Biennale e le strutture dispendibili al Lido la proposta di Paolo Portoghesi di utilizzare l'Arsenale per tutte le manifestazioni della Biennale (perché di questo si stava parlando) ho osservato che:

a) quando la Mostra è nata il Lido era considerato una delle spiagge più eleganti ed esclusive d'Europa. Oggi non è più così con conseguente ridimensionamento dell'attività turistica e quindi dei servizi disponibili (diminuita ricettività alberghiera nei ristoranti etc.);

b) per contro e parallelamente si è verificata l'espansione della partecipazione di massa alle manifestazioni culturali;

c) l'afflusso cospicuo di spettatori operatori di settore rappresentanti delle associazioni culturali di base gio-

nalisti fotografi tecnici della radio e della televisione è certamente un segno di interesse e credo di successo ma d'altra parte rende insufficienti le strutture del Palazzo del Cinema.

Per quanto riguarda le sedi della Biennale e per due in particolare il Palazzo del Cinema al Lido e il Padiglione Italia ai Giardini di Castello ho espresso il parere che radicali interventi strutturali allo stato non possano essere affrontati con le risorse della Biennale. Per quanto attiene poi alla pre-enzia della Biennale nella città sono note le manifestazioni realizzate agli ex Cantieri navali a la Giudiceca nella ex chiesa di S. Lorenzo all'Arsenale tanto per citare qualche esempio nel settore delle esposizioni di arte di architettura ma è facile ricordare gli interventi del settore Teatro e del settore Musica.

In particolare per il settore Cinema ho ricordato lo straordinario successo delle proiezioni dei film della Mostra del Cinema realizzate in collaborazione con il Comune di Venezia nel centro storico della città e a Mestre. Ritengo utili queste informazioni anche per quei lettori dell'*Unità* che seguono con attenzione le problematiche della Biennale.

Adriano Donaggio Ufficio stampa e Pubbliche relazioni della Biennale di Venezia

Signor direttore in merito all'articolo apparso sull'*Unità* del 29/11 a firma di Giorgio Fabre e Nicola Fano dal titolo «Biennale senza mircoli» si precisa che la frase «uscire dal parastato» «i lavoratori della Biennale si dicono non contrari a questa eventualità» non ha fondamento. Anzi i lavoratori della Biennale si sono espressi più volte come testimoniano numerosi documenti in proposito approvati dal personale per una soluzione approfondita del problema che da anni viene di-

bituto pronti a dare il loro contributo di esperienza visiva e di professionalità nella formulazione di proposte adeguate.

Lettera firmata da 27 lavoratori della Biennale Venezia

Nel nostro articolo la frase riferita al problema dell'eventuale uscita dal parastato della Biennale di Venezia era questa: «I contrari si sono fermati sul fatto che uscire dal parastato significa stipulare contratti fuori dai vincoli degli enti pubblici. I lavoratori della Biennale comunque si dicono contrari a questa eventualità. E poi noi a quale tipo di contratto saremo agganciati?»

Nostra intenzione era vedere un po' più da vicino il significato della formula «uscire dal parastato» che tra gli interlocutori della nostra inchiesta talvolta è stato usato vago come e vago adesso nella lettera dei lavoratori della Biennale.

GF e N.Fa

Questi valori che sono diffusi, misti ad un senso di rabbia...

Caro *Unità* quotidiana mente ci giungono messaggi che parlano di individualismo, arrivismo dell'aveve anziché dell'essere a volte ci danno una sensazione di impotenza e solitudine nel nostro lottare quotidianamente per l'affermazione della sol daretà della cooperazione della giustizia.

Questi ultimi valori non sembrano vincenti ma sono diffusi invece in mezzo alla gente ai giovani ma (questo sì) a un senso forte di rabbia e impotenza per non riuscire ad incidere sui processi grandi e piccoli che ogni giorno ci investono.

Il progetto di costruzione di una scuola in Nicaragua sul quale anche la Fgci della nostra provincia si sta impegnando è un grande piccolo fatto

segno di questa diversa tenerezza sol daretà concreta a un popolo in lotta per l'auto determinazione la democrazia e lo sviluppo come Stato sovrano indipendente. Una solidarietà cooperativa visuta da decine di migliaia di persone e di giovani comunisti e non che hanno partecipato finanziando il progetto.

Desideriamo dire grazie ad alcuni di questi compagni in modo particolare alla Sezione di Fiera e al generoso impegno della compagnia Resi che ha raccolto sottoscrizioni per più di un milione di lire e altre Sezioni di Silea e S. Antonino per il contributo dato al progetto e per averci dato prova di una solidarietà forte.

Lettera firmata. Per la Fgci di Treviso

«Magari si fosse potuto applicare il taglio cesareo!»

Caro *Unità* ho letto il 12 di novembre l'articolo «Nascere da protagonisti» dove si tratta del parto in casa. Per me è una cosa da non fare, quanto a mamme e quanti bambini sono morti. E quanti sono oggi i minori perché i dottori li hanno rovinati coi ferri.

Invece in ospedale si può fare il taglio cesareo e salvare tutto.

Quando ero vaccaro mi ricordavo quando le giovani manze dovevano partorire noi si sovriva con loro specie quando si doveva figurare bene davanti al padrone e al vicinato di essere buoni vaccaori oltre che buoni mangiatori.

Ma a volte quando c'erano le giovani manze e il vitello era grosso cinque sei uomini corde scale stanghe.

E ora le prime acque le se conde acque il muso le zampe. Attacco delle corde tira tira ma non viene.

Dagli indietro lubrificazione della vagina. Ci si mette la seconda volta. La madre mugugisce per il dolore. Bisogna legarla perché non tirare.

Ma viene dietro. Si tira. La manza si rompe sanguina. Il vitello viene fuori ma muore per asfissia. E la madre non si vuole più alzare.

Annusamento dell'aceto grida di «Su su ma non si alza. La si solleva di forza ma non sta in piedi anzi strabuzza gli occhi. Bisogna chiamare il macellaio».

Viene tutto di premura perché per lui è un affare. Lindo mani esporà un avviso «Oggi carne di bassa macelleria a L. 1500 un kg per famiglia».

Il padrone guarda noi. Noi guardiamo il padrone. Magari ci fosse stato il modo di applicare il taglio cesareo!

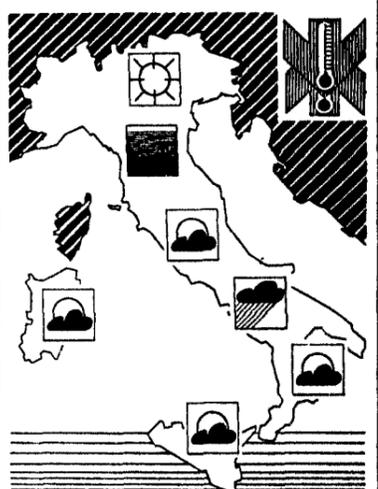
Lettera firmata F. denza (Parma)

Fortè di 4 anni di studio dell'italiano, vuol corrispondere

Signor redattore sono una ragazza ungherese. Ho 22 anni. G. da quattro anni studio l'italiano e vorrei fare corrispondenza con studenti italiani.

Gyöngyi Berco Zsambék Tern n. 28 2 072 Ungheria

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si profila sull'Italia un temporaneo aumento della pressione atmosferica mentre l'ultima perturbazione sta lasciando la fascia orientale della nostra penisola. Questo significa che avremo un intervallo nella fase di cattivo tempo valutabile in circa quarantotto ore. Subito dopo un nuovo e consistente corpo nuvoloso dal Mediterraneo occidentale si porterà verso la nostra penisola e sarà alimentato dal contrasto fra l'aria umida e temperata che convoglia il corpo nuvoloso e l'aria fredda di origine continentale sfuitata nei giorni precedenti.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Le schiarite favoriscono la formazione della nebbia in pianura. Sull'Italia centrale e sulla Sardegna alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie prima sulle regioni tirreniche e poi su quelle adriatiche. Per quanto riguarda l'Italia meridionale cielo nuvoloso con precipitazioni che potranno essere nevose sui rilievi appenninici.

MARI: mosci i bacini meridionali, leggermente mosci gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale tempo di sereno caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nebbie in intensificazione sulla pianura padana ed anche sulle valli appenniniche e i litorali. Sull'Italia meridionale dapprima cielo nuvoloso poi tendenza a rasserenamenti.

DOMENICA: l'arrivo di una perturbazione atlantica sulla nostra penisola comincerà a provocare un peggioramento del tempo ad iniziare dalla fascia tirrenica centrale. Tempo ancora discreto sulle altre regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	8	L'Aquila	2	4
Verona	-1	5	Roma Urbe	3	7
Trieste	-1	5	Roma Fiumicino	3	8
Venezia	-3	6	Campobasso	1	2
Milano	-2	8	Bari	7	8
Torino	-2	4	Napoli	8	14
Cuneo	-1	2	Potenza	1	3
Genova	1	4	S. Maria Leuca	10	11
Bologna	0	6	Reggio Calabria	12	17
Firenze	1	7	Messina	13	17
Pisa	1	8	Palermo	12	17
Ancona	2	4	Catania	11	20
Perugia	-1	3	Alghero	7	12
Pescara	6	7	Cagliari	8	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-5	4	Londra	1	6
Atene	12	17	Madrid	4	12
Berlino	-2	2	Mosca	-12	-9
Bruxelles	-4	-1	New York	5	16
Copenaghen	2	4	Parigi	-5	1
Ginevra	-1	1	Stoccolma	0	2
Helsinki	-1	-6	Varsavia	-5	-2
Lisbona	10	16	Vienna	-6	1



Più bello il Natale con SAPORI

Saporelli Gran Saporì
i famosi Ricettari di Siena

Borsa
Stabile
Indice
Mib 698
(-30,2%
dal 2-1-87)



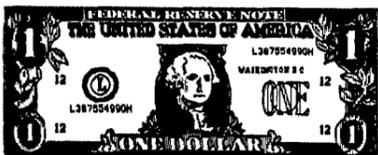
Lira
Più debole
tra le monete
dello Sme
Il marco
736,875



Dollaro
Scivolare
dopo i dati
sul deficit
In Italia
1224,45 lire



ECONOMIA & LAVORO



Il comitato Ocse conclude cercando di sdrammatizzare la crisi proprio mentre la debolezza del dollaro riaccende la paura. E davvero possibile «minimizzare» l'incombente recessione? Fermato il progetto di riforma del mercato secondario in Italia

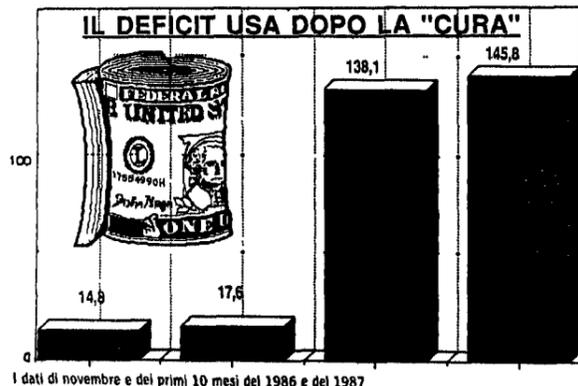
«Ansia e confusione» sui mercati

Il comitato economico finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) ha concluso due giorni di lavoro a Parigi dichiarando che il cambio del dollaro va bene com'è mentre la crisi delle Borse è stata «forse sopravvalutata». Ma mentre il suo presidente, l'inglese Geoffrey Littler, faceva queste dichiarazioni, le notizie sul deficit Usa buttavano a terra dollaro e Borse.

RENZO STEFANELLI

ROMA Gli esperti di O cse diretti da banche centrali e del Tesoro hanno ripetuto quel che sentiamo da due mesi o cioè che l'andamento economico «Non giustifica il crollo delle borse». Di conseguenza la parola d'ordine ora è «minimizzare la recessione» che di rivedere non dall'indizio di politica economica bensì dal crollo borsistico «in giustificato».

nuovo ieri mattina sotto la forma della proposta politica passiva di «rimettersi al giudizio dei mercati» anziché adottare le misure di riequilibrio che invano i mercati aspettano da lungo tempo. Il cedimento del dollaro però non resta isolato. Si tratta di un fenomeno che coinvolge tutte le principali borse valori che mostrano in tal modo la loro dipendenza dal dollaro. Questa dipendenza mostra che il dollaro degli Stati Uniti, la moneta più debole del mondo capitalistico non è più soltanto il mezzo di pagamento universalmente utilizzato. Costituisce anche il mezzo di rappresentazione dei titoli sul cui commercio si organizzano la mag-



I dati di novembre e dei primi 10 mesi del 1986 e del 1987

gior parte degli scambi nelle Borse. Le Borse sono «dollarizzate»: la finanza e l'economia reale che non si esprime in dollari e non ha comunicazione diretta col dollaro ha subito una emarginazione sul mercato finanziario internazionale.

Tuttavia i danni che questa sfiducia del mercato finanziario produce sono evidenti. Ieri a Londra si quotavano i titoli della società franco britannica Euroroute. Questa

società realizza una opera pubblica destinata a un evidente successo economico. I titoli emessi a 350 pence sono stati quotati a 258. *Triste esordio*, dicono i cronisti. Questo però non pare l'essenziale. Il fatto principale è che nei mercati finanziari attuali magari crollati per il gonfiamento di speculazioni che tut-

l'ora) riconoscono non sa ne non c'è più posto per la raccolta di finanza per progetti di investimenti sani.

Quel tipo di speculazione ha ucciso persino il potenziale per la canalizzazione di risorse alla produzione tramite i mercati finanziari. Perdono punti anche le società quotate con posizione patrimoniale solida rimaste ai margini del mercato. Quali sono i presupposti politici - ad esempio di agevolazione fiscale maldiretta - e istituzionali che hanno fatto prevalere i fattori che hanno distrutto la funzionalità dei mercati (nel linguaggio dei cronisti «panglossia»)? Dalla risposta a questa domanda e non dall'esame di singoli aspetti tecnici si risale alle cause vere del crollo borsistico. Se il dollaro ha la funzione di deprimere i mercati a sua volta il ricorso alla svalutazione competitiva costituisce il punto di arrivo di decisioni che sono state prese a spese della struttura economica. La decadenza del settore manifatturiero lo sviluppo di relazioni privilegiate all'in-

terno del triangolo Usa Giappone Europa occidentale sono decisioni che hanno contribuito a questo esito.

I dodici esperti del Conference Board statunitense affermano in un rapporto che «è il clima di pronunciata ansietà più che il diminuito valore delle azioni ad oscurare le prospettive di crescita dell'88». La *moneta manovrata* nata con le forme di economia dominata da alcuni Stati o blocchi di Stati funziona fino a che contribuisce a creare gli equilibri. Oggi la manovra produce «confusione ed ansietà». Qualcosa si è rotto nel fondamento stesso della gestione dei mercati. Il non volerlo indagare ci allontana da una visione realistica dei fatti.

Quando apprendiamo come avviene oggi che in Italia il Consiglio di Stato ha bloccato con un rinvio la riforma del mercato secondario dei titoli siamo richiamati al clima di guerriglia fra poteri e di mancanza di chiarezza e forti motivazioni sociali che caratterizza la politica economica. Il resto viene dietro.

L'Opec cerca un difficile compromesso sui prezzi



Continua tra molte difficoltà la conferenza di Vienna dell'Opec. Ieri la seduta plenaria è durata appena un paio d'ore, poi i ministri del petrolio si sono aggiornati per stamane. Difficile fare previsioni sulle conclusioni anche se il saudita Nazer (nella foto) ha detto di dover rientrare in patria entro sabato. La questione prezzi è sempre al centro della discussione dei tredici con l'Iran appoggiato dalla Libia da una parte, gli altri paesi dall'altra. I rappresentanti di Khomeini fanno la voce grossa minacciando di elevare da 2,3 a 4 milioni di barili al giorno la propria produzione di greggio se il prezzo del petrolio non verrà portato ad almeno 20 dollari. Secca la risposta degli altri: «Non ci facciamo minacciare da nessuno» ha dichiarato ai giornalisti il venezuelano Grisanti.

Financial Times prossimo bottino di Murdoch?

Il «Times» e il «Financial Times» potrebbero cambiare proprietà in un complesso girotondo di testate che vedrebbe protagonisti il magnate australiano della stampa Rupert Murdoch ed il suo «collega» inglese Robert Maxwell. È quanto sostengono due quotidiani inglesi, il «Guardian» e l'«Independent». Maxwell venderebbe due quotidiani scozzesi di sua proprietà a Murdoch che a sua volta gli cederebbe il «Times». In questo modo avrebbe mani libere per acquistare il «Financial Times» dal gruppo Pearson. Infatti Murdoch già possiede tre testate britanniche e per prendere il controllo anche del quotidiano finanziario dovrebbe ottenere l'autorizzazione (alquanto improbabile) dalla commissione antimonopoli.

Entro dicembre gli aumenti delle tasse comunali



Con la tredicesima arriverà anche una raffica di aumenti delle tasse di competenza di Comuni e Province. Lo prescrive una circolare del ministro delle Finanze Gava (nella foto). Entro il 31 dicembre dovranno crescere la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni e la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (fino al 30%). Per l'addizionale dell'energia elettrica i Comuni avranno invece tempo sino al 31 gennaio del prossimo anno per deliberare «l'applicazione facoltativa» dell'aumento.

GILDO CAMPESATO

L'Iri smentisce la ricostruzione dei fatti che fecero naufragare la Telit. Non ci fu mai accordo formale per nominare Randi e non la Bellisario.

«Romiti cambia le carte in tavola»

EDOARDO GARDUMI

ROMA Cesare Romiti fa il furbo: cambia le carte in tavola. Si muove con la sprague di cautela di certi politici di quarti ordine che pure sostengono di disprezzare. Questa in buona sostanza è la risposta che i dirigenti dell'Iri hanno dato alla ricostruzione delle vicende che portarono al fallimento dell'operazione Telit fatta dall'amministratore delegato della Fiat. La tesi che Romiti ha cercato di accreditare mercoledì alla Camera è che tutto finì non già a causa di un voto della società torinese alla designazione da parte dell'Iri di Marisa Bellisario in conseguenza di un improvviso voltafaccia dei dirigenti delle Partecipazioni statali.

Questi ultimi dopo che era già intervenuto un accordo con la Fiat per la nomina di Salvatore Randi cambiarono partito e indicarono il nome della Bellisario ammettendo oltre tutto che la scelta si era resa obbligatoria in seguito a invincibili pressioni politiche. Di qui la sdegnata reazione della Fiat che non poteva tollerare di piegarsi a logiche non imprenditoriali.

A questa versione dei fatti l'Iri ha replicato ieri smentendo decisamente l'assunto su cui Romiti fonda tutta la sua requisitoria. Una lettera del presidente della Stet Michele Principe indirizzata a Prodi nega che tra la finanziaria e la Fiat sia mai stato raggiunto un

formale accordo per la designazione di Randi al vertice della Telit. Principe scrive che nella famosa riunione del 3 luglio 87 l'amministratore delegato della Stet Graziosi si esprimeva in questi termini: «Sarebbe mia intenzione sottoporre all'Iri la designazione dell'ingegner Randi per la carica di vice presidente, ogni decisione deve intendersi però subordinata al preventivo assenso dell'azionista di maggioranza. Ci fu dunque effettivamente un conflitto di opinioni interno al contraente pubblico che sfociò nella scelta finale della signora Bellisario. Ma questo non pregiudica i diritti e interessi della parte privata con la quale precedentemente non erano sta-

te scambiate altro che chiacchiere informali». Oltre alla lettera di Principe l'Iri ne ha diffusa ieri un'altra di Umberto Silvestri presidente pro tempore della Telit sempre indirizzata a Prodi. In essa si smentiscono i termini di una riunione avvenuta il giorno prima 2 luglio così come riferiti da Romiti secondo il quale i rappresentanti della parte pubblica si sarebbero clamorosamente lamentati delle inadempimenti imputabili ai loro dirigenti.

Secondo l'Iri insomma si sarebbe in presenza di una premeditata distorsione di alcuni fatti con l'obiettivo di orchestrare una campagna denigratoria nei confronti dell'ente pubblico e del suo presidente. Con lo stile dei più naviganti politici l'amministratore della Fiat avrebbe in altre parole fornito una versione non veritiera, suggerendo abilmente interpretazioni e conclusioni fatte proprie senza tante esitazioni da tutta la grande stampa notoriamente molto sensibile alle sollecitazioni del grande gruppo torinese.

Un episodio della nuova guerra psicologica che il grande capitale ha evidentemente deciso di scatenare nei confronti dell'industria pubblica. A questa guerra cerca di sottrarsi pateticamente il ministro Granelli che ieri pur sostenendo la correttezza dell'Iri ha invitato a lasciar perdere inutili polemiche e a lavorare per nuove intese.

Le Regioni chiedono più spazio. Artigiancassa ha 40 anni. La riforma è urgente

GILDO CAMPESATO

ROMA Un milione e duecentomila operazioni di finanziamento per un importo complessivo di 23mila miliardi di lire investimenti per 35mila miliardi come effetto indiretto che hanno creato o stanno a creare un milione di posti di lavoro in questi pochi anni può riassumersi la vita di Artigiancassa, l'istituto di credito agevolato per l'artigianato che ieri ha celebrato nella nuova sede di via Crescenzo Del Monte i suoi 40 anni. Un supporto all'attività dell'imprenditoria minore che è venuto accentuandosi negli ultimi esercizi tanto che attualmente lo ha ricordato il presidente del consiglio generale Ciriozzo - Artigiancassa opera circa 90mila interventi all'anno con una costante crescita della propria operatività nelle aree meridionali dove le agevolazioni (in particolare

l'abbattimento degli interessi su mutui) sono più sensibili che nel Centro Nord. Insomma un bilancio che il Coordinamento delle 4 organizzazioni artigiane (Cna, Confartigianato, Casa e Ciaai) considera sostanzialmente positivo. «Senza la Cassa oggi l'artigianato sarebbe diverso avrebbe creato meno occupazione», dice Cantarini rappresentante della Cna nel consiglio generale dell'Artigiancassa.

Tutte luci dunque? Non solo. Lamentele. Da più parti viene ad esempio sottolineato come in tutti questi anni Artigiancassa abbia costituito un centro di potere rigidamente controllato dalla Democrazia Cristiana o da forze ad essa vicine come la Confartigianato. Una situazione di monopolio che appare ancor più stridente in un momento in cui le associazioni artigiane stanno trovando un interessante terreno di azione unitaria e si fa sempre più esplicita l'esigenza di una rappresentativa delle imprese reali e non della lotizzazione.

Pluralismo a parte l'Artigiancassa si trova a dover fare i conti anche con la prossima liberalizzazione del mercato europeo che rischia di incidere sulla stessa capacità operativa dell'istituto (non è detto che la Cce continuerà a ritenere legittimo il attuale tipo di sostegno al settore). Nasce anche da qui l'urgenza di giungere ad una riforma dell'istituto che «tena conto - dice l'on. Alberto Provantini responsabile dell'artigianato del Pci - dei nuovi poteri che la legge quadro ha assegnato alle Regioni. Per non parlare dei finanziamenti solo per la pressione del Pci la Finanziaria ha previsto un adeguamento di 120 miliardi - di cui l'80 assegnato all'Artigiancassa».

stioni organizzative facilmente comprensibili. Noi continuiamo a ritenere che se il settore vuol essere un protagonista della vita economica del paese non può prescindere da corrette relazioni sindacali. Penso che contratti e trattati va interconfederale possano concludersi in tempi stretti».

La Confartigianato si trova in una situazione di precarietà gestionale. Il Consiglio generale si riunisce a gennaio. Forse andremo verso una presidenza unica (oggi i vicepresidenti sono tre ndr). Comunque penso che l'assetto generale verrà affrontato in una conferenza organizzativa che si terrà a giugno».

La Confartigianato ha sino ad ora avuto una presenza quasi monopolistica nell'Artigiancassa. Continuerà così? «Siamo disponibili ad una maggiore collaborazione con le altre forze del settore anche se per noi ciò potrà significare perdere qualche poltrona».

VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA

CLIK CLAK

L'unica catena da neve che si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK CLAK autoscatto la Weissenfels propone anche la CLIK CLAK Magnetik caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.

Vincitori del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca 'Auto-Zeitung' con l'annotazione SEHR EMPFEHLENSWERT** fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della FIS I

weissenfels

330 0 Fusine in Valromana UD NE ITALY Tel (0428) 6 06 Telex 60029 WE RS I Telex (0428) 61006

Genova È pronto il terminal container

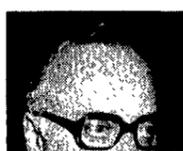
GENOVA. Proprio sotto la Lanterna, attorno al famoso «molo nuovo» realizzato nel 1641 e trasformato nel secolo scorso in zona di quarantena per le navi con colera a bordo (da cui il nome attuale di calata Sanità), sta sorgendo il più moderno terminal container del Mediterraneo. I lavori, ormai completati, sono stati presentati ieri alla stampa dal presidente del Consorzio del porto D'Alessandro e dall'amministratore delegato dell'italianfrantese Tormich. Gli impianti - costati 110 miliardi - sono stati realizzati «chiavi in mano» dall'azienda impiantistica pubblica genovese e saranno consegnati prima di Natale. Con il nuovo anno inizierà il periodo di rodaggio del complesso che dovrà diventare completamente operativo a primavera. Il terminal è stato concepito col criterio di «porto industriale». La banchina di oltre mezzo chilometro, con fondali di 14 metri, è arredata da tre gru di 45 tonnellate di portata, alte 27 metri, e con un braccio di 38 metri in grado di movimentare 30 containeri ora ciascuno. Sulla banchina sorgono altre 6 gru a portale. È tutto è controllato da computer.

Ilor In rivolta gli agenti di commercio

ROMA. Gli agenti di rappresentanti di commercio (oltre 250mila in Italia) sono sul piede di guerra: minacciano manifestazioni nazionali ed iniziative di lotta a livello locale se il ministro delle Finanze Gava non li esenterà dal pagamento dell'Ilor. «Vi sono ormai due sentenze della Cassazione che hanno stabilito che la nostra categoria non deve pagare questa tassa, ma il governo non ha ancora provveduto di conseguenza», hanno denunciato ieri Fiacr, Confcommercio, Unasri, Ficom, Cgil e Uil. L'Uil, le organizzazioni degli agenti di commercio «La latitanza dell'esecutivo - hanno detto - non può essere ulteriormente pagata dagli operatori che finora hanno pagato l'imposta avanzando contestualmente ricorso per ottenere il rimborso». Il malcontento è molto forte», hanno aggiunto i rappresentanti della categoria che non escludono nemmeno la possibilità di invitare agenti e rappresentanti di commercio a non pagare più l'Ilor. Per il momento, comunque, continuano i contatti con i partiti ed i gruppi parlamentari per cercare di trovare una soluzione, si spera in tempi rapidi.

Agip Petroli: crisi di gestione e di idee. Soluzioni? «Tagliare»

Poco meno di un migliaio di cassintegrati entro la metà di gennaio, e sarebbe soltanto la prima «tranche». Questi i rimedi che l'Agip Petroli propone per una crisi improvvisamente e drammaticamente annunciata. Ma negli stessi documenti ufficiali dell'azienda si riconosce che i problemi sono di ben altra natura. E ieri, i lavoratori hanno ripetuto il loro «no», mentre lunedì si inizia a trattare.



Franco Reviglio

ANGELO MELONE
ROMA. Stipati nel corridoio al sesto piano del moderno ed elegantissimo palazzo tutto vetri che ospita la direzione generale dell'Agip Petroli continuano a scandire ripetutamente i loro «no» davanti al presidente, e in questo caso si tratterebbe di oltre seicento cassintegrati, 550 soltanto nella sede centrale di Roma. Ma non tutto è così definitivo. Nell'assemblea (incredibilmente affollata) che si è svolta ieri mattina appunto alla direzione generale il consiglio dei delegati ha infatti annunciato che non poche perplessità sono emerse anche nella direzione generale dell'azienda. In un primo incontro con i sindacati di categoria si è accennato alla possibilità di sospendere i provvedimenti del 15 dicembre, e di annunciare

petroli, tra i quali divengono sempre più competitivi (ovviamente) quelli dei paesi produttori di greggio. Ma c'è di più: precise accuse vengono mosse alla «assenza di una politica petrolifera certa» nel nostro paese, alla questione della dilazione del pagamento dell'imposta di fabbricazione che continua a non essere risolta. Bene. Tutti questi problemi vengono formulati esattamente così nei documenti ufficiali dell'Agip. Ma allora con quale perversa logica si può concludere all'improvviso che la «salvezza» passa innanzitutto attraverso un taglio degli occupati? È come auspicare, se la stessa azienda non sa fornire una nuova proposta di organizzazione del lavoro? Ed il punto di confronto con il sindacato sta proprio qui: discutere la riorganizzazione esaminando anche le dolorose possibilità dei pensionamenti e della mobilità interna, discutere delle richieste di nuovi fondi per investire. E le due cose debbono marciare insieme. Ma sin qui - dicono all'Agip - non si discute nemmeno, e i lavoratori lo hanno confermato con il 90% di adesione allo sciopero generale del settore il 4 dicembre scorso.

me, dopo questa «tranche» che viene operativa il 15 dicembre e che investe stabilimenti in Emilia Romagna, Liguria, Campania, Puglia e Friuli, dall'11 gennaio potrebbero scattare analoghi provvedimenti per il Lazio ed il Piemonte, e in questo caso si tratterebbe di oltre seicento cassintegrati, 550 soltanto nella sede centrale di Roma. Ma non tutto è così definitivo. Nell'assemblea (incredibilmente affollata) che si è svolta ieri mattina appunto alla direzione generale il consiglio dei delegati ha infatti annunciato che non poche perplessità sono emerse anche nella direzione generale dell'azienda. In un primo incontro con i sindacati di categoria si è accennato alla possibilità di sospendere i provvedimenti del 15 dicembre, e di annunciare

ITALIANI E STRANIERI Emigrazione: gli obiettivi della 2ª conferenza

GIANNI GIADRESO
È stata tale e tanta la polemica degli ultimi anni sull'assenza di una politica di tutela degli italiani all'estero, che quando si dice «2ª Conferenza», non c'è possibilità di equivoco: tutti intendono che si tratta della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione. Nei giorni scorsi è stato compiuto il primo passo nell'attuale legislatura affinché la Conferenza si tenga nell'88. La Commissione Esteri della Camera dei deputati ha approvato l'apostrofo disegno di legge, il quale, ora, è passato al Senato per l'approvazione definitiva.

Le difficili condizioni economiche e politiche di alcuni paesi di più antica emigrazione italiana (ad esempio in America latina), la crisi economica, le correnti xenofobe, le grandi ristrutturazioni in alcuni dei paesi europei, metà dei nostri emigranti, accentuano esigenze di tutela sociale e politica e ricolfermano problemi tradizionali, mai risolti. Accanto a ciò vi sono altri problemi, legati all'esistenza di generazioni più giovani di italiani all'estero, la cui volontà di mantenere radici etniche e culturali nel nostro paese non può non essere valutata.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi irregolari con una innalzazione iniziale che sembrava - come il giorno prima - far prevedere un miglioramento mentre nella seconda parte della seduta sono prevalsi i ribassi dovuti a smobilizzati collegati a sistemazioni di fine mese. Il Mib è rimasto invariato rispetto a mercoledì, gli scambi sono risultati piuttosto scarsi, molto sotto dei

cento miliardi. Oggi c'è la prima scadenza di dicembre; la risposta premi, e martedì i rapporti. In generale i maggiori titoli non presentano scostamenti di rilievo. Qualcuno parla di Borsa «impantanata», in compenso prendono di nuovo quota le idee, i progetti di «riforma» del mercato. Si parla forse a sproposito di «big bang», più semplicemente di Borsa teleg-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan., Term., Valore. Includes titles like AME FIN 91 CV 0.8%, BENETTON 86/87 6.5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore. Includes titles like MEDIOPID OPT 13%, AZ AUT F.S. 83-90 2° IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Valore. Includes titles like BTP-1988 12%, BTP-1989 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec., Valore. Includes titles like GESTIRAS (A), IMCAPITAL (A), etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Valore. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVAR, FERRARESE, etc.

AGRICOLE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Valore. Includes titles like BON SIELE, BOW SIELE, BREDA, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Valore. Includes titles like AERITALIA O, ATURIA, DANIELI E C, etc.

MINIERE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Valore. Includes titles like CANT MET IT, DALLMINE, FALCK, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Ieri, Prec., Valore. Includes titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Ieri, Prec., Valore. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, Valore. Includes titles like BICCA SUBALP, BACIA MANTOVANA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore. Includes titles like INDICE MIB, ALIMENTARI, ASSICURAT, etc.

**Doganieri
Sciopero,
frontiere
nel caos**

ROMA. Oltre 500 tir fermi ad Aosta, altrettanti in sosta forzata a Brogda (Ponte Chiasso), più di 700 automezzi bloccati all'aeroporto di Campo di Prens (Vipiteno), senza contare le centinaia di autocarri fermi allo scalo ferroviario di Pontebba. L'agitazione del personale delle dogane - iniziata l'altro ieri - sta già creando una situazione pesante per i trasporti ai valichi di frontiera, ma anche alle dogane interne e a quelle marittime del Nord. Il personale doganale aderente ai sindacati autonomi Dirstat, Confsal e Cisa si astengono infatti dal lavoro straordinario e dal «fuori circuito», per rivendicare una legge di riforma del settore. Sul fronte delle dogane interne, situazione particolarmente a Torino e a Milano, dove su 7 mila bollette di esportazioni ne sono state esitate meno di 500. «Alla manifestazione ha aderito - afferma una nota sindacale - una media molto alta di personale, con punte che vanno dal 90 al 100%. Nelle numerose assemblee svoltesi sui posti di lavoro la base chiede di intensificare la lotta con azioni più incisive qualora entro il 15 dicembre il governo non mantenga fede all'impegno preso con i sindacati di approvare con immediatezza il ddl di riforma della amministrazione doganale fermo alla presidenza del Consiglio da oltre un mese, ancorché lo stesso non comporti aggravii di spesa per il bilancio».

L'agitazione che si concluderà il 15 dicembre è stata duramente condannata nei giorni scorsi dai sindacati confederali i quali hanno affermato che iniziative di questo tipo sono «premature, inopportune e demagogiche». I sindacati autonomi hanno già fatto sapere che gli scioperi non termineranno con il 15 dicembre. Ed hanno annunciato un calendario di agitazioni dopo la tregua natalizia. Astensioni dal lavoro ci saranno l'11 e il 18 gennaio. Il primo e il due febbraio si asterrà dal lavoro tutto il personale finanziario delle dogane.

Da oggi si riprende a trattare ad oltranza con la mediazione ministeriale

Uno spiraglio per l'Alitalia

Il ministro del Lavoro parla di mediazione possibile, ma i sindacati per ora non vedono risultati concreti e confermano il blocco del 14

PAOLA SACCHI

ROMA. Riparte la trattativa Alitalia con la mediazione del ministro del Lavoro. Questa mattina ci saranno due riunioni delle delegazioni ristrette che affronteranno i problemi relativi al salario e all'orario di lavoro. Poi in serata, intorno alle 20, il negoziato in sede «plenaria» alla presenza di Formica. Il ministro ieri mattina si è incontrato con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Rubbi. «È stato un incontro utile, sono moderatamente ottimista» - ha dichiarato ai giornalisti il ministro del Lavoro. Ieri po-

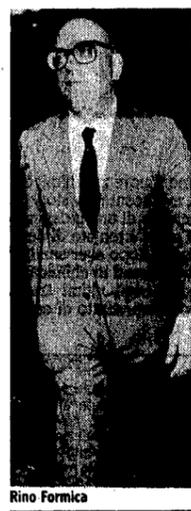
meriggio Formica si è poi incontrato al ministero del Lavoro con i segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil, De Carlini, Trucchi e Veronesi. Al termine di questa riunione è stato dato l'annuncio della ripresa della trattativa. I portavoce del ministero hanno usato toni molto cauti, ma non pessimisti: «Si intravede la possibilità di riprendere una mediazione per arrivare ad una rapida conclusione del negoziato sulla base di un accordo tra le parti». E quel documento diffuso da palazzo Chigi sulla politica dei salari, un documento che di fatto tende a bloccare la contrattazione? «Quel do-

cumento - hanno risposto i portavoce del ministro del Lavoro - dà solo indicazioni generali, nelle singole vertenze deve prevalere l'accordo tra le parti». E i sindacati al termine dell'incontro: «Lo scoglio di quel documento è stato ridimensionato. Non condizionerà la trattativa».

Ieri Formica ha annunciato ai sindacati che l'Alitalia ha fatto uno «spostamento» nelle sue offerte. La cifra non è stata resa nota. «Occorre - ha sottolineato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - verificare nella trattativa l'entità di questa proposta. È urgente andare ad una rapida e giusta soluzione del negoziato. Se poi vedremo che le parti continueranno a restare distanti, si renderà necessaria tra sabato (domani, ndr) e domenica una proposta risolutiva da parte ministeriale. Una proposta che naturalmente deve andare nella giusta direzione». Insomma, a partire da oggi si tratterà ad oltranza. Certo è che ormai sono ristrettissimi i margini di tempo per

arrivare ad una positiva conclusione del negoziato ed evitare lo sciopero di 24 ore negli aeroporti proclamate per lunedì prossimo quando ci sarà una manifestazione degli aeroportuali sotto la sede dell'Iri.

Non c'è dubbio che quella di lunedì rischia di essere una giornata campale per migliaia di viaggiatori. I Cobas dei macchinisti, infatti, sono scesi sul piede di guerra e nei giorni scorsi hanno confermato lo sciopero di 24 ore che inizierà alle 16 di domenica per terminare alla stessa ora di lunedì. Il governo Gorla rischia di assumersi la grave responsabilità di questo «lunedì nero». Ieri sera Cgil-Cisl-Uil, al termine dell'incontro con Formica dopo aver preso atto della positiva notizia della ripresa del negoziato, hanno comunque ribadito che non sono ancora novità tali da far prendere in considerazione una sospensione dello sciopero di lunedì. E certamente questo lo si potrà decidere soltanto dopo che l'Alitalia



Rino Formica

**Pensioni, non è l'«ora X»
«Solo un progetto tecnico»
Salta l'incontro
tra Formica e i sindacati**

ROMA. Un vero e proprio «giorno pensioni» quello che è andato in scena ieri, nei dispetti di agenzia che si sono susseguiti per tutta la giornata, per l'incontro in programma questo pomeriggio su quello che era già stato definito il progetto Formica di riforma della previdenza. E le regole del thrilling sono state rispettate con il più classico dei colpi di scena finale: l'incontro non ci sarà. Dopo anticipazioni di stampa e prime reazioni sindacali, infatti, Cgil-Cisl-Uil hanno ripetuto la domanda chiave: ma a quale tipo di incontro il ministro Formica ci sta invitando? Per trarre quali conclusioni? Solo a questo punto una nota del ministero del Lavoro ha chiarito l'equivoco che dalla stessa sede era stato creato: l'incontro al quale i sindacati erano stati invitati era in realtà con la «commissione Franceschelli» che ha proprio in questi giorni finito di stilare il documento base per la legge delega sulla riforma pensionistica. A questo punto, per marcare il caratte-

re esclusivamente tecnico dell'incontro, le confederazioni hanno fatto sapere che invieranno al ministero i loro esperti e non i segretari del sindacato. E aggiungono una non secondaria questione di sostanza: il ministero del Lavoro - affermano i sindacati in una nota - ha diramato un documento facendogli assumere il carattere di una proposta ufficiale. Ma alla luce degli ulteriori chiarimenti il testo assume il carattere di una semplice proposta interlocutoria, fatta da una commissione di giuristi composta per tradurre in legge delega, quindi in principi generali, il vecchio testo di riforma delle pensioni. D'altra parte - conclude il sindacato - contemporaneamente ha concluso il suo lavoro anche il comitato tecnico-scientifico presieduto da Borzini, e queste conclusioni per alcuni aspetti finiscono addirittura per entrare in contraddizione con la proposta Franceschelli. Insomma, anche questa volta si parte nella confusione più assoluta.

Super-Cobas, all'insegna della divisione

La «due-giorni» dei Cobas a Roma comincerà oggi, alle 18, a piazza Colonna; gli insegnanti inaltereranno cento scudi di plastica con il loro simbolo, la «Medusa», con un happening a un tiro di schioppo da palazzo Chigi. Domani pomeriggio l'appuntamento «inter-Cobas», ma alla vigilia doccia fredda: proibito il corteo «contro l'attacco al diritto di sciopero». I promotori chiedono: «Fanfani si dimetta».

ROMA. A dimettersi, secondo Paolo Leonardi, esponente delle rappresentanze di base del Parastato, dev'essere il ministro dell'Interno, perché il «no» al corteo già indetto da piazza Esedra a Sant'Apollinare è arrivato dalla Prefettura, dopo il «nulla osta di fatto» che - s'afferma - era già stato concesso dalla Questu-

ra. La Prefettura, «per motivi di sicurezza e d'ordine legati anche alle festività natalizie», ha proibito sia il corteo indetto dai collettivi politici studenteschi, che doveva tenersi per le strade del centro storico romano al mattino, che quello indetto per le tre del pomeriggio dai «Cittadini democratici».

È il nome sotto cui - parola d'ordine la protesta contro l'«attacco al diritto di sciopero» - la Finanziaria in via d'approvazione - si celano una fetta maggioritaria dei Cobas degli insegnanti e le rappresentanze sindacali di base del Pubblico Impiego. Le organizzazioni, insomma, che dal 15 novembre marcano compatte verso questa giornata «inter-Cobas» destinata a portare in piazza un dissenso multilaterale.

Qualunque aspetto prenda la manifestazione (la Questura s'è detta disposta a concedere per un comizio l'utilizzazione di piazza Sant'Apollinare), quale ne sarà la sostanza? Quali categorie e organizzazioni aderiranno? Ieri mattina, nella sede romana di via Balilla, culla dei Comitati degli in-

segnanti, non c'erano né rappresentanti della minoranza dei professori, che domenica a Napoli ha ufficializzato drasticamente il proprio dissenso, né i più corteggiati, cioè gli aderenti al Coordinamento unitario macchinisti. La giornata del 12 dicembre, anniversario di piazza Fontana, l'idea d'un corteo hanno raccolto solo in parte il consenso di quanti il 15 novembre avevano dato luogo al primo «abbraccio» fra Comitati di categorie diverse. Ci saranno, quindi, esponenti di postelegrafonici, parastato, ricerca, Istat, e la corrente demoproletaria della Cgil-scuola «Democrazia consiliare». I macchinisti parteciperanno, chi vuole, «a titolo personale».

**Vertenza fisco Cgil-Cisl-Uil
Slitta il convegno del 15
a Milano, ma il 23 gennaio
si farà una manifestazione**

ROMA. Slitta, ma non scompare la vertenza fisco. L'apposito convegno preparatorio che avrebbe dovuto svolgersi il 15 e il 16 dicembre a Milano, a cura di Cgil, Cisl e Uil, è stato rinviato al 14 gennaio a Roma. Il 23 gennaio si terrà invece, nel capoluogo lombardo, una manifestazione di massa, indetta dai tre sindacati, proprio per sostenere l'avvio della vertenza fisco.

Nel prossimi giorni avranno luogo «incontri tecnici» per la definizione di quattro punti: trasformazione dell'amministrazione finanziaria; allargamento della base imponibile con recupero dell'evasione fiscale; imposta patrimoniale; riforma del sistema contributivo. Sono tutti temi che davvero possono essere alla base di un «piano di lotta serio e articolato». Una risposta non demagogica e parolosa alle pretese di chi come Gorla vorrebbe imporre una politica dei redditi a senso unico.



MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura

come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retrorarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbimento

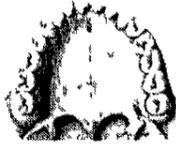
di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l e una notevole economia nei consumi: 4,9 l per

100 Km a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. SEAT Technologie Senza Frontiere.



Importatore unico: **hepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Quanto rimpiccioliscono i denti dell'uomo



La dimensione dei denti umani è diminuita di oltre il 45% negli ultimi 100.000 anni. Lo affermano gli antropologi dell'Università statunitense del Michigan. Tre ricercatori di questa università - Loring Brace, Karen Rosenberg e Kevin Hunt - hanno misurato i denti umani moderni e preistorici scoprendo che l'area dei molari è calata da una media di 200 millimetri quadrati a meno di 200 millimetri quadrati (l'area media degli incisivi è caduta da 144 millimetri quadrati a meno di 80 millimetri quadrati). Dall'inizio dell'ultima era glaciale, centomila anni fa, la dimensione dei denti umani è calata dell'1% ogni 2000 anni. Ma dalla fine del Pleistocene (circa 10.000 anni fa) il calo delle dimensioni dei denti è diventato più rapido, arrivando addirittura a raddoppiarsi 2% in meno ogni duemila anni.

35 milioni di tonnellate di anidride carbonica nell'aria

Circa 35 milioni di tonnellate di anidride carbonica salgono ogni anno dalla crosta terrestre alla superficie. Lo afferma uno studio condotto dal Centro di ricerche Ames della Nasa e condotto dal geochimico David De Marsia. Lo studio suggerirebbe la fondatezza dell'ipotesi secondo la quale la Terra ha goduto, nei millenni passati, di un clima più caldo. In particolare, le temperature medie sarebbero state più elevate nel periodo contrassegnato dalla comparsa delle prime forme di vita. Da allora, secondo i calcoli condotti da David De Marsia, oltre la metà del carbonio che era «emerso» sino alla crosta terrestre ha poi ripreso il cammino per le profondità del pianeta. La analisi della composizione isotopica di moltissimi campioni di carbone hanno infatti dimostrato che «la crosta terrestre e il mantello hanno comunicato», secondo l'espressione del ricercatore.

Martuscelli presidente del consorzio dei materiali plastici

Il professor Ezio Martuscelli è stato nominato presidente del Consorzio sulle applicazioni dei materiali plastici. Vicepresidente è stato nominato il professor Alberto Vassaroni, dell'Istituto Donegani (Mondedison). Con la nomina del vertice, il consorzio si avvia dunque a muovere i suoi primi passi. Istituto nel luglio scorso (ne fanno parte Cnr, Enes, Università di Napoli, Comune di Napoli, Aeritalia, Istituto Donegani, Tronomez, Intersa e Eni) il consorzio di costituzione è stato il centro di ricerche per l'innovazione tecnologica nel settore dei nuovi materiali, con particolare riferimento all'utilizzo delle nuove materie plastiche, alle tecnologie di trasformazione e alla tutela dell'ambiente. Il centro di ricerche sorge in un'area del comune di Portici a Granatello, e prevede un organico di 60 addetti, di cui 60 ricercatori.

Un guscio di materia fredda attorno alla superstella

La stella supergigante «R Corona Borealis» ha una particolarità: è circondata, tutt'attorno, da un gigantesco guscio di materia fredda. Lo hanno scoperto due astronomi americani grazie al telescopio montato sul satellite Iras. La stella e il suo guscio occupano una tale quantità di spazio che, se fossero al posto del sistema solare, lo ingloberebbero totalmente, aggiungendovi anche una cinquantina di stelle vicine. Le osservazioni hanno dimostrato che questa materia è composta da minuscoli grani molto freddi (generalmente da una esplosione antichissima della stella). La materia attorno a «R Corona Borealis» raggiunge la temperatura di 240 gradi sotto lo zero.

Arriva in Italia il farmaco contro la caduta dei capelli

Sarà in Italia i primi mesi dell'anno prossimo (quindi fra poco tempo) il farmaco «sivacapelli». Minoxidil. La sua funzione è quella di impedire la miniaturizzazione dei capelli e la loro caduta. Inoltre fa crescere una peluria molto simile ai capelli. Un altro effetto del farmaco è quello di far crescere i capelli sulle spalle perché il farmaco è unguento e questo, con il sudore, va applicato in contatto con la pelle della ragazza. Il minoxidil va applicato con molta regolarità: il dosaggio consigliato è di 2 millilitri al giorno, un' applicazione mattutina e una alla sera, frizionando leggermente il cuoio capelluto. Occorre evitare che la soluzione bagni tempio e fronte: non è molto gradevole vedersi crescere una peluria a pochi millimetri dagli occhi.

ROMEO BASSOLI



Una sanguisuga «cocolata» Allo zoo di Londra 24 esemplari di Hirudo Medicinalis

In Inghilterra si sono estinte nel 1912 e l'esemplare che vedete nella foto è piuttosto raro: si tratta di una razza particolarmente lunga di volgarmente chiamata «cocolata», più nobilmente denominata Hirudo medicinalis. Le 24 sanguisughe che vivono allo zoo di Londra sono state trovate in diversi paesi europei ed ora sono nutrite, cocolate e vezzeggiate dal loro «guardiano», David Clarke, che si è così affezionato alle bestioline da nutrirle con il suo stesso sangue. Il sangue donato da Clarke viene addirittura inserito in speciali contenitori di pelle di saliccia, così che le sanguisughe possano provare il piacere di «mordere» la membrana con la loro mascella tripla.

Ricercatori a rischio «Nei laboratori tra virus e veleni»

Ammalarsi per la scienza

Come muore un chimico? Non è il titolo dell'ultima, avvincente spy story di Le Carré, ma la domanda chiave di una indagine sulle malattie professionali cui si è tentato di dare risposta in Svezia. Scoprendo, dopo aver analizzato le cause di morte di tutti i laureati in chimica deceduti nel paese scandinavo negli ultimi trent'anni, che un chimico muore soprattutto di emopatie e di neoplasie.

PIETRO GRECO

Legittimo, allora, si insinua il dubbio non è che l'uomo di scienza, novello Icaro, nel tentativo di avvicinarsi al sole della verità troppo facilmente trovi la morte? Fuor di metafora l'attività di ricerca è un'attività a rischio, che pone seri problemi di prevenzione e di tutela (ed autotutela) della salute.

Un tema di stretta attualità anche in Italia, tanto che se ne è parlato diffusamente al corso avanzato «Ricerca e ambiente» che l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica del Cnr di Napoli ha organizzato dal 30 novembre al 5 dicembre proprio per gli operatori della ricerca. Il rischio si insinua nei laboratori di chimica e di biologia di tutto il mondo assumendo mille specifiche forme. Da quelle dirompenti delle sostanze esplosive o altamente infiammabili, a quelle invisibili delle radiazioni UV, dei raggi X, delle sostanze radioattive, per finire alle forme impalpabili e viscidie che assumono il rischio da sostanze tossiche ad effetto immediato o di lungo periodo. Sostanze che per ingestione, contatto cutaneo e soprattutto inalazione, possono arrecare danni gravissimi alla salute dei ricercatori: nel caso estremo persino cancro, leucemia, morte.

I veleni nelle provette

«Nel nostro laboratorio usiamo sostanze molto tossiche, come isocianati, anidride maleica, fenoli e cresoli», ci dice Mario Malinconico, che dirige il Reparto Sintesi dell'Istituto Polimeri del Cnr di Arco Felice, presso Napoli. «Sostanze in grado di attaccare il metabolismo ormonale, l'apparato respiratorio e digerente. Tuttavia il rischio maggiore deriva dall'eventuale esposizione ai tossici di lungo periodo, co-

teolana soggetta a bradismo, non rispettano le norme antisismiche. Il laboratorio, situato in un semi interrato, ha un'altezza inferiore ai minimi di legge, manca di uscite di sicurezza adeguate come di un'area adatta per il deposito di solventi e reattivi. L'areazione è pessima, così come la rete idrica e fognaria. Il rilevamento dei tassi di inquinamento? È affidato ai nostri cinque sensi».

E i rifiuti, le sostanze di scarto, come vengono smaltiti? Ecco un altro punto dolente che, sebbene non rappresenti una minaccia diretta per la sicurezza nei laboratori,

esprime l'incompletezza di un rapporto tra ricerca e sicurezza ambientale. «Da qualche anno si usa un metodo diverso dal semplice scarico nella rete fognaria: i rifiuti solidi e liquidi sono raccolti in appositi contenitori e rimossi ad opera di ditte private», aggiunge il dottor Malinconico. Una situazione analoga a quella denunciata dal biologo Pagano ignota la destinazione finale dei rifiuti di laboratorio, tra cui vi sono molte sostanze tossiche, nessuno controlla se e come essi vengono distrutti. Convivere col rischio è proprio obbligatorio nella ricerca scientifica? Qui i paren-

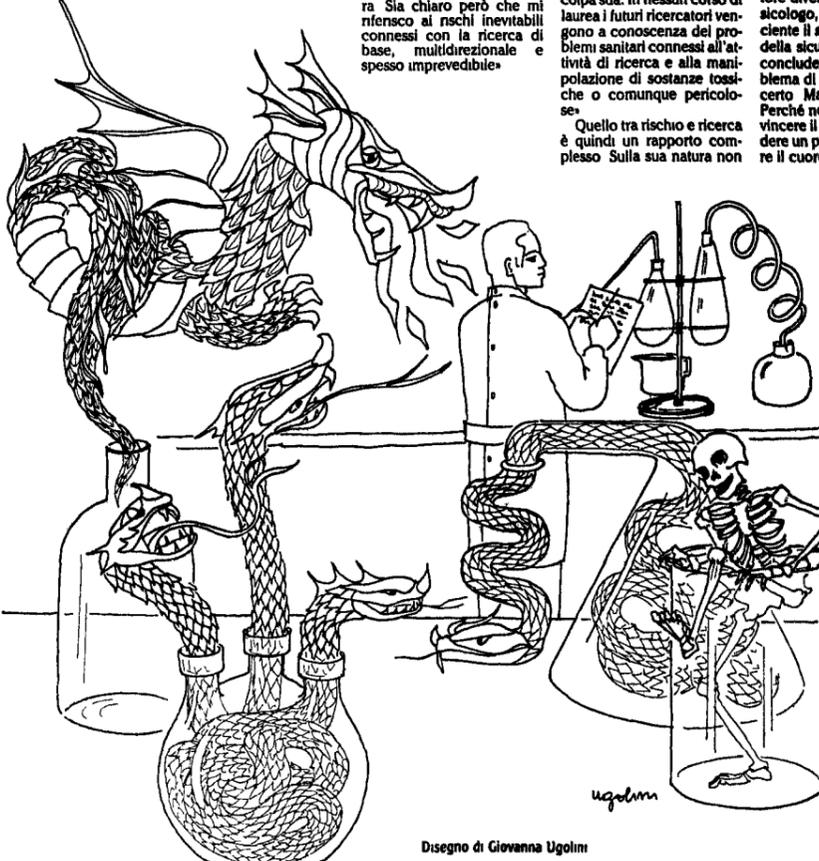
dei due ricercatori divergono. «Nel nostro laboratorio», sostiene Malinconico, «le di-

Un problema di cultura

Tuttavia ritengo che il rischio sia un cofattore intrinseco all'attività di ricerca del chimico sintetico, che lo accetta perché convinto di svolgere un lavoro di frontiera. Sia chiaro però che mi riferisco ai rischi inevitabili connessi con la ricerca di base, multidirezionale e spesso imprevedibile».

Al contrario Pagano è convinto che «l'inquinamento e rischio in laboratorio sono un problema di latitudine. I laboratori nei paesi esteri più avanzati hanno sistemi di prevenzione efficientissimi. In molti dei laboratori italiani invece la sicurezza dell'ambiente è decisamente al di sotto dei limiti di guardia. Mancando poi un rigoroso sistema di controllo, è il ricercatore che diventa il controllore di se stesso. E, malgrado quello che si può pensare dall'esterno, egli è quasi sempre inconsapevole dei rischi che corre. Non il concetto o la sottovaluta per preparazione. Non è certo colpa sua. In nessun corso di laurea i futuri ricercatori vengono a conoscenza dei problemi sanitari connessi all'attività di ricerca e alla manipolazione di sostanze tossiche o comunque pericolose».

Quello tra rischio e ricerca è quindi un rapporto complesso. Sulla sua natura non



Disegno di Giovanna Ugolom

Bambini in provetta, un piano francese

Dal 1973 a oggi in Francia sono nati oltre quindicimila «figli della provetta», bambini concepiti grazie alle tecniche di inseminazione artificiale nelle strutture della Federazione dei Cecos (Centri di studio e di conservazione degli ovuli e dello sperma). Istituti pubblici inseriti nel Servizio sanitario. Accanto a questi centri, però, negli ultimi anni sono andati nascendo, al di fuori di ogni controllo e di ogni programmazione territoriale dei servizi, numerose organizzazioni private che spesso non hanno altro scopo che la speculazione. La mancanza di programmazione ha finito per produrre macroscopiche situazioni di squilibrio come a Nizza, città abitata da una popolazione prevalentemente anziana, dove si conta qualcosa come quattro o cinque centri per l'inseminazione artificiale (o «procreazione assistita medicamentosa», come recita la definizione ufficiale). Di fronte a questo stato di cose, il ministro della Sanità, Michèle Barzach, che prima di entrare nel governo esercitava la professione di ginecologa, ha presentato in questi giorni una serie di progetti - tre decreti e due ordinanze ministeriali - per mettere ordine nella materia. Le proposte saranno discusse il 15 dicembre dal Consiglio superiore degli ospedali e successivamente,

dal Consiglio di Stato. Il progetto del ministro Barzach prevede la costituzione di una Commissione nazionale di medicina e biologia arti colata in due sezioni, una per le attività di procreazione assistita medicamentosa (inseminazione artificiale con donatore, fecondazione *in vitro* conservazione di embrioni umani congelati) e l'altra per le attività biologiche e citogenetiche di diagnostica prenatale, cioè quell'insieme di accertamenti che consentono di scoprire molto precocemente eventuali handicap o tare genetiche nel feto. La commissione sarà composta da rappresentanti del ministero e della Sicurezza sociale mentre medici e biologi, parte designati dalle organizzazioni interessate, potranno far parte dell'una o dell'altra sezione. La commissione avrà il compito di vigilare e le richieste di autorizzazione di pronunciarci sulla qualificazione e la competenza delle équipes mediche sul rispetto dei principi etici applicabili alla materia.

Se la proposta di regolamentazione riuscirà ad arrivare in porto senza eccessive modificazioni, a partire dalla prossima primavera in Francia cambieranno molte cose nel campo dell'inseminazione artificiale. In primo luogo sarà drasticamente ridotto (da centodieci a una quarantina) il numero dei centri - pubblici e privati - autorizzati a effettuare gli interventi. L'individuazione degli istituti verrà fatta tenendo conto anche della necessità di distribuirli armonicamente su tutto il territorio nazionale riducendo i notevoli squilibri della situazione attuale. «Attualmente - ha dichiarato al quotidiano *Le Monde* il ministro Barzach - esistono più centri pubblici che privati. L'equilibrio dovrà restare lo stesso. Molte cose in questo campo debbono essere fatte in istituti pubblici. I centri privati dovranno rispondere alle stesse esigenze e dovranno avere le stesse competenze di quelli pubblici. Se ciò non limiterà il numero. Se voglio fare molto in fretta è perché so che c'è chi è fortemente tentato di creare nuovi centri soprattutto privati mentre io non voglio». Il pro-

blema non è solo quantitativo. «Sappiamo dice ancora Michèle Barzach - che oggi certi centri di procreazione assistita possono ottenere dei risultati positivi e che altri invece non ottengono comunque al risultato. Ora qui si tratta di qualcosa di molto difficile da vivere per le coppie e per le donne. È un'attività costosa per la collettività, e non è normale che si lascino proliferare dei sistemi d'inequale efficacia. Queste attività inoltre debbono essere praticate nelle migliori condizioni materiali e con le migliori competenze».

La preoccupazione del ministro sembra giustificata dai fatti. Utilizzata in un primo tempo per consentire la maternità anche alle donne sterili, oggi l'inseminazione artificiale viene utilizzata in un gran numero di casi - intorno al cinquanta per cento secondo il prof Jacques Testart

del ministero della Sanità ha presentato in questi giorni un progetto di regolamentazione dell'inseminazione artificiale e della diagnostica prenatale. Le strutture pubbliche e private verranno drasticamente ridotte di numero e distribuite più omogeneamente sul territorio. Giudicato nel complesso positivamente, il progetto lascia aperti enormi problemi sul piano etico e su quello deontologico. Chi avrà diritto di beneficiare degli interventi? Qual è la definizione di «coppia sterile»? Quali limiti vanno posti alla medicalizzazione della procreazione? E giusto servirsi solo per programmare la maternità?

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Esso permetterà in particolare, o almeno si può sperare - scrive il quotidiano parigino - di porre termine all'inquietante deriva alla quale si stava cominciando ad assistere: inflazione degli interventi medici, efficacia molto differenziata a seconda delle équipe, indicazioni sempre meno rigorose ecc». Quel che il progetto di regolamentazione nemmeno siora è l'aspetto etico e deontologico, per il quale sarebbe necessaria una legge organica che secondo il ministro potrà essere proposta solo tra qualche anno. Un paese che ancora non ha definitivamente accettato la regolamentazione dell'aborto non è preparato secondo Michèle Barzach, ad affrontare un dibattito serio e sereno su un argomento per certi versi ancora più complesso e difficile. I problemi etici posti dalla procreazione assistita sono in effetti molto grandi. È noto che la Chiesa cattolica e una parte sia pure estremamente minoritaria della comunità scientifica si oppongono in modo assoluto a qualsiasi pratica di inseminazione artificiale perfino tra coniugi. I problemi veri però si aprono quando rifiutata questa posizione di totale chiusura, ci si inoltra sul difficile terreno dei limiti etici da porre alle pratiche di procreazione assistita e

di diagnostica prenatale. Non sarà facile, per esempio, decidere chi dovrà beneficiare di queste tecniche solo le coppie (Cesobegnere stabilire che cos'è una coppia, se deve essere formata da due persone di sesso diverso, se deve essere unita da un vincolo matrimoniale, se deve coabitare ecc.) sterili (manca ancora una definizione univoca e scientificamente incontrovertibile del concetto di sterilità)? È un dibattito destinato a sollevarsi nei prossimi anni, non solo in Francia, polemiche molto accese, e che non sarà facile far soccorrere in leggi che tengano conto di tutti i legittimi interessi e le legittime aspettative in gioco. Nella pratica, le strutture pubbliche francesi si sono già date un rigido codice di comportamento, come spiega il prof Jacques Lanca, presidente della Federazione dei Cecos. Il trattamento della sterilità avviene solo su coppia, escludendo donne sole, nubili o vedove, e omosessuali, mentre non vengono praticati interventi che non siano diretti esclusivamente contro la sterilità. I Cecos, insomma, sottolineano il prof Lanca, non intendono «medicalizzare» ciò che non deve esserlo e rifiutano interventi «non rispettosi del bambino che deve nascere».

Ieri ● minima 3°
● massima 7°
Oggi ● minima 3°
● massima 7°
Il sole sorge alle ore 7 26
e tramonta alle ore 16 39

La decisione del Campidoglio

Le macchine non autorizzate non possono circolare nell'area dalle ore 15 alle ore 19

Centro senza auto ma solo sabato e domenica

Sabato e domenica, chiusura del centro storico alle macchine sia la mattina che il pomeriggio. Dalle 7 alle 10,30 e dalle 15 alle 19 domani e dalle 11 alle 13, e poi dalle 15 alle 19, invece, dopodomani. Questa la decisione presa ieri dalla giunta. Polemiche tra gli assessori Massimo Palombi e Luigi Celestre Angrisani. Il Pci: «È solo un inutile balbettio». Lunedì nuova riunione della giunta.

STEFANO DI MICHELE

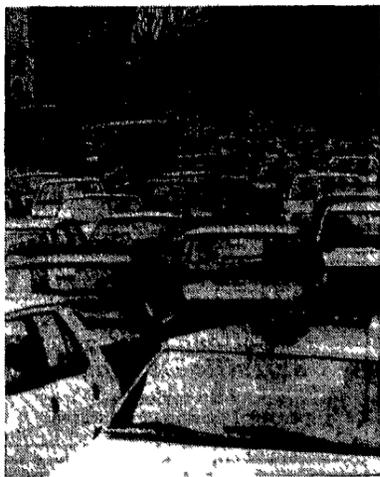
Sul traffico la giunta ha deciso. Una decisione piccola piccola un compromesso tra le posizioni dell'assessore Massimo Palombi e del suo collega Luigi Celestre Angrisani responsabile della polizia urbana. Domani e dopodomani il centro storico sarà chiuso alle macchine anche il pomeriggio dalle 15 alle 19 di mattina invece la chiusura scaterà dalle 7 alle 10,30 per sabato e dalle 11 alle 13 per domenica. E lunedì la giunta tornerà a riunirsi per valutare i risultati di questo esperimento e deciderà se ulteriori misure per il periodo fino all'11 gennaio. «È finita una parte del centro. Si torna in campo lunedì prossimo» commenta l'assessore Angrisani. Per quanto lo riguarda lui mantiene la sua posizione: chiusura pomeridiana del centro anche nei giorni feriali. Un'opinione condivisa anche dagli ufficiali dei vigili urbani che si sono incontrati ieri mattina prima della giunta con Angrisani. «Non si possono fare le cose a dispetto» continua l'assessore. «O si decide o non si decide altrimenti meglio lasciare le cose come stanno. Bisogna dare segnali chiari altro che proposte «stroppiate». Massimo Palombi assessore al traffico è invece più «sofisticato» e convintissimo che la migliore decisione non potesse essere presa. «Era una scelta obbligata dopo quanto è successo nei giorni scorsi» s'imponeva - dice - «Sono anch'io convinto che il primo giorno non sarà facile che ci saranno complicazioni ma non si poteva fare altro». E in ogni modo tutto torna in discussione da lunedì. «Discuteremo» preannuncia Angrisani - di una disciplina globale ben comprensibile. Le soluzioni tampone aumentano soltanto il caos diventando peggiori del male. Io penso che Palombi si renderà conto che vanno battute altre strade». Nell'ipotesi di una chiusura prolungata del centro anche fino al 7 gennaio dovrebbe essere potenziata la

La polemica tra gli assessori

Per Palombi questa la soluzione ma Angrisani insiste ancora: «Così non si risolve il problema»



Vigili alle prese con il solito ingorgo su via dei Fori Imperiali. Sotto una strada intasata nell'ora di punta



Antonio Cederna commenta la mini-soluzione

«La città non sopporta più quest'assalto giornaliero»

«Come inizio mi pare decisamente timido. L'unica speranza è che sia un avvio per arrivare finalmente alla chiusura del centro storico come del resto richiesto dai cittadini con il referendum di cui non si parla più. Per il resto non mi pare una gran novità si riprende quanto era stato fatto dalla giunta di sinistra. Antonio Cederna, giornalista archeologo deputato della Sinistra indipendente, così commenta la decisione presa ieri dalla giunta Signorile per il traffico nella capitale. Ma lei pensa realmente che la scelta fatta porterà alla chiusura del centro

storico? No, certamente non ci si arrenderà chiudendo per qualche ora nel pomeriggio di domani e dopodomani. Ma è importante riprendere il discorso cominciando a dissuadere la gente dall'uso eccessivo della macchina. E chiaro che non basta questo esperimento. Intanto il problema del centro storico sta diventando drammatico. Lo hanno dimostrato anche le ultime giornate. Ma il centro storico semplice non tollera più questo assalto del traffico. Il problema di fondo è che lo spa

zio è limitato. L'inquinamento e la congestione stanno diventando intollerabili giorno dopo giorno. E davanti a questa situazione, secondo lei, quali decisioni vanno prese? È semplice. Bisogna con coraggio e coerenza arrivare a delle decisioni drastiche. Non c'è altra strada. Le macchine devono uscire dal centro. E con un po' di buona volontà si può potenziare il trasporto pubblico rendendolo finalmente veloce ed appetibile ai consumatori. Davvero oggi le macchine nel centro di Roma non hanno più senso. □ S D M

I comunisti «Gratis» i farmaci salvavita»

Gratis medicine salvavita e tutti i farmaci a chi è esente da ticket. È questa la proposta avanzata dal gruppo regionale del Pci. E quasi un mese infatti che pensionati handicappati, malati cronici sono costretti ad estenuanti file davanti alle farmacie comunali (nella foto) dopo che i farmacisti privati hanno dichiarato forfait finché la Regione non coprirà i debiti accumulati. «Non vogliamo lavarci le mani di fronte a un dramma che coinvolge le categorie più deboli di cittadini» - hanno dichiarato i comunisti - sollecitiamo perciò un incontro con giunta e associazione dei farmacisti per discutere la nostra proposta».

I medici ci riprovano. Di nuovo al voto a metà gennaio

Medici e odontologi torneranno a votare il 15-16 17 gennaio per rinnovare il consiglio direttivo dell'Ordine di Roma che sarà in carica per il prossimo triennio. La votazione bis si è resa necessaria dopo che la precedente tornata elettorale non ha raggiunto il previsto quorum di un terzo degli iscritti. La prossima volta le elezioni dovrebbero filare lisce. Basta trovare almeno 2612 affezionati al voto: un misero decimo degli aventi diritto.

Frecce tricolori «abbracciano» il Cupolone

Le scie tricolori della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare hanno avvolto il Cupolone (nella foto). Fra le migliaia di spettatori con naso all'insù anche Giovanni Paolo II affacciato alla finestra del suo studio privato. È stato proprio il pontefice a celebrare nella basilica di San Pietro la messa in ricordo della Madonna di Loreto, patrona degli avieri. Poi 9 «Aermacchi MB 339» hanno dato spettacolo sorvolando la città. Il finale è stato una specie di crescendo rosminiano e le frecce tricolori a 270 chilometri l'ora hanno sorvolato a meno di 50 metri la Cupola di San Pietro. Uno show talmente insolito che un ignoto fotografo alle spalle del Papa nel suo studio privato ha fatto scattare i flash.

Vietati dalla Questura due cortei

Dalla Questura di Roma sono bloccati due sberleffi contro le manifestazioni indette per sabato una alla mattina dai collettivi politici studenteschi in occasione del diciottesimo anniversario della strage di piazza Fontana e l'altra in programma per il pomeriggio proclamata dai «cittadini democratici» contro la Finanziaria e in difesa del diritto di sciopero. Motivo: «problemi di ordine pubblico e viabilità». Alle due organizzazioni la Questura ha lasciato la possibilità di manifestare senza cortei in piazza Santi Apostoli. Democrazia proletaria ha chiesto al prefetto la revoca del divieto opposto al corteo dei Cobas e di altre forze sociali di base in difesa del diritto di sciopero. I collettivi studenteschi invece hanno invitato i giovani ad osservare alle 9 di sabato 15 minuti di lutto per la scomparsa della libertà di manifestare e ad inviare cartoline di protesta a Cossiga.

La Fgci non aderisce al corteo dei Cobas

La Lega degli studenti medi della Fgci ha precisato in una nota che non aderisce alla manifestazione indetta per sabato da una delle componenti dei Cobas dei professori (uno dei cortei vietati dalla Questura). La Fgci ricorra invece la manifestazione di martedì 15 voluta dagli studenti come una giornata di mobilitazione sulla democrazia scolastica e il diritto allo studio.

Bidelli «in estinzione» Protesta al Pitagora

I ragazzi del liceo scientifico «Pitagora» di via Tuscolana hanno deciso di scendere sul piede di guerra contro la cronica carenza di bidelli solo sei per una popolazione di ottocento studenti. Sulla carta invece ne dovrebbero essere tredici. I ragazzi da ieri hanno occupato la presidenza dell'istituto e non hanno intenzione di abbandonare la protesta finché le loro richieste non saranno accolte.

ANTONELLA CAIAFA

I sindacati degli inquilini accusano la commissione di graduazione degli sgomberi

«La Prefettura sgombera»

I rappresentanti dei sindacati degli inquilini Sunia Sicut e Uniat non parteciperanno più alle riunioni della commissione prefettizia per la graduazione degli sfratti finché il prefetto non modificherà il suo atteggiamento intransigente. Lo hanno annunciato ieri in una conferenza stampa convocata per illustrare una manifestazione provinciale indetta per stamane alle 9 al ministero dei Lavori pubblici a Porta Pia.

GIANCARLO SUMMA

La commissione costituita in prefettura per concordare la graduazione degli sfratti non funziona e la responsabilità è del prefetto Alessandro Vinci che ha dato una «interpretazione burocratica riduttiva e formalista» della legge che ha istituito la commissione. «In condizioni di funzionamento impossibili il funzionamento». La denuncia viene dalle

più della commissione. È quando questo incontro non si svolgerà, le organizzazioni degli inquilini non parteciperanno alle sedute. Una minaccia che prevedibilmente non toglierà il sonno al prefetto. Da quando è stata istituita un anno fa infatti la commissione in questione si è riunita solo tre volte. «E per di più inutilmente» hanno detto i rappresentanti degli inquilini. Cosa è successo? Una legge approvata lo scorso anno la 899 prevedeva la costituzione in ogni capoluogo di una commissione composta dal prefetto e con parere consultivo dalle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari. Dal presidente della Iacp e dagli amministratori comunali per decidere i criteri di esecuzione degli sfratti o come si dice in gergo buro

cratico della loro graduazione. In altre parole si trattava di decidere in quale ordine eseguire e rallentare le migliaia di sfratti esecutivi presenti nella capitale. Noi abbiamo proposto un protocollo di intesa - è stato detto nella conferenza stampa - che consentisse solo il passaggio da casa a casa senza sfratti che lasciassero senza in mezzo alla strada. Il prefetto invece si è appellato roppo fiscalmente alle leggi per di più non tenendo in nessun conto le nostre proposte. Stamane durante l'incontro che i rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini avranno col ministro dei Lavori pubblici De Rosa in occasione della manifestazione indetta a Porta Pia verrà chiesto tra l'altro un intervento sul prefetto di Roma.

ANTONIO CIPRIANI

L'assessore alla Cultura Ludovico Gatto ha nelle orecchie le musiche di Haendel o di Mozart. Lui l'Auditorium ai Borghetto Flaminio già lo vede pronto. Pessimisticamente - ha detto - tra otto diecimila mesi il progetto sarà terminato e potranno iniziare i lavori per la costruzione. Insomma sembra tutto fatto. Dopo cinquanta e più anni Roma avrà

Dieci mesi al massimo. Entro questo periodo secondo l'amministrazione capitolina inizierà la costruzione dell'Auditorium nel Borghetto Flaminio. C'è molto ottimismo secondo gli addetti ai lavori. Ce n'è troppo. Intanto dei 18 miliardi stanziati dalla Regione ne sono rimasti 5. Poi resta irrisolto il problema dei quindici artigiani che da anni lavorano nei capannoni proprio in quell'area.

ANTONIO CIPRIANI

La giunta è ottimista ma nessun problema è stato risolto. Non si sa dove finiranno i 15 capannoni del Borghetto Flaminio. «L'auditorium? Ormai è tutto ok».

per l'anno successivo. Altri fondi sono garantiti dalla Regione sei miliardi tutto quello che resta del finanziamento di 18 miliardi del '83 attribuiti al progetto Auditorium. A questo punto l'inghilterra è l'elenco dei problemi. Il musicista Uto Uggi subito dopo aver ascoltato l'ottimismo degli amministratori capitolini ha espresso le sue preoccupazioni e perplessità sulla scelta dei progettisti sui tempi di realizzazione e in particolare sulla qualità di quello che verrà costruito. Ma c'è un altro nodo irrisolto ed è rappresentato dal fatto che l'area è ora occupata da quindici capannoni di artigiani che sono stati costruiti abusivamente nei quattro ettari di terreno dove c'è anche il deposito dell'Atac.

Roma capitale «Necessari strumenti di controllo»

Solo due asili hanno l'autorizzazione In città però sono più di 50

La Regione deve controllare e dare il via libera ma se ne disinteressa Il Comune non li conosce

STEFANO POLACCHI

«Un nuovo sviluppo di Roma mette in moto un processo che può modificare sostanzialmente la struttura economica, i servizi, la qualità dell'occupazione, il rapporto con lo Stato. L'efficienza della pubblica amministrazione è il ruolo degli enti locali».

Al centro dell'analisi dello studio del Cripes sulle proposte legislative presentate dai partiti, è la questione del controllo e del raccordo tra i vari enti interessati al progetto di Roma Capitale. Proprio perché gli interventi si riferiscono alla funzione di Roma come capitale tutti questi organismi sono cointeressati al progetto.

Nidi privati fuorilegge tanti e tutti abusivi

Quanti sono gli asili privati a Roma? Sicuramente tanti, ma solo 2 quelli autorizzati dalla Regione Lazio in base alla legge 59 del 1980.

parere delle circoscrizioni: al quale il Comune ha delegato le competenze non è davvero una formalità. Significa invece, per i privati, ricevere il «via libera» dalla Regione solo sulla base di una precisa documentazione.

ROSSELLA RIPERT

Con nomi che evocano la tenerezza, l'innocenza la gioia della primissima infanzia gli asili nido privati a Roma si moltiplicano. Sono più di 50 sparsi un po' in tutta la città, aperti lungo l'arco dell'anno, quasi tutti con orario continuato dalle 7.30 alle 18.

grammazione del Comune e delle circoscrizioni sono del tutto assenti. «Certo a una giunta che raddoppia le tariffe dei nidi pubblici», conclude Roberta Pinto, «è considerata questo importante servizio educativo un servizio a domanda individuale, la filosofia della giunta si traduce davvero nell'arte di arrangiarsi e adattarsi».



L'ora di pranzo in un asilo

L'assessore fantasma

«Io non c'entro niente chiedete al mio collega»

Ma chi è l'assessore agli asili nido della capitale? Per ora rimane un mistero nessuno se ne occupa nessuno sa niente. E tutti girano il cerchio a qualche collega di giunta.

Martedì manifestazione di mamme e bimbi contro gli aumenti nei nidi

Marcia sul Comune con biberon

Sono in marcia verso il Campidoglio a passo di carica Genitori, insegnanti, maestre, bambini e ragazzi contrari al raddoppio delle rette di nidi e mense che la giunta ha stabilito un mese fa con una delibera sospesa poi, venerdì scorso, dal Coreco.

nistrato quanto costa un bimbo al nido e quanto la mensa per le scuole a tempo pieno. Intanto la stangata ha cominciato a produrre i suoi effetti. C'è una rincorsa all'autogestione e a scegliere la maggioranza degli istituti.



La protesta di scolari e insegnanti per i servizi

«Lotta indecente alle poltrone Il Pci ha ragione»

ROSANNA LAMPUGNANI

La Casa della cultura piena di gente come non accadeva da tempo per questioni politiche, interventi che si susseguivano ad intervalli, testimonianze arrabbiate arrivate da associazioni professionali e da politici, da uomini di cultura e imprenditori.

Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, ha ricapitolato le ultime vicende, sottolineando come l'amministrazione sia sempre più sorda e muta di fronte alle contraddizioni e alle difficoltà della gente. Per questo il Pci si rivolge alle forze democratiche affinché la vicenda nomine diventi un passaggio cruciale per capovolgere il modo di governare la città.

Diritto allo studio

«Siete clientelari» e gli studenti lasciano il convegno di Rivela

Ha avuto successo il contro convegno organizzato ieri mattina dalla lista studentesca «Di-a-da sinistra» all'Università di Roma per protestare contro un convegno ufficiale sul diritto allo studio voluto da Aldo Rivela.

Capo cassiere e ladro a Frascati Ruba un miliardo ad un cliente di banca

Ruba un miliardo ad un cliente della banca dove lavorava. Il capo cassiere del Banco di Roma, agenzia di Frascati, si è impossessato di sei libretti di assegni, tutti in bianco e con la sigla del conto bancario di un imprenditore agricolo.

GRAZIA LEONARDI

È riuscito a rubare un miliardo senza imbracciare un arma né assaltare banche. Dal suo posto di comando e di fiducia, Enrico Zingaretti, un distinto signore di 41 anni, capo cassiere del Banco di Roma, filiale di Frascati, ha rastrellato questa montagna di soldi operando per mesi e addirittura dall'interno della banca ai danni di un imprenditore agricolo.

Pomezia Sciopero alla Romana Lamiere

Da otto giorni i 40 dipendenti della «Romana lamiera» di Pomezia sono in sciopero per protestare contro il licenziamento di due loro colleghi deciso dal titolare, l'ingegner Tubacchiera senza alcuna apparente motivazione.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI Forniture gratuite in convenzione di pannolini per incontinenza e carrozzelle, articoli antidive e per la riabilitazione apparecchi per la respirazione ed il diabete mellito.

Personale del pittore Vittorio Di Pietrantonio per la Galleria d'Arte «Oro del Tempo» Oggi 11 dicembre ultimo giorno

Contro la mafia e la camorra

SABATO 12 DICEMBRE Manifestazione nazionale a Reggio Calabria Partenza da Roma venerdì notte Per informazioni telefonare 49.21.51 FGCI

NEI GIORNI 12 E 13 DICEMBRE PRESSO LA GALLERIA ORO DEL TEMPO, IN VIA DELLA GATTA 1/B (P.ZA DEL COLLEGIO ROMANO - PALAZZO DORIA) ANNA ROSSON PRESENTA LE SUE PORCELLANE DIPINTE A MANO «MAGGIO A ERTÈ - BELLEZZE».

Oggi, venerdì 11 dicembre; onomastico: Damaso, altr. Apro, Dòrico, Savino.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Anche un sigaro di cioccolata può uccidere? Pare strano ma, fatto sta, poche ore dopo aver mangiato un sigaro di cioccolata, un bimbo di cinque anni, il piccolo Maurizio Di Natale è morto.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Succede a ROMA ANTEPRIMA

Dall'11 al 17 dicembre

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea: Acqua, Acea: Recl. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Radiotaxi, Fs: informazioni, Fs: andamento treni, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna: piazza Colonna, Esquilino: viale Manzoni, etc.



TEATRO

ANTONELLA MARRONE

L'immaginario Circo e il delitto in scena

L'ultimo treno di Chiem Van Houvenige. Regia di Francesco Capitani. Teatro La Comunità, via Zanazzo 1, da questa sera fino al 10 gennaio.

Abel e Belà di Robert Pinget. Regia di Paolo Emilio Landi. Teatro dell'Orologio, sala Caffè, via dei Filippini 17/a, da lunedì fino al 3 gennaio.

Il piccolo principe di Saint-Exupéry. Regia di Gianni Pulone. Marionette in scena. Teatro dell'Orologio, sala Grande, via dei Filippini 17/a, da martedì.



Una scena di «Il circo immaginario» da domani al Teatro Vittoria

ARTE

DARIO MASCACCHI

Donati allo Stato molti de Chirico

Arte argentina dall'indipendenza a oggi. Istituto Italo-Latino Americano, piazza Marconi 26 (Eur); da oggi (ore 19) al 31 dicembre; ore 16/19.30.

Recentemente la vedova di Giorgio de Chirico ha donato allo Stato un cospicuo gruppo di dipinti del grande metafisico che vengono presentati e che andranno ad arricchire le collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

APPUNTAMENTI

Parole di donna. In occasione dell'uscita del primo numero di «Leggendaria», supplemento di «Noi donne» di informazione e percorsi critici nel mondo dei libri, incontro-dibattito oggi, ore 18, presso la Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio 42.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Rinvio del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Dati i tempi ed il calendario della discussione in Consiglio comunale sulla questione delle nomine, il Cf e Cfc previsti per lunedì sono rinviati a data da destinarsi.

Attivo sulla Sanità. È convocato per domani, ore 17, in federazione. Zona Nord. Alle ore 18 presso la sezione Ponte Milvio, attivo delle sezioni della X circoscrizione «Nuova situazione circoscrizionale e iniziative politiche» con Tola.

Il batterista Roberto Gatto: stasera presenta il suo «Ask» al Big Mama. Gatto Colosseo, via Capodalmonte da domani fino al 10 gennaio.



Il batterista Roberto Gatto: stasera presenta il suo «Ask» al Big Mama

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Teatro Spaziozero (via Galvani 65) - Dopo Nowhere to hide il Teatro dell'etra affida la scena a performances singole di due attori, membri del gruppo.

CINEMA

PAOLO PENZA

Senza via di scampo, di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Sean Young e Gene Hackman.

Kevin senza via d'uscita e Martin fa il Cyrano

questo caso. Naturalmente rivolto agli appassionati del genere, questo The Gate (altro titolo originale più efficace) descrive nientemeno che l'arrivo di Satana e dei suoi legioni in questa valle di lacrime.

JAZZFOLK

SANDRO PALI

Gatto al Big Mama per il nuovo Lp: è «Ask» con Scofield

Big Mama (v.lo S. Francesco a Ripa, 18) - Tre serate (oggi, domani e domenica) con Roberto Gatto, il batterista presenta il nuovissimo Lp: è «Ask» (etichetta Gala Records) e con lui sono Danilo Rea, Enzo Pietropaoli e un ospite d'eccezione, il chitarrista John Scofield.

Toma Mayall un mito. Al Doria aria d'Irlanda

Stefano Savi Scarpioni, Daniele Nuvoletta e Paolo Felgionti. Rock Roma Rock. Giovedì alle 22. Uonna Club, via Cassia 871.

ROCKPOP

ALBA SOLARO

John Mayall. Lunedì alle 21, teatro Aurora, via Flaminia Vecchia. Ritorna John Mayall, vecchio leone sempre in gamba del «blues bianco» destinato a ridestare molte emozioni.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Maurizio Pollini: Chopin e Liszt. È per stasera, alla Conciliazione. Ritorna Maurizio Pollini a riproporre pagine di Chopin e Liszt.

Stasera Pollini suona Liszt e Chopin

con la partecipazione del Trio chitarristico di Roma, sono presentate (stasera alle 21 e domani alle 17) nella Chiesa di San Paolo entro le Mura (via Nazionale) dirette da Nino Serdoz.

PICCOLA CRONACA

Comunicato. La Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Roma comunica di aver avuto segnalazioni che, in occasione dell'approssimarsi delle festività natalizie, persone estranee all'Amministrazione P.I. ma che si qualificano come da essa dipendenti, avanzano agli utenti richieste di manco. Nel rendere noto che al personale P.I. è assolutamente vietato chiedere ed accettare manco, la predetta Direzione prega gli utenti di non aderire a sollecitazioni che ad essi potessero pervenire a tal fine.

Giornali di notte. Per la visita in Italia del presidente della Repubblica Argentina Raúl R. Alfonsín si presenta questa ricca mostra di «Arte argentina dalla indipendenza ad oggi: 1810-1987». È un panorama variato e complesso che passa dalle immagini antropologiche e primordiali alle immagini d'avanguardia ora di fondamento nazionale ora cosmopolita e di collegamento con l'arte europea.



John Mayall

TELEROMA 56

Ore 8.40 «Il dannato», film; 13.15 «Lucy Show», telefilm; 16.25 «Cartoni animati»; 20.30 «Scandalo in provincia», film; 22.30 Tg; 23 «L'occhio», telefilm; 24 «Soldato Giulia agli ordini», film; 1.30 «Il prigioniero», telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13.15 «Lucy Show», telefilm; 15.45 Ippica in casa; 16.30 Supercartoni; 18 «Militari di carriera», telefilm; 19 Italy Italy; 20.25 Videogiornale; 20.45 «Masquerade», telefilm; 21.45 Ippica in casa; 22.30 Dietro la maschera; 23 Un video-giornale; 0.30 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 «Avventure in alto mare», telefilm; 19 «Bella Italia»; 20.15 Tg cronaca; 20.40 America Today; 21 «Puccini», sceneggiato; 22.30 Voglia di sport; 23 Opera selvaggia; 23.30 I falchi della notte; 1.30 Nuova Teleregione News; 1.55 La lunga notte.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Erotico; DC: Documentario; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 9 «Gli uomini della R.F.», telefilm; 9 «Boys & Girls», telefilm; 9.15 «Dusacco»; 9.20 Film; 12 «Avventura sul Danubio», film; 14.1 I fatti del giorno; 16.30 «Amore tra le gocce di pioggia», film; 20 Totoforniere; 21 La schedina; 22 Antiquariato; 0.10 I fatti del giorno.

RETE ORO

Ore 9 «Gioventù inquieta», film; 11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.15 «Primo amore»; 9.20 Film; 12 «Avventura sul Danubio», film; 14.1 I fatti del giorno; 16.30 «Amore tra le gocce di pioggia», film; 20 Totoforniere; 21 La schedina; 22 Antiquariato; 0.10 I fatti del giorno.

VIDEOUNO

Ore 16.20 Programma per i ragazzi; 11.15 «Mama Vittoria», novella; 19 Tg; 20.25 Tg Notte; 20.30 Concerti della Casa di Cultura Ivan Cankar di Lubiana; 22.30 «L'Amazzonia di Cousteau»; 23.30 «La cortina di chiacchiere», telefilm.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

PASQUINO

Table listing cinema programs for Pasquino area, including titles like 'Who's that girl', 'Le straghe di Eastwick', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs for successive screenings, including titles like 'Marina miele selvaggio', 'Bambole erotiche', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs for experimental cinema, including titles like 'Appuntamento al buio', 'Gli occhiali d'oro', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs for cineclubs, including titles like 'La società aperta - centro culturale', 'Cineclub', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs outside Rome, including titles like 'Labyrinth - Dove tutto è possibile', 'Frascati Politeama', etc.

SCELTI PER VOI

IL CIELO SOPRA BERLINO È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». È un'opera delicata, in bilico fra idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamoratosi di una bella ragazza che lavora in un circo, sceglie di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma assaporando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso, al secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo. CAPRANICHETTA

PROSA

AGORA 60 (Va delle Penitenze, 39 - Tel. 6530211) Alle 21 The New... Sexy Musical Picture Show con le Sorelle Bandiera. ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 575027) Alle 21 Le due orfanelle. Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Amadio. ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 6395787) Alle 21.55 Il pre-nome di certe famiglie di Giovanni Guareschi. Coop. «Antara», Regia di Lino Sebastiano. ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 654201) Alle 21 PRIMA La piovra di Angelo Boicco, il Ruozante Regia di Gianfranco De Bosio. ARROT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 6589111) Alle 21... e che mi immaginavo un film. Scritto e diretto da Paolo Montes, con Maria Marin e Paolo Montes. ATENESE (Piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 4940087) Alle 21 La camera estratta Opera video ideale e diretta da Studio Azurro e Giorgio Barberio Corbelli. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 6584875) Alle 21 Provaci ancora Sam di Woody Allen, diretto e interpretato da Woody Allen. CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21 Alle corse del circo perduto con Francesco Venturini, regia di Franco Gatti. CENTRALE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel. 3669900) Alle 21 Arsenico e vecchi mercuri. Scritto e interpretato da Anna Marchesini, Massimo Popolizio e Tullio Solenghi. CENTRALE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel. 3669900) Alle 21 Arsenico e vecchi mercuri. Scritto e interpretato da Anna Marchesini, Massimo Popolizio e Tullio Solenghi. SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5730399) Alle 21 No where to hide. Scritto ed interpretato da Renato Cuccolo. TEATRO DUE (Via Guco, 25) Alle 21 P.S. Il tuo gesto è morto di James Kirkwood, regia di J.M. Bardwell. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moron, 3 - Tel. 5695782) Domani alle 17.30 «Nicoletta Carota» con Vittorio Marsiglia, Aldo Bufi Landi, regia di Romolo Siena. TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545550) Alle 21 Coabitazione con e Luciano Luppi Regia di Walter Manes. ULFIANO (Via L. Calampagna 38 - Tel. 3567304) Alle 21 Icaro, viaggio intorno a Maa Aab con Luciana Ghis, Francesca Ghisla, Paolo Iuliano, regia di Stefano Napoli. VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 6 - Tel. 5740599) Alle 24 Varietà di mozzanotte con artisti vari. PER RAGAZZI

E.T.I. AURORA

Alle 16.30 e 18.30 Immagine Di- eney. IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 552049) Tutti i giorni spettacoli per le scuole su prenotazione. Domani e domenica alle 16.45 Racconto di Natale di Aldo Giovannetti, con Paola Sim- bida interpretato da Vittorio Gassman. E.T.I. QUIRINO (Via Marco Minghat- ti, 1 - Tel. 6794585) Alle 20.45 Poesia la vita. Scritto, diretto e interpretato da Vittorio Gassman. E.T.I. SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794763) Alle 21 Allegretto per bene ma non troppo. Scritto e diretto da Ugo Chiti, con la Compagnia Arca Assurza Teatro. E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Tel. 6547954) Alle 21 Aspettando Godot di S. Beckett, con Marco Scaccia, Pietro De Vico, Regia di Antonio Calenda. GIOIELLO (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 21 O di uno e di nessuno di Luigi Prandelli, con Achille Millo, Marina Pagano Regia di Giuseppe Riccio. GUGLIELMO (Via Giulio Cesare, 229 - Tel. 363360) Alle 21 Felicità Colombo di Giuseppe Adamo, con Antonella Stani- Regia di Augusto Zucchi. IL PUFF (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5510721) Alle 21 200 Puffando, puffando di Armando e Corbuco, con Gusty Valeri, Maurizio Mattoli e Rita Rodi. Regia degli autori. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 21.45 Altri esami in luogo pubblico di Brigiolo-Piero e Napo- leone, con «La sberia». LA COMUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817431) Alle 21 L'ultimo trionfo di Chien Van Houwening con Francesco Caputo- ne e Loretta Sadrò Regia di Fran- cesco Caputo. LA PIRANIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 5746162) SALA A alle 21 William Cocktail di S. Cavellini, con la Compagnia Teatro la Maschera. SALA B alle 21 A sangue freddo con la Compagnia Solar-Vanzi. LA RAGNETTA (Via dei Coronari, 21 - Tel. 6793495) Alle 21.30 Virgo Infele, scritto e diretto da G. Mingelli, con Agne- sa Ricchi. LA SCALETTA (Via del Collegio Ro- mano, 1 - Tel. 6793495) Alle 21 Donne e dettori che dolori. Scritto e diretto da Alfiero Allie- ri. LEZIONI (Via Montezzo, 14/c - Tel. 312677) Alle 21 Changeling il teatro del- le belle epoche di Feydeau, Cour- tine e Mirbeau. Con Pier Longhi, Daniele Petrucci, regia di Silvio Gordini. OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabria- no, 18) Alle 21 Come è di Samuel Bec- cetti, con Meran D'Ambrugo, San- dro Lombardi Regia di Federico Tozzi. OLOGO (Via del Filippi, 17-A - Tel. 6546735) SALA GRANDE: Alle 21 Diario di un paese di Marco Marini, diretto ed interpretato da Silvia Bucci. SALA CAFFÈ: Alle 21 Per i tiranni in asceolo. Scritto e interpretato da Claudia Poggini, con Stefano Mastrolia, regia di Claudio Caratini. Alle 22.30 Nasce un'opera postuma non uscita di Rosario Galli e Alessan- dro Capone, con la Cooperativa Teatro II. SALA ORFEO Alle 21 Finali mor- tali. Scritto e diretto da Adriana Carli, con la Compagnia teatrale «La Roggiola». PAROLI (Via Giuseppe Borsari, 20 - Tel. 803523) Alle 21.45 Pigmaleone con Gian- carlo Tedeschi, Carlo Hintermann, regia di Filippo Crivelli. ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630) Alle 21 Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore di G. Garcia con la Compagnia Stabile «Ciccio Duranti». SALONE MARGHERITA (Via due Marchetti, 75 - Tel. 6792669) Alle 21.30 Alfabeta di Famiglia di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello e Pamela Prati. Regia di Pier Francesco Pingitore. SISTEMI (Via Sistina, 129 - Tel. 4756411) Alle 20.45 Allucinare le cinture di sicurezza. Scritto, diretto ed inter- pretato da Anna Marchesini, Massimo Popolizio e Tullio Solenghi. CENTRALE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel. 3669900) Alle 21 Arsenico e vecchi mercuri. Scritto e interpretato da Anna Marchesini, Massimo Popolizio e Tullio Solenghi. SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5730399) Alle 21 No where to hide. Scritto ed interpretato da Renato Cuccolo. TEATRO DUE (Via Guco, 25) Alle 21 P.S. Il tuo gesto è morto di James Kirkwood, regia di J.M. Bardwell. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moron, 3 - Tel. 5695782) Domani alle 17.30 «Nicoletta Carota» con Vittorio Marsiglia, Aldo Bufi Landi, regia di Romolo Siena. TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545550) Alle 21 Coabitazione con e Luciano Luppi Regia di Walter Manes. ULFIANO (Via L. Calampagna 38 - Tel. 3567304) Alle 21 Icaro, viaggio intorno a Maa Aab con Luciana Ghis, Fran- cesca Ghisla, Paolo Iuliano, regia di Stefano Napoli. VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 6 - Tel. 5740599) Alle 24 Varietà di mozzanotte con artisti vari. PER RAGAZZI

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Orla, 9 - Tel. 3593938) Alle 22 Concerto dei Topocytas. BIG MAMA (V.le S. Francesco e Ripa, 18 - Tel. 552551) Alle 21.30 Concerto di Roberto Gatto Group. BILIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121) Alle 21.30 Francesca's jazz set. BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel. 6573075) Alle 21.30 Gruppo Paone sestetto. CAFFÈ LATINO (Piazza della Colonnaletta) Riposo. MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI (P.zza S. Croce in Gerusalemme, 9 - Tel. 7575936) Riposo. NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel. 6541365) Riposo. OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabria- no, 18) Ved. sopra Prosa. ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 7) Riposo. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 6789521) Riposo. PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 15) Riposo. PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10) Riposo. PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel. 6598411) Domani alle 18.30 Concerto dell'Accademia Romana, direttore Ernesto Gordini. Musica di Chopin, Beethoven. SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9) Alle 21 Concerto del Duo Gatti- Pizzoferrato (pianoforte a 4 mani) Musica di Mozart, Beethoven, Pre- trassi. BASILICA S. ANDREA DELLE PRATTE (Riposo) TEATRO ESPERO (Via Nomentana, 11 - Tel. 6539048) Alle 21.15 Balletti Don Chioleto- te e Romeo e Giulietta con Tuccio Rigano, Susanna Proia, Mario Ri- gonzelli, Carlo Scardov.

INDAGINE-VERITÀ NEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO DOMENICA 13 DICEMBRE DIFFUSIONE STRAORDINARIA DENTRO IL PCI 1988 L'UNITÀ + TABLOID 48 PAGINE L. 1.000 PRENOTARE DA SUBITO LE COPIE E RICHIEDERE LA COPERTURA DEL C.F. E C.F.C PER TESSERAMENTO E DIFFUSIONE

Lavastoviglie 45 Constructa Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni CON SCAMBIATORE DI CALORE LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA MAZZARELLA BARTOLO MAZZARELLA & SABBATELLI PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

«Cry Freedom», il film di Richard Attenborough sul Sudafrica e su Steve Biko, suscita polemiche negli Usa. Ecco cosa dice il regista

Nei cinema «Il cielo sopra Berlino», il nuovo attesissimo film di Wim Wenders. Una favola di intensa poesia con Bruno Ganz e Peter Falk

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Memorabilia o no?

ROMA. Nella sala dello Stenditolo al San Michele, sede ancora in restauro del ministero dei Beni Culturali e Ambientali, è stata presentata l'iniziativa/progetto «Memorabilia/Il futuro della memoria» articolata in una mostra che durerà fino a gennaio nella ex chiesa di San Michele, con al centro un atelier elettronico per domande e risposte pronte; in un libro in tre tomi Tutela e valorizzazione oggi, il patrimonio culturale, Laboratori per il progetto, coordinatore Francesco Perego ed editore Laterza; un seminario in dieci giornate da qui a aprile; e in un congresso internazionale che dovrebbe fare il punto sulla situazione drammatica dello stato del patrimonio artistico e culturale e sulle possibilità di interventi secondo un progetto nazionale che si serva di tutti i mezzi scientifici oggi disponibili.

Tale cioè da capovolgere la situazione e i metodi di recupero, restauro e tutela del patrimonio artistico e ambientale seguiti fino ad oggi in Italia. L'iniziativa, preceduta da una larga pubblicità di disastrosa constatazione e di ottimistica previsione, è stata varata dal ministero dei Beni Culturali e Ambientali in collaborazione con il gruppo Iri-Italtel, ed è stata illustrata dal direttore Generale Francesco Sissini, dall'amministratore delegato dell'Italtel Felice Santonastaso, dal coordinatore Francesco Perego, dall'editore Laterza e dal ministro Carlo Vizzini, di tutti il più abile e prudente, che ha definito mostra e volumi un momento iniziale e l'apertura di un dibattito, ed ha sottolineato l'importanza del coordinamento tra finanziamento adeguato, leggi nuove e contributo dei tecnici.

Più che una conferenza stampa è sembrata una tavola rotonda, con largo scambio di soddisfazione e grande generale smentorezza sulla condizione e l'operato del ministero, figlio di ministri, che ha le sue belle responsabilità politico-culturali circa l'arretratezza strutturale e la cronica mancanza di un piano di intervento che il figlio ha ereditato dai genitori assenti nel quasi mezzo secolo che è passato dalla fine dell'ultima guerra e con l'aggravarsi spaventoso delle condizioni ambientali per i nuovi agenti chimici e per i nuovi consumi di massa.

Quale sia stato l'atteggiamento politico-culturale dello Stato italiano nei confronti dei Beni artistici e ambientali è a tutti noto, e ne sanno qualcosa quei tecnici dipendenti del

ministero che, in piccolo numero e con un salario miserevole, hanno fatto miracoli in tutti questi anni. E s'è visto e sentito bene quale sia oggi il loro stato d'animo da numerosi interventi che hanno fatto seguito alla conferenza stampa.

Da Guzzo, sovrintendente archeologico a Taranto, che ha amaramente sottolineato il fatto che il ministero abbia dovuto aspettare la Italtel come se non esistessero i tecnici che chiedevano le stesse cose all'interno del ministero da riformare per le esigenze moderne e nuove di pianificazione della associazione dei tecnici, Pietro Petrarola, lungamente applaudito, che si è dichiarato felice di potere vedere per la prima volta il ministero, ha rifiutato l'appellativo di Cobas ed ha posto l'accento su alcuni punti fondamentali se si vorrà che ci sia davvero un futuro della memoria: rapporto diretto e sistematico col ministero; una decisione del Parlamento se il ministero deve ancora esistere o deve diventare un'azienda; chiarezza sull'andamento dei finanziamenti all'interno del ministero; centralità del ministero e dei suoi tecnici nella salvaguardia del patrimonio artistico.

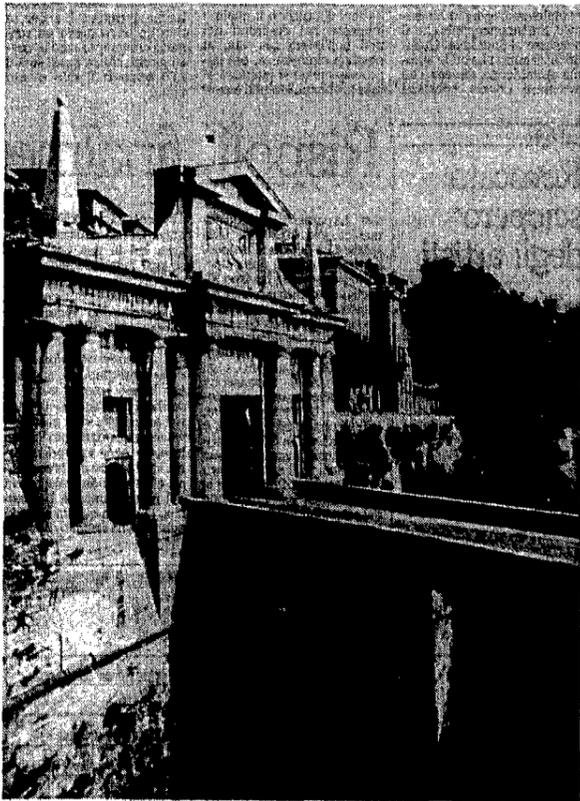
I tecnici, insomma, non lamentano soltanto le pessime condizioni, individuali e collettive, di lavoro e di trattamento economico, di formazione tecnico-culturale e di attrezzatura scientifica ma denunciano il pericolo concreto di un degrado del ministero e di una perdita di centralità.

L'ingresso dell'Italtel, con un ministero debole e burocratico, nella tutela dei Beni artistici e culturali suscita plauso e grande diffidenza allo stesso tempo. L'Italtel come finanziaria dell'Iri si è occupata finora di Ingegneria civile, di Infrastrutture e di assetto del territorio ed ha una notevolissima capacità imprenditoriale. Non è un caso che l'amministratore delegato Santonastaso identifichi strumentalmente i beni culturali come «infrastruttura» e come «rete di servizio» per il nostro paese.

Pensare e progettare in forma unitaria e su scala del territorio nazionale può essere molto utile e concreto. Ma è anche vero che i beni culturali hanno una così differenziata specificità temporale e spaziale che quasi sempre bisogna procedere lentamente e caso per caso, attenti più alle differenze che all'unità. Facciamo un solo, piccolo esempio. Nella mostra e nel terzo volume Laterza sono stati scelti 70

Apri i battenti a Roma l'attesissima mostra sui beni culturali. Ed è subito polemica: lo sponsor invadente, i tecnici scavalcati, un piano discutibile...

DARIO MICACCHI



Due monumenti del progetto «Memorabilia»: le mura di Bergamo e, in alto, le poste di Sabaudia

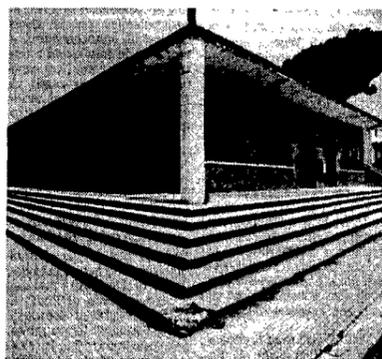
esempi di restauri per i quali si rivendica la priorità (sul 1.115 schedati nel secondo volume). Li hanno scelti i sovrintendenti ma non si capisce bene a quale progetto rispondano le scelte di piano.

Ci sono tante opere non schedate, fuori piano, che se il restauro non verrà fatto nel 1988 non esisteranno più; che ne sarà della cripta con i favolosi affreschi della cattedrale di Anagni divorati dall'acqua?

Un altro esempio: possibile che tra gli oggetti moderni meritevoli di restauri ci sia solo un edificio di Sabaudia? Hanno ragione i tecnici: c'è di che diffidare e di che preoccuparsi.

Che il ministero e l'Italtel facciano pure l'esperienza di «Memorabilia». Ma sarebbe proprio l'ora e il caso che il Parlamento della Repubblica si prendesse affanno e cura in

tutti i sensi della centralità del ministero per i Beni culturali e ambientali. È possibile che sia necessaria una rivalutazione strutturale, programmatica, operativa ma non si deve dare delega a nessuno; i protagonisti sono ancora i tecnici di varia cultura ed esperienza. Ma c'è poco tempo, tanto poco tempo mentre conferenza stampa, mostre, convegni e libri bianchi o neri crescono in montagna.



Lobby & ministri

RENATO NICOLINI

Memorabilia, di Memorabilia, il clima teso della conferenza stampa di presentazione, con il direttore generale Sissini in chiara difficoltà di fronte alle contestazioni dell'Associazione dei tecnici, ed il ministro Vizzini un po' più elegante. Apprezzabile il lavoro dell'editore Vito Laterza, tre volumi che troveranno buon posto sugli scaffali, accanto agli altri tre volumi della «commissione Franceschini», a vent'anni di distanza. Utili contributi soprattutto nel primo, Tutela e valorizzazione oggi.

Forse, però, non siamo, perlomeno non su questa base, alla «apertura di un grande dibattito», come auspica il ministro Vizzini, e ci domandiamo piuttosto che cosa non ha funzionato. Sicuramente non il comitato di consulenza scientifica (che forse poteva essere più utilizzato); non l'Italtel, neomeccenate a cui il ministro ha detto seccamente che questo titolo non vale come prenotazione per futuri lavori, e che ha comunque tutto il diritto di considerare il restauro dei beni culturali come uno dei campi in cui riconvertire la propria tradizione edilizia; non le Soprintendenze, tanto meno gli uffici centrali del catalogo e del restauro.

Non daremmo nemmeno troppo credito ai nostalgici dei giacimenti culturali, che contrappongono un po' aprioristicamente ed ideologicamente la «novità» informatica (tutta privata e libero mercato) alla «lobby del cemento» per di più sotto il vituperato segno dell'Iri e delle Partecipazioni statali. Anzi, tra i 39 progetti scelti per i «giacimenti culturali» ed i 70 casi specialmente segnalati nel terzo volume e nella mostra di «Memorabilia», c'è una cosa in comune. In tutti e due casi, sfuggono i criteri in base ai quali è stata operata la scelta. Per fermarci a Roma perché le ex officine Breda di

Ostia (dove si è svolto un mezzo Ballo non solo ai tempi dell'Estate Romana), il museo Pigorini, palazzo Poli ed il Teatro di Marcello sono stati preferiti all'Antiquarium, al palazzo Senatorio e al Grande Campidoglio, a Villa Torlonia ed alla Galleria di arte antica di palazzo Barberini (dove lo Stato si è lasciato sfuggire la possibilità di esercitare il diritto di prelazione in occasione della vendita di una parte del contiguo ed utilissimo ai fini della soluzione dei suoi problemi palazzo Sforza dalla Società Finmare all'Edilizia Commerciale s.r.l. - leggi Caltagirone)?

Forse quello che non ha funzionato sono state proprio le strutture decisionali del ministero dei Beni culturali, evidentemente non all'altezza di un impegno, sia pure simulato ed «esemplare», di programmazione. Ciò rende tanto più urgente l'avvio di una effettiva politica di programmazione per i Beni culturali. C'è - e lo stesso ministro Vizzini lo ha ricordato - una proposta di legge dei comunisti e della Sinistra indipendente in attesa di essere discussa. C'è anche - e gli interventi dell'Associazione dei tecnici lo hanno messo in chiaro - l'esigenza di sapersi avvalere in pieno, anche con provvedimenti di riforma, delle capacità tecniche e scientifiche interne al ministero, senza mortificarle sotto discutibili gerarchie burocratiche.

C'è la necessità di un diverso modo di lavorare del Consiglio nazionale dei Beni culturali, recentemente rinnovato. C'è una Finanziaria 1987, che, nella proposta del governo, taglia di oltre il 30% gli investimenti per i Beni culturali - e, all'interno di questo problema, l'esigenza di un riequilibrio tra spesa ordinaria, istituzionale, del ministero, e spesa straordinaria. Problemi davvero memorabili, perché quotidiani, che non possono più essere risolti «in futuro».

Kim Basinger va in onda (ma non più a ora di cena)



Piccola vittoria dei bacchettoni del Sabato o contromossa berlusconiana? Di fronte agli attacchi del settimanale vicino a Comunione e liberazione, Canale 5 ha deciso di spostare di un'ora la messa in onda, prevista per mercoledì 16 alle 20,30, dell'atteso Nove settimane e mezzo di Adrian Lyne. In un comunicato della Fininvest si afferma che «il cambiamento d'orario è stato deciso dall'editore Silvio Berlusconi, che ha voluto così tener conto delle osservazioni pervenute da parte di alcuni spettatori e che hanno trovato eco sul quotidiano L'Espresso e sul settimanale Il Sabato». Non basta: il film sarà preceduto da un'edizione speciale del Maurizio Costanzo Show dedicato al tema del pudore e sarà seguito da uno speciale dedicato allo stesso tema curato da Giorgio Medall. Al di là della diplomazia, è chiaro che Canale 5 si sta preparando a spendere alla grande la carta che ha in mano. Sarà una serata da en plein, con la bella Kim Basinger impegnata a respingere più gli attacchi della pubblicità che quelli, amorosi, del tenebroso Mickey Rourke.

Sting annuncia: il rock in favore dei diritti umani

Sting si mobilita in difesa dei diritti umani. Lo ha detto nel corso di una conferenza stampa a San Paolo, in Brasile, dove ha presentato il suo nuovo album Nothing like the Sun. Il musicista inglese ha affermato che

«non possiamo fare molto per cambiare le cose nei paesi dove vengono calpestati i diritti umani». «Ma - ha aggiunto - il generale Pinochet e i suoi amici non sono il nostro pubblico. Il nostro pubblico sono i giovani». Gli erano accanto Peter Gabriel e due cantanti brasiliani, Milton Nascimento e Beth Carvalho. La campagna, denominata Human Rights Now, partirà nell'agosto del 1988 e attraverserà l'Asia, l'Africa, l'America latina e gli Stati Uniti. «Quando guardi negli occhi qualcuno che ha subito umiliazioni e torture e stringi le sue mani - ha detto Gabriel - è veramente difficile continuare ad andare tranquillamente per la tua strada».

Franca, muore lo storico dell'economia Jean Bouvier

Fu il primo docente universitario a interessarsi agli archivi bancari. Parliamo di Jean Bouvier, professore di storia economica e sociale, morto ieri all'età di 67 anni. Molto noto e apprezzato negli ambienti universitari, Bouvier deve la sua fama a saggi come Nascita di una banca, il Credit Lyonnais (1968), Il movimento del profitto nella Francia del XIX secolo (1965), dedicato alla famiglia Rothschild e allo scandalo finanziario del canale di Panama. Una delle sue ultime opere tratta dell'imperialismo alla francese tra il 1914 e il 1980. Membro per molti anni del Partito comunista francese, se ne era allontanato nel 1969.

L'intervista di Minà a Fidel nelle librerie di Cuba

Si intitola Un encuentro con Fidel, è il libro che raccoglie la discussa intervista di Gianni Minà a Fidel Castro trasmessa dalla Rai nel luglio scorso. Minà è in questi giorni all'Avana, dove ha incontrato giornalisti locali e numerosi inviati stranieri che seguono il nono Festival del cinema latino-americano. In Italia il libro sarà edito da Mondadori. Alla conferenza stampa erano presenti il premio Nobel Gabriel Garcia Marquez e il ministro della cultura cubano Armando Hart.

Mistero sul braccio rotto di Paul Newman

«Occupatevi di problemi più importanti»: così, con tono infastidito, Paul Newman ha risposto ai cronisti che gli chiedevano notizie sulla ingombrante ingessatura al braccio sinistro. Pare che l'incidente

sia avvenuto sul set del suo nuovo film, ma non s'è avuta nessuna conferma. Il giorno prima l'attore aveva partecipato all'incontro con Gorbaciov organizzato all'ambasciata sovietica di Washington.

«Tutto Sartre» a Roma (mostre e spettacoli)

Tutto quello che avreste voluto sapere su Jean-Paul Sartre. A Roma, da domani al 20 dicembre, una ricca serie di iniziative dedicate al grande filosofo e saggista francese. Promossa dal Centro culturale francese e dall'Eni, la «settimana» presenta una mostra di fotografie e documenti rari e alcuni spettacoli teatrali (Le mani sporche e Ritratto di Sartre da giovane, alla Sala Umberto).

MICHELE ANBELMI

E' morto Arpino, industriale della fantasia



Lo scrittore Giovanni Arpino

Scrittore, giornalista, polemista aspro o commentatore sportivo sulle pagine di ghirandei quotidiani: Giovanni Arpino è morto ieri a Torino, stroncato da un tumore. Arpino aveva lavorato alla Einaudi poi aveva iniziato a collaborare con La Stampa e con Il Giornale. Tra i suoi titoli più famosi La suora giovane e L'ombra delle colline, con cui vinse lo Srega. Rusconi pubblicherà un suo romanzo postumo.

ALBERTO ROLLO

Giovanni Arpino è stato soprattutto uno scrittore professionista, il più vicino a quella formula di romanziere versatile, colloquiale, «orizzontale», destinato a coprire tutta la stagione editoriale, che in America è un dato e da noi ha sempre fatto fatica a trovare una precisa identità.

Non è un caso che le prove più eloquenti di Arpino si collochino a cavallo fra anni Cinquanta e Sessanta, quando comincia a profilarsi una «industria» nazionale del romanzo. Industria che, pur ripetendo gli equivoci caratteristici della forma mentis degli autori reclutati (lo scrittore è pur sem-

pre un Artista, anche se viene a patti con il gusto del pubblico), apre la strada all'artigiano, al narratore-giornalista, e ne promuove il «mestiere».

Giovanni Arpino, nato a Pola nel 1927, esordisce nei «Gettoni» di Vittorini con Sei stato felice Giovanni (1952), ma è con La suora giovane (1959), Un delitto d'onore (1961) e Una nuvola d'ira (1962) che ottiene i primi ampi consensi grazie alla scelta agilità della scrittura e all'abile orchestrazione dei moventi psicologici. Soprattutto in La suora giovane emerge, insieme al bianco e nero di una vicenda intima, tutta giocata

sulle sfumature, l'attenzione allo sfondo sociale, qui perfettamente funzionale alla vicenda dei due protagonisti e risolto in essi.

Nel 1964 vince il premio Srega con L'ombra delle colline che aggiunge un capitolo al tema della delusione post-resistenziale, tema caro a molti narratori italiani del periodo. Più contorto Un'anima persa (1966), che tuttavia si avvale di una «idea narrativa» efficace, non a caso messa a frutto in cinema, dieci anni dopo, da un Dino Risì drammatico e «nero».

Prolificissimo, Arpino si rivela un buon cesellatore di racconti: La babbuina e altre storie (1967), Ventisette racconti (1968), Raccontami una storia (1982), nonché scrittore di libri per ragazzi e fiabe: Raffi e Micropiede (1959), Le mille e un'Italia (1960), Zio computer (1981).

Tutto immerso nel presente e a questo legato da una non superficiale urgenza di ritrarne caratteri, tic, manie, Arpino è scrittore - e lo diciamo in

senso non riduttivo - di «commedie all'italiana», che proprio il gioco della versatilità tende a comporre in affresco. Affresco semplice, facile da consumare, in diretta complicità con il lettore. Come in La suora giovane e L'ombra delle colline, che restano comunque i suoi risultati maggiori, dove più della dimensione esistenziale, che spesso tende a dilatare troppo l'interiorità dei personaggi, è proprio questa capacità di ritrarre caratteri su fondali precisi sino al dettaglio e di varmare la sequenza ad ogni nuova storia che sigla la professionalità di Arpino. L'orizzontalità della sua scrittura è anche direttamente proporzionale alla sicurezza con cui egli dà sbocco a eventi narrativi, a piccole intuizioni di partenza che poi si sviluppano e si organizzano.

Verrebbe spontaneo pensare alla scrittura cinematografica, alla sceneggiatura, non fosse per un linguaggio la cui sapienza è invece prettamente letteraria, anche se non raf-

finata, né tantomeno tesa a rompere sperimentalmente la tradizione. In tal senso vanno citati i romanzi: Il buio e il miele (1969), Randagio è l'eroe (1972), Azzurro tenebra (1977), Il fratello italiano (1980) che vince il premio Campiello, La sposa segreta (1983).

Giovanni Arpino giornalista è stato anche cronista sportivo per La Stampa di Torino, rivelandosi sempre acuto, brioso, accattivante. Del giornalista, peraltro, egli ha portato sulla pagina narrativa l'istanza comunicativa, la meticolosità della descrizione, il gusto dell'attualità.

MARIA ANTONIETTA MACCIOCCHI DI LA DALLE PORTE DI BRONZO



Attraverso grandi incontri significativi, da Eco a Le Goff, da Braudel al Papa, un viaggio alla ricerca delle nostre radici storiche e culturali.

MONDADORI

«Cry Freedom», film sul Sudafrica, suscita polemiche. Risponde Attenborough

Dopo Gandhi, Biko (ma Biko non c'è)

Cry Freedom è il film più pubblicizzato dell'anno. Accompagnato da una campagna promozionale straordinaria, è stato presentato a Los Angeles con una festa da mille e una notte, alla presenza di funzionari dell'Unicef e naturalmente del regista Sir Richard Attenborough, che ha parlato del film, del Sudafrica, della figura di Steve Biko. Ma ciò nonostante il film non riesce a decollare.

VIRGINIA ANTON

LOS ANGELES. Il pubblico sembra poco interessato, i critici sono perplessi e divisi in due categorie nettamente distinte: quella a favore di un film che, nonostante le pecche, affronta un problema scottante come l'apartheid sudafricano con un linguaggio popolare, «entertaining» e quindi efficace e quella che invece vede in questa saga folkloristica e piena di buoni sentimenti un ennesimo prodotto hollywoodiano, percorso da un moralismo di facile affetto e, per di più, esplicitamente ammiccante alla fiammiferata stuetta dell'Oscar. «Non vorrei vedere ancora una volta Richard Attenborough, la famosa notte delle stelle, ringraziare il sofferente Sudafrica per il suo

traverso la narrazione del bianco, gli ultimi anni di vita di Biko, già «banned» dal governo sudafricano e costretto così a vivere in una sorta di totale isolamento, fino al giorno del suo assassinio, e la decisione di Woods, anche lui ormai sotto stretta sorveglianza, di lasciare di nascosto il paese con la moglie e i figliuoli per pubblicare in Inghilterra il suo manoscritto sulla vita dell'amico. Tre quarti del film sono dedicati alla fuga del giornalista bianco. Si ha insomma l'impressione che Biko e pure la storia dei neri scompaiano troppo in fretta e si avrebbe voglia di saperne di più su tutti quelli che sono rimasti, la moglie, gli amici, i collaboratori. Ma c'è chi sostiene che simili film abbiano prima di tutto una funzione didascalica...
Sir Richard, qual è, secondo lei, il compito di un film?
Crede che un film debba essere soprattutto «entertaining», divertente, non è vero? Stiamo parlando di un mass medium e se non divertiamo non abbiamo pubblico. La cosa fondamentale è persuade

la gente a venire al cinema. Personalmente io voglio dire, voglio comunicare certe cose, illuminare, sollevare la coscienza, ma non faccio una conferenza, non scrivo libelli polemici: sono un uomo di cinema, sono un attore e racconto le mie storie attraverso le emozioni. Non sono un intellettuale e cerco di raggiungere le persone attraverso il cuore, non attraverso il cervello.
Ci sono delle ragioni particolari per cui lei ha preferito raccontare la storia di Biko attraverso Woods, dedicando così buona parte del film alla rinchiusa fuga del giornalista?
Non ho mai inteso portare sullo schermo la biografia definitiva di Biko. Non è mai stata sotto la storia di Biko ad interessarmi, bensì la storia di due personaggi. Sono molto coinvolto in diversi tipi di attività sociale, in diverse organizzazioni razziali nel mio paese e ho sempre ritenuto intollerabile la situazione politica in Sudafrica, soprattutto per la sua natura legalitaria: il pregiudizio razziale è cioè insito nella legge e credo che questo sia un caso pressoché

unico. Devo ammettere comunque che è stato il libro di Donald Woods, *Biko - Asking for troubles* - che mi ha persuaso ad affrontare il problema.
Ha mai incontrato la moglie di Biko, Ntsiki?
Non avrei certo fatto il film se non avessi avuto l'approvazione di Ntsiki; per la sua sicurezza, per quella dei suoi figli, sarebbe stato inconcepibile. Ci siamo incontrati dopo una serie di performance alla John Le Carré, tra un'auto in corsa e una fuga da un hotel insieme anche alla madre di Biko, e si è discusso il tipo di film e l'approccio al personaggio. Abbiamo avuto la loro benedizione, anche perché siamo i primi ad averle contattate. Nessuno lo aveva mai fatto prima.
Ci sono state delle ritorsioni da parte del governo sudafricano nei confronti della vostra produzione?
Il film è stato girato quasi completamente nello Zimbabwe. Era inconcepibile che si pensasse al Sudafrica. Quando iniziai i lavori le autorità sudafricane dissero che avremmo dovuto spostarci

nel loro paese e si ritennero offesi a morte quando declinammo l'invito. Durante la lavorazione del film ci fu un controllo accurato e continuo da parte delle forze dell'ordine dello Zimbabwe, ma nonostante ciò ci furono quattro incursioni per distruggere le set e i mezzi di trasporto.
Qual è la sua opinione rispetto all'efficacia delle sanzioni contro il Sudafrica?
Non so quanto siano state efficaci. Sono d'accordo con Desmond Tutu: cinque anni fa disse di essere contrario alle sanzioni, ma ora è convinto che se non si crea al di fuori un forte movimento di opposizione al paese andrebbe incontro all'olocausto. Sicuramente non accetta le argomentazioni della signora Thatcher, che sostiene che le sanzioni si ritorcerebbero sui poveri neri. Come a dire che la povertà dei neri potrebbe peggiorare dopo le sanzioni. La signora Thatcher non ha mai dimostrato il minimo interesse nei confronti dei neri nell'intera sua vita, in nessuna circostanza, ora improvvisamente si interessa ai loro problemi. Ma tutti sanno

che la situazione attuale dei neri non può certo peggiorare perché è disperata.
Sir Richard, lei ha sempre dimostrato un interesse palese e profondo per tutte le minoranze discriminate. Farebbe un film sui palestinesi, anche se contrario al favore dell'opinione pubblica?
Sì, lo farei. Ho in programma due altri film: il primo sull'eroe dell'indipendenza americana Thomas Payne; il secondo sull'esploratore e scrittore vittoriano Sir Richard Burton. La ragione per cui ho scelto questo personaggio non è perché fu un grande scrittore, innanzitutto, e poi un straordinario esploratore e avventuriero; è perché invece la sua vita fu un tentativo continuo di distruggere i pregiudizi che esistevano nei confronti di quel calderone che era il Medio Oriente. Nonostante sia un film in costume credo e spero che possa dimostrare che l'intolleranza e l'ignoranza sono immensamente distruttive. E anche se non ho sotto mano un soggetto contemporaneo in questi giorni, chissà quale sarà il mio terzo o il mio quarto film...



Denzel Washington è Steve Biko nel film di Attenborough

CANALE 5 ore 20.30

Baudo messo KO da Gemma

Il comunicato stampa della Fininvest incomincia così: «Avete mai sognato di vedere Pippo Baudo messo KO da un paio di diretti al mento, di quelli da stendere un toro, e poi sistemato per le feste con una bottigliata in testa? Il vostro sogno si avvererà nella dodicesima puntata di Festival...». Povero Baudo, costretto a prendere i pugni di Giuliano Gemma e a farsi fare dichiarazioni d'amore a pagamento - in uno spot pubblicitario - nel nome dell'audience.

RAITRE ore 22.05

Pallon e blues per Minà

La crisi dell'Inter, l'intervista a Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato olimpico, e poi, come sempre, *Domani si gioca*, il programma di Gianni Minà in onda su Raitre alle 22.05, volta pagina per l'altro spettacolo di scena questa sera la «Cantautora big band», la blues band di James Blood Ulmer, Giusy Cataldo e Sergio Rubini, l'interprete dell'*Intervista* di Fellini. Salvo qualche eccezione Minà continua a dar spazio agli artisti «fuori dal grande giro».

CANALE 5 ore 23.15

In salotto il computer senza cuore

Il computer non ha un cuore: più o meno è questo il tema del *Maurizio Costanzo show* in onda stasera su Canale 5 alle 23.15. Nel «salotto» intervengono per discuterne diversi esperti, dal prof. Luigi Stringa, ricercatore nel campo delle intelligenze artificiali, a Roberto Vacca, futurologo, a Carlo Massarini che da computer «gioca» in tv, a David Riondino, che troverà il modo di convincerci che anche questo la sa lunga. Anni e anni di Nadia Cassini e Stella Carnacina.

NOVITÀ

Costituente giornalisti Fininvest

Prima assemblea, lunedì 14 a Milano e Roma, dei giornalisti del network Berlusconi: una sorta di «costituente» in vista delle elezioni degli organismi sindacali (Comitati di redazione, fiduciali, delegati). I giornalisti della «Videonews» (così si chiama il settore giornalistico Fininvest), hanno anche molti problemi «interni», primo fra tutti il ventitato passaggio di tutta l'informazione su Retequattro. Le assemblee di Roma e Milano saranno collegate via radio.

RAI

Revocato sciopero degli artisti

È stato revocato lo sciopero, in programma per oggi, delle categorie artistiche della Rai (attori, ballerini, cantanti, direttori d'orchestra, vocalisti, arrangiatori, suggeritori, figuranti) indetto dai sindacati Cgil, Cisl e Uil dell'informazione e dello spettacolo. La revoca è stata decisa in seguito alla convocazione dei sindacati da parte dell'azienda per il proseguimento della trattativa per il rinnovo del contratto. L'incontro si terrà il 14 dicembre.

Rispoli, finalmente domenica

La partita di calcio la domenica alle 20.30 ha fatto «plaf» e Raidue corre ai ripari. Anche *La grande occasione*, il programma che Luciano Rispoli ha proposto per un mese al mercoledì sera, non ha avuto - in concorrenza con il film - gli ascolti desiderati (la Rai parla di un audience oscillante intorno ai 3 milioni), e gli sponsor della trasmissione hanno cercato «nuova collocazione». La domenica sera, fatti gli opportuni sondaggi, è stato il giorno su cui tutti concordano hanno puntato il Monte dei Paschi di Siena, la Toro assicurazioni e Prime (che si sono affidati per l'ideazione del programma all'agenzia Es-sevi, la stessa che si occupa di

Festival su Canale 5). «Il pubblico dei telespettatori - spiega ieri in una conferenza stampa Luigi Locatelli, direttore di Raidue - ed in particolare le donne, la domenica sera preferiscono vedere uno spettacolo, anziché una partita di calcio». *La grande occasione* - come indicano gli sponsor che hanno tanto a cuore le sorti del programma - un quiz sull'economia, che promette vincite miliardarie per chi si investe bene i propri risparmi. «Nel partire dal presupposto che la grande protagonista del nostro tempo è l'economia, la Rai, in quanto servizio pubblico, ha stabilito di essere

esauriente, per quanto possibile, in materia di informazione economica», ha spiegato Luciano Rispoli, appena promosso alla domenica sera: il suo investimento, insomma, sta già dando i primi frutti. Ma come fare dell'economia uno spettacolo? «È la competitività - ha risposto - a implicare lo spettacolo, e qui sono coinvolte dodici famiglie, che scendono in campo per portarsi a casa un miliardo e anche più».

Il record per ora ce l'ha una famiglia sarda (lui impiegato di banca, lei farmacia) arrivati a quota un miliardo e 749 milioni. Gli sponsor - che hanno messo a disposizione complessivamente 2 miliardi e 350 milioni, dei quali un miliardo per la vincita - si sono presentati ieri all'incontro dimostrando la loro soddisfazione: «Era giunto il momento di fare capire alla gente il ruolo delle assicurazioni, considerate utili, per ignoranza, soltanto se legate alla morte. Ai telespettatori, che stanno facendo indigestione di pubblicità sotto tutte le forme e si sono ormai abituati a considerare «protagonisti» in tv anche gli sponsor, resta la «soddisfazione» di poter partecipare al gioco anche da casa. Puntando sulle «azioni» Raisa Gorbaciova, Nancy Reagan, Madonna o Boy George. □ S.Gor.

RAI UNO

7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badaloni

8.00 TG1 MATTINA

8.35 OCCHIO AL SUPEROCCHIO. Telefilm

10.30 TG1 MATTINA

10.40 INTORNO A NOI. Con S. Ciuffini

11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Sceneggiato

11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH

12.05 PRONTO... È LA RAI

13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...

14.00 PRONTO... È LA RAI 2AE parte

14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela

16.00 DBE: L'EUROPA E L'AMBIENTE

16.40 CARTONI ANIMATI.

16.50 SANDOKAN. Sceneggiato

17.05 OGNI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH

18.05 IRI. SOGGI. DOMANI

19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1

20.30 I DIECI COMANDAMENTI. Film con Charlton Heston, Yul Brynner; regia di Cecil B. De Mille (1° tempo)

22.00 TELEGIORNALE

22.10 I DIECI COMANDAMENTI. Film (2° tempo)

0.15 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

0.30 DBE: PANORAMA INTERNAZIONALE

RAIDUE

8.00 PRIMA EDIZIONE

8.30 NUOVIAMOCI. Con S. Rome

9.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm

10.00 STAR BENE A TAVOLA

11.00 TG2 FLASH

11.05 DBE: CHIMICA IN LABORATORIO

11.30 IL GIOCO È SERVITO: PARLIAMO

11.55 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari

13.00 TG2 ORE TREDDICI. TG2 DIGIENE

13.30 MEZZOGIORNO È... (2° parte)

13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm

14.30 TG2 FLASH

14.35 OGGI SPORT

16.00 D.O.C. Di Renzo Arbore

16.00 LASSIE. Telefilm

16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADÉ

16.50 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH

17.05 IL PIACERE DI ESSERE PIÙ SANI. PIÙ BELLI

18.05 IL DOTTOR SIMON LOCKE. Telefilm

18.30 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm

18.45 METRO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT

19.30 GIALLO. Spettacolo con Enzo Tortora

20.30 TG2 STASERA

22.40 D.O.C. Di Renzo Arbore

23.30 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA

24.00 ARDENNE '44: UN INFERNO. Film con Burt Lancaster, Patrick O'Neal; regia di Sidney Pollack

RAITRE

11.55 DBE: SCHEDE - INGEGNERIA

12.25 SCI: Coppa del mondo

13.30 DBE: SCHEDE - SCIENZA

14.00 JEANS 2

15.00 GHOZFESTIVAL '87

16.30 DBE: BOB SCUOLA

16.00 FUCINACPO. Con Fulvio Stinchelli

17.30 DERBY. A cura di Aldo Biscardi

17.45 GED. Con Polpo Quilici

18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

19.35 SPECIAL LENA BIOCALATI

20.00 DBE: LA DONAZIONE DEGLI ORGANI

20.30 TOTO TARZAN. Film con Totò, Marilyn Buford (1° tempo)

21.15 TG3 SERA

21.20 TOTO TARZAN. Film (2° tempo)

22.05 DOMANI SI GIOCA. Con Gianni Minà

0.20 TG3 NOTTE. RAI REGIONE

«Interno berlinese» (Odeon tv, ore 20.30)

OTMC
TELEMONDOPAPÀ

14.15 NATURA AMICA. Documentario

16.15 PREFERISCI CAFFÈ, TÈ O MEZ? Film

18.20 ADAMO CONTRO EVA. Tele-novela

19.40 TMC NEWS. TMC SPORT

20.30 LA GUERRA DI JENNY. Film (2° parte)

22.15 NOTTE NEWS

23.30 I POSSEDUTI. Film

14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE.

16.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm con John Travolta

18.30 BARETTA. Telefilm

20.30 CLASSE MISTA. Film

22.20 GIOCO DI COPPIE. Telefilm

0.20 MOD SQUAD. Telefilm

13.30 SUPER HIT

14.15 ROCK REPORT

16.30 ON THE AIR

18.30 BACK HOME

19.30 ROCK REPORT

22.45 BLUE NIGHT

ODEON

14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA

16.30 SLURP. Varietà

20.30 INTERNO BERLINENSE. Film

22.30 FORZA ITALIA. Varietà

23.30 L'OPINIONE DI...

23.45 RISCHIO SICURO. Film

7

14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE.

16.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm con John Travolta

18.30 BARETTA. Telefilm

20.30 CLASSE MISTA. Film

22.20 GIOCO DI COPPIE. Telefilm

0.20 MOD SQUAD. Telefilm

14.30 CUORE DI PIETRA. Telenovela

16.05 LA CAVALCATA DEL TERRORE. Film

17.30 CARTONI ANIMATI

20.25 IL SEGRETO. Telenovela

22.00 YBENIA. Sceneggiato

23.30 TELESHOPPING

RAI

13.30 SUPER HIT

14.15 ROCK REPORT

16.30 ON THE AIR

18.30 BACK HOME

19.30 ROCK REPORT

22.45 BLUE NIGHT

16.20 PROG. PER RAGAZZI

19.45 OGGI LA CITTÀ. Rubrica

20.30 CONCERTI CASACULTURA

22.15 TG TUTTOGGI

22.30 L'AMAZZONIA DI COLSTEAMU. Documentario

SCEGLI IL TUO FILM

15.00 NEBBIE
Regia di Curtis Bernhardt, con Humphrey Bogart, Alexis Smith, Usa (1945)
Melodramma di amore e morte con un Bogart insolitamente perfido. Un ingegnere sposato da cinque anni non sopporta più la moglie e concupisce la cognata. L'uccisione sembra a questo punto una soluzione logica...
CANALE 5

20.30 L'AREO PIÙ PAZZO DEL MONDO... SEMPRE PIÙ PAZZO
Regia di Ken Finkleman, con Raymond Burr, Lloyd Bridges, Usa (1982)
È una specie di seguito di «L'areo più pazzo del mondo», ma meno divertente dell'originale. Stavolta siamo nel 2000 e il primo Shuttle con passeggeri sta per partire alla volta della luna.
ITALIA 1

20.30 TOTOTARZAN
Regia di Mario Mattoli, con Totò, Italia (1981)
Pensate a Totò, immerso nella giungla, e lasciate libera la fantasia. Il resto è storia, cioè questo film di Mattoli (il regista di fiducia di Totò) in cui il celebre attore, novello Tarzan, eredita all'improvviso un'integrale fortuna.
RAITRE

20.30 I DIECI COMANDAMENTI
Regia di Cecil B. De Mille, con Charlton Heston, Yul Brynner, Edward G. Robinson, Anne Baxter, Usa (1957)
Dura 3 ore e 45 minuti e contiene alcune sequenze assai spettacolari, prima fra tutte l'attraversamento del Mar Rosso. Però - è un vecchio ma sempre valido e commovente film come ai dieci comandamenti scompaiono letteralmente sul piccolo schermo televisivo. Temiamo che rimarrà solo la nota, quasi tangibile nella lunga parte in cui Mosè (Charlton Heston, e chi se no?) fa le proprie fortune alla corte d'Egitto. Poi scopre di essere ebreo e il film migliora. Ma non di molto.
RAI UNO

20.30 INTERNO BERLINENSE
Regia di Liliana Cavani, con Gudrun Landgrebe, Kevin McNally, Mio Takaki, Italia-Rit (1985)
Nella Berlino del 1938 l'insoddisfatta moglie di un diplomatico fa amicizia, a un corso di pittura, con una bella ragazza giapponese. Nasce un amore travolgente. La Cavani tenta forse di recuperare le atmosfere del «Portiere di notte», ma francamente il vecchio film era un'altra cosa.
ODEON TV

24.00 ARDENNE '44 UN INFERNO
Regia di Sidney Pollack, con Burt Lancaster, Peter Falk, Jean-Pierre Aumont, Usa (1985)
Seconda guerra mondiale, anno 1944. Una compagnia Usa sistemata in un castello della Ardenne viene sorpresa dalla controffensiva tedesca. È il colpo di coda dei nazisti, prima della fine. Un buon film bellico, da rivedere.
RAIDUE

0.10 QUANDO CHIAMA UNO SCONOSCIUTO
Regia di Fred Walton, con Carol Kane, Charles Durning, Usa (1979)
Buon thriller telefonico diretto dal poco noto Fred Walton. Secondo una tradizione del cinema americano, un malfatto impugna la cornetta e comincia a perseguitare una donna. Però a volte questi maniaci fanno una brutta fine...
RETEQUATTRO

Primecinema. Esce il nuovo atteso film di Wenders

1987, miracolo a Berlino

SAURO BORELLI

Il cielo sopra Berlino
Regia Wim Wenders Sceneggiatura Peter Handke Wim Wenders Fotografia Henn Alekan Musica Jurgen Knieper Interpreti Bruno Ganz Peter Falk Solveig Dommartin, Otto Sander Curt Bois Ritt 1987
Roma, Capranichetta Milano, President

«Gli eroi della mia storia sono angeli. Gli angeli perché? Ci si abituati a vedere tanti mostri e creature immaginarie al cinema. Dunque, perché non pensare, per una volta a degli spiriti benefici? Essi osservano migliaia di esseri umani soprattutto quelli ai quali si sentono legati. E non soltanto possono vedere tutto, ma possono cogliere anche i pensieri più segreti. Tra loro, cosa inaudita, un angelo si innamora. E diventerà uomo, essere mortale»

Che favola! Sembra Frank Capra. Non è così. Si tratta del nuovo film d'uno dei cineasti più lucidi degli ultimi decenni Wim Wenders. E sono proprio sue le parole tra l'appassionato e il cronachistico citate più sopra. Un modo come un altro se si vuole, per «rifarsi una verginità» tutta europea, tedesca dopo le concitate fertili incursioni americane e più lamentele cosmopolite.

Wim Wenders torna a casa. Esauriti o temporaneamente accantoniati miti e riti dell'odiata America, il cineasta tedesco, in combutta con un produttore francese, è venuto a Berlino per approntare qui una perustrazione corsara, a mezza altezza tra il cielo e la terra. L'esito? Un film strano, prezioso e visionario insieme dal sintomatico titolo *Il cielo sopra Berlino*. Si tratta di una trasognata, ma non soprannaturale favola berlinese cui ha posto mano lo scrittore

autriaco Peter Handke. Dunque, in una Berlino intravista da singolare nitore, tramite il prezioso bianco nero del grande Henri Alekan, due melanconici angosciati angeli Daniel (Bruno Ganz) e Cassiel (Otto Sander), delirano «il volto e l'anima» della gente per recare almeno qualche garbata consolazione ad un'esistenza spesso grama, scarsamente gratificante. Creature dolcissime, senza alcun potere, i due singolari visitatori si limitano a constatare, a guardare, al più, con solida simpatia i semplici, i bambini, gli indifesi. Accade, però, che Daniel sia preso d'amore per la ballerina-acrobata Marion e che, stimolato in qualche modo dall'ex angelo e ora uomo Peter Falk-tenente Colombo (si sta proprio girando un film col popolare attore personaggio), prenda infine la risoluzione di abbandonare l'ineffabile ruolo di angelo per trasformarsi a tutti gli effetti in un individuo capace

di gioire soffrire e, soprattutto amare come qualsiasi mortale. Favola, come si diceva, dall'austera tonalità del bianco-nero, *Le all del desiderio* si colora soltanto di tenui, delicate tinte allorché entrano in scena gli uomini in carne e ossa coloro che sognano o s'arabattano come tutti noi.

Non c'è niente di quella strana, umoristica «aura» sentimentale del film di Frank Capra nella nuova opera di Wim Wenders. Anzi, il tono delle riflessioni, dei prolungati soliloqui di Daniel, Cassiel, Marion e di ogni altra persona costituiscono una sorta di coltissima, puntuale rimeditazione del fatto della vita, della morte, dell'amore e del caso, che approda infine alla misura quasi liturgica di una idea morale. Immagini e parole, gesti e suoni, come sempre nel cinema di Wenders, crescono, si dilatano incalzanti, precisi come fosse la prima volta che essi si compiono. La sensazione è prima di spaesamento,

quindi subentra la percezione d'essere ruscchiati in un mondo vergine infine, le proporzioni del reale vengono ripristinate e ci si trova sorprendentemente appagati, sereni, lucidamente consapevoli.

C'è da rilevare, inoltre, che protagonista incontrastata di questa fervida favola tutta contemporanea, risulta soprattutto Berlino. Più che una città, più che un luogo geografico-topografico, pure per se stessi unici e irripetibili, un senso, un sentimento della vita, della realtà, visti, «carpiti» dall'«alto dei cieli», appunto, dagli angeli Daniel, Cassiel e dai loro consimili esseri soprannaturali Certo, tale particolare richiama subito alla mente la memorabile *Sinfonia di una grande città* di Ruttmann, ma Wim Wenders ha saputo fare di più e meglio. Infatti, dall'apologia di quel lontano capolavoro ha saputo approdare, con un crescendo esemplare, alla più piena, nativa poesia.

Musica. Convegno a Siena «Chigiana», operazione Sos

«Gli anni della Chigiana e il loro domani»: era questo il tema della giornata di studi organizzata a Siena dal gruppo parlamentare europeo del Pci. L'iniziativa, opportuna in questo periodo di stati dell'istituzione musicale senese, si è incentrata su una proposta di rilancio dell'Accademia: tra i temi in discussione, i rapporti con la tv, con il Parlamento europeo, con le nuove esperienze musicali.

ATTILIO LOLINI

SIENA Il bel manifesto, firmato da Augusto Mazzini riuniva due storiche foto Guido Chigi Saracini a braccio della regina madre del Belgio, Elisabetta, detta la rossa (si diceva che fosse comunista), e il cortile dello storico palazzo Chigi, dove, attorno al cinquecentesco pozzo, sono colti dall'obiettivo allievi dei corsi di perfezionamento degli anni Quaranta oggi divenuti tutti concertisti di fama.

L'Accademia Chigiana è tra le più antiche e prestigiose istituzioni musicali italiane. Dal corso di alto perfezionamento, in più di cinquant'anni di attività, sono usciti quasi tutti i maggiori esecutori attualmente in attività.

Sul futuro della Chigiana, sul suo ruolo attuale e sulle sue prospettive, sono state incentrate le relazioni di Luigi Pestalozza e di Giovanni Pappalardo, vicepresidente della commissione culturale del Parlamento europeo. È stato sottolineato come, partendo da Siena, da più di mezzo secolo città musicale europea, si possa lavorare in una prospettiva più aperta. Ciò riguarda, soprattutto, compositori, esecutori, organizzatori musicali ma anche i linguaggi della musica e le tecniche del compositore e dell'eseguitore, senza dimenticare le forme dell'informazione musicale attraverso i mass-media. Si è chiesto alla Chigiana ed a Siena di continuare ad essere un punto di riferimento e un momento di incontro attivo dell'Europa musicale di oggi. Pappalardo ha in sostanza assicurato un largo impegno del Parlamento

europeo a sostegno dei corsi di alto perfezionamento musicale che restano l'attività più nota e prestigiosa della Chigiana. Siena dovrebbe diventare la sede per una serie di incontri tra musicisti, critici ed operatori musicali di tutti i paesi europei.

Sul tema: «La Chigiana e l'Europa» si è particolarmente soffermato Roberto Varasani che ha diretto una tavola rotonda conclusiva del convegno, in questo contesto l'inerimento della Chigiana nel panorama musicale europeo può significare sia il suo potenziamento, sia l'estensione della sua esperienza che ormai può definirsi storica.

Il convegno ha inoltre rispettato, negli interventi dei responsabili di Raire (Paolo Donati e Domenico Gonnelli) e della «Fonit Cetra», nuove possibilità per la Chigiana; il suo rapporto con l'industria discografica e la possibilità di trasmettere dalla Chigiana, in diretta, programmi specifici sulla didattica musicale. Fra gli altri interventi da segnalare quelli di Giacomo Manzoni, Franco Caroni e Sandro Nannini.

Dal convegno, infine, è emerso concretamente l'impegno della Comunità europea per un progetto di Siena città della musica. Si tratterà, ora, in tempi ravvicinati, di passare ad una fase concretamente progettuale affinché alcune delle idee prospettate possano trovare lo spazio ed una prospettiva nell'ambito del consolidato patrimonio culturale dell'Accademia Chigiana.



Bruno Ganz nel film «Il cielo sopra Berlino»

Primecinema. I due attori in «Renegade» e «Django 2»

Hill e Nero come veterani Il ritorno del western spaghetti

ALBERTO CRESPI

Renegade
Regia, E.B. Clucher Interpreti Terence Hill, Robert Vaughn, Rosa Hill, Norman Bowler Italia, 1987
Roma, Universal Milano, Odeon 5

Django 2
Regia Ted Archer Interpreti Franco Nero, Christopher Connely, Donald Pleasance Italia, 1987
Roma, Royal e Cola di Rienzo Milano, Maazoni

Come ai bei tempi. Verrebbe voglia di lanciarsi nella sociologia e tentare di spiegare i motivi storici del ritorno dello spaghetti-western. Ma è meglio soprassedere. Perché, esaminando i due film in questione, scopriamo che *Renegade* con Terence Hill è carino, ma non è un western, o per lo meno è uno di quei western «mascherati» che si ispirano all'Ovest, ma aggiornandolo. *Django 2* è in tutto e per tutto un western, ma che non aveva da fare, come il famoso matrimonio manzoniano.

È allora, dove sono i bei tempi? Forse in quei nomi. In E.B. Clucher che in realtà è Enzo Barboni, in Terence Hill

che si chiama Mario Girotti, in Ted Archer che nasconde l'identità di Nello Rossati. Come negli anni Sessanta, che non furono favolosi quasi in nulla, ma che segnarono per il cinema italiano una piccola, «favolosa» (almeno come incassi) stagione, quella appunto del western all'italiana. Non più tardi di lunedì avrete forse rivisto in tv *Per un pugno di dollari*, che del genere rimane il capo d'opera, se non il capolavoro, e che funziona ancora benissimo.

Renegade e *Django 2* meritano di essere accostati, perché segnano il ritorno di due dei quattro divi creati dal western nostrano: Hill e Nero. Gli altri due sono Bud Spencer, che con Hill lavora sempre meno, e Giuliano Gemma, che si è volentiersamente costruito una reputazione di attore «vero». Era la via percorsa anche da Franco Nero, che ora ritorna al vecchio amore Hill e Spencer partirono. Invece, con western «veri» (perché tali erano *Dio perdona, io no* e *La collina degli stivali*) per passare quasi subito alla parodia della serie *Trinity*, una formula scizzottante e divertita ma più abbandonata.

Hill, però, non compariva da tempo, per la precisione dal *Don Camillo* di cui firma-

va anche la regia. Nel caso di *Renegade*, ha collaborato alla sceneggiatura e soprattutto ha sostanzialmente prodotto il film, che risulta una coproduzione Paloma Films (società di cui è titolare) e Cinecittà. Anche se ambientato nell'America di oggi, *Renegade* è il film più western che Hill abbia girato da anni. È la storia dell'amicizia fra un uomo e un ragazzo, tema di mille film della frontiera. Il ragazzo svoltò di lingua e di colletto è il figlio di un galeotto, l'uomo è un vecchio amico del padre che gira gli States trascinandosi appresso un cavallo a cui manca solo la parola. Ovviamente c'è in agguato un cattivo, che ha mandato in galera il vecchio e che ora cercherà di far fuori il ragazzo, insieme al suo nuovo compare. E non manca una parente idilliaca in una comunità di mormoni, il che ricorda un poco *Witness*, ma anche molti western storici e meno storici, da *La carovana dei mormoni* di Ford a *Continuavano a chiamarlo Trinity*.

Perché *Renegade* è un film gradevole? Perché è ben scritto, con meno cazzotti e più sceneggiatura del solito, ma soprattutto perché ricicla gli stereotipi aggiornandoli ai tempi del cinema di oggi, riproponendoli con ironia, senza

prenderli - nemmeno per un istante - sul serio. *Django 2*, ahimè, è tutto l'opposto. Riuscendo un personaggio di vendicatore solitario vecchio di 21 anni (a proposito, attenzione di *Django*, nello spaghetti-western, ce ne furono dozzine, ma quello «dico», di cui qui si parla, è di Sergio Corbucci, 1965). Nello Rossati e Franco Nero confezionano un film che sembra un reperto d'epoca. 21 anni sono trascorsi invano: c'è lo stesso gusto per la violenza iperbolica, la stessa ambientazione vagamente messianeggiante (anche se stavolta il film è girato in Colombia, non in Ciocciaria), le stesse vendette private da consumare (*Django*, ritiratosi in convento, ne esce armato fino ai denti per salvare la figlia, prigioniera di un diabolico mercante di schiavi).

Ci sono morti a dozzine mentre nel film di Terence Hill non muore più nessuno, c'è sangue a fiumi mentre i pugni di Terence Hill sono teneri come buffetti. Insomma, *Renegade* è un riuscito esempio di film per bambini, *Django 2* è un bislacco film rétro per adulti che vogliono tornare bambini rivivendo le immagini di vent'anni fa. Ma attenzione: tornare bambini può anche significare, letteralmente, «rimbambire». Basta saperlo.



Terence Hill (Mario Girotti) nel film «Renegade», appena uscito nel cinema



Riccardo Muti ha diretto il «Requiem» di Mozart a Milano

Mozart e lo «strappo» di Muti

RUBENS TEDESCHI

MILANO La televisione, esclusa a Sant' Ambrogio dalla penombra del *Don Giovanni* strehleriano, è arrivata in forse due giorni dopo per l'apertura della stagione filarmonica. È vero che, invece della Rai, l'onore è toccato alla rete di Berlusconi, ma il risultato è il medesimo. Spente le tremolanti candele del libertino, i fari impietosi delle telecamere hanno illuminato l'orchestra che accoppiata per l'occasione al coro della regia svedese, ha presentato l'altro volto di Mozart: quello sacro del moietto «Ave verum corpus» e dell'incompiuto «Requiem». Lavori dell'ultima stagione, scritti contemporaneamente nel 1791 e già immersi nella malinconia della morte imminente.

Brevissimo il primo e tutto pervaso di una sognante dolcezza. Più ampio e più famoso il *Requiem* che Mozart fu costretto a dettare in parte, come si vede nelle ultime sequenze dell'ormai celebre film *Amadeus*. A scrivere sotto dettatura, però, non fu il fedele allievo Franz Xaver Süssmayr, ma il fedele allievo Franz Xaver Süssmayr, cui toccò anche il compito di terminare la partitura interrotta all'ottava battuta del «Lacrimosa».

Da qui si apre la storica disputa tra i musicologi. Disputa mai chiusa perché nessuno può sapere oggi quanto delle ultime tre parti, sia stato dettato dall'autore morente, e quanto sia invece opera del

famulo Süssmayr modestamente assicurò di aver seguito le istruzioni del maestro in effetti riprendendo temi e brani, si sforzò di nascondere abilmente l'intervento di una mano estranea. Quel che è certo è che il restauro regge da un paio di secoli.

Ora nell'esecuzione scallera se resta qualche dubbio filologico, provvede l'energica mano di Riccardo Muti a cancellarlo. Egli, si può dire, riprende il *Requiem* dove termina il *Don Giovanni*, nel clima corrusco del tragico finale. In questa visione, il dramma della morte si annuncia già nel «Kyrie» ed esplose impenitente nel «Dies irae» presentato come il modello della futura messa verdiana.

Tanta irruenza potrebbe lasciare qualche dubbio, ma va detto comunque che il tessuto mozartiano regge assai bene lo strappo. Il robusto coro svedese (dopo l'impeccabile dimostrazione di stile nell'«Ave verum» a mezza voce) dimostra qui la sua forza e l'orchestra pur con qualche affanno, lo segue ardentemente. L'ira ceste sembra veramente folgorare dall'alto. Poi, dopo il fiammeggiante inizio tutto procede nel medesimo stile concitato esaltando i terrore dell'aldilà più della struggente tristezza che siamo usi a ritrovare in queste pagine. Così, nonostante qualche traccia di fatica nel quartetto solista (Patrizia Pace, Waltraud Meier, Frank Lopardo oltre a José Van Dam che impone la propria classe), l'assieme giunge gloriosamente in porto, tra gli applausi travolgenti del pubblico che gremiva la storica sala.

STASERA

20.30

INTERNO BERLINESE

Prima Visione TV
INTERNO BERLINESE
 Nella Germania prenazista la bellissima figlia dell'ambasciatore giapponese si insinua, con sottile arte seduttiva, nella vita regolata e conformista di una giovane coppia. E scatena una spietata lotta di potere.

Un film per adulti

Odeon in Emilia Romagna e TeleSanterno e Teleducato.

Odeon in Lombardia e Teletreporter.

ODEON

STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.

Squalifiche Zenga, domenica a casa

MILANO Il giudice sportivo della Lega calcio professionistica, in riferimento all'ultimo turno di campionato di serie A (29 novembre) e B (domenica scorsa) ha preso i seguenti provvedimenti nella serie maggiore sono stati squalificati il sampdoria Cerezo per due turni, mentre per una sola gara saranno assenti dal campo Pellegrini (Fiorentina), Storgato (Avellino) con agguanta di ammonizione, Bagni (Napoli), Bonetti (Verona), Corradini (Torino), Dell'Oglio (Ascoli), Mattei (Como) e Zenga (Inter). Numerosi gli ammoniti mentre per l'Ascoli c'è un'ammonizione di 10 milioni e per l'Inter più di quattro. Nella serie cadetta mano ancora più pesante. Tre turni di squalifica a Loseto (Bari), due a Chierico (Udinese), ed una per Moriero (Lecce), Bellaspi (Modena), Bronzini (Sambenedettese), Chiarella (Catanzaro), Criscimanni (Udinese), Piccioni (Cremonese), Rondini (Arezzo), Sala (Parma) e Scanziani (Genoa). Tra le sanzioni pecuniarie alle società di B spiccano quelle di 20 milioni comminate al Taranto e di 3 milioni e mezzo al Genoa.

Arbitri Lo Bello a Napoli per la Juve

MILANO Si disputa domenica l'11ª giornata del campionato di calcio di serie A. Questi gli arbitri che dirigeranno gli incontri in programma: Fiorentina-Inter (Agnolin), Milan-Roma (D'Elia), Napoli-Juventus (Lo Bello), Pescara-Avellino (Luci), Sampdoria-Ascoli (Squizzato), Cesena-Como (Coppetelli), Torino-Empoli (Fabbriatore), Verona-Pisa (Baldas), il torneo di B è invece al 14º turno e sarà diretto nel seguente modo: Arezzo-Messina (Quartuccio), Atalanta-Genoa (Tuvèr), Bari-Taranto (Pucci), Cremonese-Bari (Gava), Lazio-Catanzaro (Di Cola), Lecce-Udinese (Bruni), Modena-Brescia (Eposito), Padova-Parma (Ballo), Sambenedettese-Piacenza (Novi), Triestina-Bologna (Pezzella).

Da Montezemolo e Carraro presentati in anteprima alla Fifa i progetti del Mondiale di calcio

Buongiorno Italia '90 tra affari, stadi e pallone

Il mondiale «fatto in Italia» si presenta. Ieri mattina il ministro Carraro e Montezemolo hanno illustrato ai dirigenti Fifa progetti, ipotesi organizzative, parlato di stadi, città, orari. Domani «Italia '90» si presenta al mondo con il tanto reclamizzato «super-spettacolo». La macchina del mondiale è in movimento annunciando i primi particolari organizzativi. Il Col rilancia la sua sfida ambiziosa.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

ZURIGO Carraro e Montezemolo sono arrivati a Zurigo ed hanno aperto le loro eleganti valigette con dentro le prime tangibili e ammirate prove di come sta nascendo questo Mondiale italiano. Il «progetto» ambizioso e presentato senza modestie offre una immagine dell'Italia efficiente che da queste parti forse non era sospettata ma che non è cosa proprio comune e scontata anche a casa nostra. C'è stata una presentazione tecnica ad esempio i progetti per quei dodici stadi dove stanno iniziando i lavori, gli orari delle partite (alle 17 e alle 20,30), delle sedi delle semifinali (Napoli e Torino sia pure con riserve) ed una politica, come ci sono tappe e ob-

Domani sorteggio a Zurigo Durante la megacerimonia uno spettacolo-vetrina con artisti e cantanti

sempre a lungo». Franco Carraro ha parlato da ministro esponendo l'esigenza di un lavoro coordinato dei ministeri del Turismo, dei Trasporti e delle Telecomunicazioni e con questa fredda previsione ha anche risposto ad una domanda sulle preoccupazioni che gli scoperi di questi giorni destano soprattutto all'estero. C'è un campo di lavoro di stretta competenza del Col «e qui si stanno aspettando le scadenze» e poi tocca a chi ha la responsabilità della cosa pubblica trovare soluzioni efficaci ai problemi «dei trasporti, delle comunicazioni, delle strutture ricettive». Non c'è solo l'esigenza di avere stadi efficienti, attrezzature adeguate strutture per la stampa (alla fine di febbraio una commissione della Fifa guidata da Neuberger compirà un primo sopralluogo in Italia) e di adeguare gli orari di treni e aerei nei collegamenti tra le sei coppie di città sede di girone ha ricordato Montezemolo. «C'è un rischio charter. Al massimo in due ore si arriva in Italia da qualsiasi paese europeo, non si deve solo pensare all'appassionato di calcio che può tranquillamente venire e andarsene in giornata. Si gioca a giugno, l'Italia ha moltissimo da offrire. L'occasione è straordinaria soprattutto per quelle città che non sono abitualmente inserite nei circuiti del turismo internazionale. L'Italia non è solo Venezia, Firenze e Roma. Il Mondiale noi lo vediamo così, per questo abbiamo deciso di presentarlo domani con una manifestazione impegnativa. E a ben vedere la prima e più importante vetrina da qui al '90. Per questo abbiamo pensato di «condire» la cerimonia di per sé arida e non così emozionante del sorteggio dei gruppi eliminatori». E il condimento saranno Paravotti, Celentano, le ballerine della Scala, Bennato e altri artisti e poi Pele, Platini e Paolo Rossi (chiamato dalla Fifa, ndr).



Franco Carraro



Luca di Montezemolo

Carraro replica: «Caro on. Matarrese io sono ministro...»

ZURIGO Prima Matarrese poi Sordillo ieri Carraro e i tre grandi «nemici» sono passati da Zurigo. In qualche modo è stato se non rilanciato ma confermato un contrasto di idee. Ha cominciato Matarrese, Sordillo ha puntualizzato e ieri i tacconi si sono aperti per Carraro. L'ex presidente del Coni, ex commissario straordinario oggi ministro ha affrontato il «caso terzo straniero» per respingere «perché inesistente» le ipotesi di una sua iniziativa su questo tema negli organismi internazionali. «Da quando non sono più commissario mai parlato con Georges né con Havelange. Non voglio entrare nel merito di questo argomento come ministro non mi occupo

di calcio. La mia posizione è nota quando ne avevo motivo l'ho espressa e non è cambiata». Qui a Zurigo Matarrese a proposito della responsabilità oggettiva, aveva annunciato che si stanno cercando accorgimenti per non esasperare l'applicazione di quello che è unanime «un male necessario». Qui Carraro è stato molto chiaro. «Mi sembra sbagliato cambiare le regole con il gioco in movimento. Chi ne ha la responsabilità deve parlare di cambiamenti delle regole quando questa ipotesi non può incidere nella sua applicazione. Il momento per le riflessioni sulle regole è luglio e agosto, quando tutto è fermo».

D'Antoni «salva» la Tracer In Coppa brividi milanesi

MARCO PASTONESI **96-92**

TRACER		NASHUA	
4	Bergna	Govers	ne
5	Aldi	Pieterse	9
6	Pritta	Korthout	2
24	D'Antoni	Schlip	7
2	Govers	Kuipers	13
2	Meneghin	Bottes	6
2	Ambrassa	Timmermans	ne
12	Brown	Thompson	42
24	Montecchi	Raddok	13
7	McAdoo		
7	Caslini	Dekker	

MILANO La Tracer vince con grande fatica - anche il suo secondo incontro casalingo nel girone finale della Coppa dei Campioni. Procedendo a corrente alternata, i milanesi hanno rimesso in partita gli olandesi del Den Bosch quando potevano chiudere il match in tutta tranquillità. Nei momenti più delicati c'è voluta tutta l'esperienza, la classe e stavolta anche il tiro dell'esterno Mike D'Antoni per tenere a bada Thompson e compagni. Le prime battute hanno evidenziato un certo nervosismo da tutte e due le parti. McAdoo e Brown sbagliavano le prime facili conclusioni, Meneghin - partito in quintetto base - perdeva la palla. Ci pensava Montecchi a siglare i primi due punti. Dall'altra parte Thompson cominciava in maniera disastrosa. Ci volevano sette tiri prima di centrare il canestro, addirittura tredici per fare altri due punti. La Tracer si staccava piano piano ma con regolarità 36 a 21 dopo 14', quando gli olandesi abbandonavano la difesa a uomo per azzardare una zona 1-3-1. McAdoo si riprendeva subito e firmava canestri importanti (7 su 11 nel primo tempo), Brown (francava miseramente 2 su 9, scarsa concentrazione, gambe molli). All'intervallo si andava sul 44 a 37 con l'ex professionista Thompson diventato improvvisamente precisissimo. Alla fine per lui 13 su 26 da due, 4 su 10 da tre, 4 su 4 nei liberi.

Stessa storia nella ripresa milanesi incapaci di assestare il colpo del ko e anzi, costretti ad affannosi recuperi. Meno male che accanto a D'Antoni si mettevano in luce Montecchi con le sue consuete penetrazioni (8 su 14) e anche con il tiro da tre punti (2 su 4) e l'elegante McAdoo (12 su 20 finali). Ma i brividi correvano al Palatrussardi 70 a 66 dopo 10 minuti, addirittura 73 a 71 dopo 12 minuti, quindi una micidiale serie di D'Antoni (6 su 6 da 3 punti) restituiva un po' di tranquillità. Infine si teneva palla fino al 96 a 92 finali. Ma che fatica.

BREVISSIME

Napoli-Juve tutto esaurito. Sono stati venduti tutti i biglietti per il big-match di domenica al S. Paolo. L'incasso, 2 miliardi e 400 milioni. **Panini ok in Coppa.** La Panini Modena ha battuto 3-0 (15-13 15-2 15-13) il Bosna Sarajevo nel secondo turno di Coppa Campioni di pallavolo. **Stop per Costa.** Ario Costa, il pivot della Scavolini infortunatosi alla caviglia sinistra, è stata operato a Urbino. Ora è ko per 2 mesi. **Girardelli velocissimo.** Lo sciatore lussemburghese Marc Girardelli ha realizzato il miglior tempo nelle prove libere in Val Gardena. **Cio, sanzioni per chi boicotta.** Il Cio ha nominato una commissione incaricata di stabilire le sanzioni per chi boicotta le Olimpiadi di Seul. **Maurizio Stecca a Livorno.** Oggi, al palazzetto dello sport di Livorno si disputa la «virtuale» semifinale per il titolo mondiale di prima Wbc tra Maurizio Stecca e il portoricano Solis. **La foto era del Guerin.** L'immagine del presidente della Fiorentina Baretti, pubblicata domenica 6, era tratta dal n. 42 del Guern Sportivo.

E il Madagascar restò fuori della porta

ZURIGO Nell'arena scendono 112 paesi, di tutti i continenti. Da sabato per loro inizia il mondiale con il sorteggio dei gironi eliminatori. Fuori dalla porta sono rimasti Sierra Leone, Madagascar e Senegal arrivati in ritardo con le richieste, mentre per sua scelta rimane a casa l'India dove contrasti politici tra governo e federazione hanno avuto il sopravvento. È certo il caso di dire che per ora tutto il mondo è in corsa per affiancarsi ad Argentina e Italia già qualificate di diritto.

Nei primi due gironi, nel secondo la prima qualificata. Il numero dei punti, la differenza gol (criterio iniquo e contestato), i gol segnati e infine un match in campo neutro. **Sud America:** si qualificano quattro squadre, compresa l'Argentina. Vengono formati tre gironi di tre squadre l'uno. Per uno di questi la qualificazione è in palio con Oceania-Israel. **Africa:** ventiquattro iscritti. Si qualificano 2 nazionali mescolando tornei a punteggio con confronti diretti.

Asia: 25 partecipanti, si qualificano due nazioni. Sono stati formati due gironi e così è stato risolto il problema politico di Iran e Iraq sistemate rispettivamente in Asia ovest e Asia est. **Oceania:** cinque concorrenti. Se ne qualifica una se vincerà il confronto con la vincitrice di un gruppo sudamericano. **Concetti:** 15 partecipanti di cui in due gruppi, se ne qualificano due dopo due round ad eliminazione diretta ed un girone all'italiana.

Pablito ha detto addio al calcio: giocatore simbolo tra infortuni, scandali e gloria mundial

I ricordi del signor Paolo Rossi

Paolo Rossi abbandona il calcio, la notizia l'ha annunciata il giocatore stesso ieri in una conferenza stampa tenuta in un famoso albergo di Roma. «Non sarei più stato il calciatore di prima, è giusto dire basta». Rossi, che era fermo da 7 mesi dopo l'ennesima operazione al ginocchio avendo giocato l'ultima partita il 12 aprile, d'ora in poi sarà «public relation man» per un'agenzia pubblicitaria romana.

MARIO RIVANO

ROMA Niente arrivederci, Paolo Rossi smette di giocare al calcio. Stavolta definitivamente. Un addio è un addio e chissà se Rossi quando ancora era «Pablito» se lo sarebbe aspettato così all'Hotel Hilton di Roma il mega hotel amato dai ricchi miliardari americani - ma anche tetro scenario del calcio scommesso-bis. In una conferenza stampa, davanti a sguardi e tacculi curiosi. Ma la scelta è stata sua. «Sono trascorsi sette mesi dall'ultima operazione al ginocchio, mi sono accorto che non potrò più essere il calciatore di prima. Perciò vi ho convocati per dirvi quello che forse molti di voi si aspettavano. Smetto col calcio. Non è una tragedia anche se dentro di me sento qualcosa che se ne va. Ma non sono disposto a continuare, magari per strappare un ingaggio». All'ultimo appuntamento sportivo Rossi era emozionato. «Visibilmente il tono di voce? Inconfondibilmente da ex. «Prima di venire qui - ha balbettato

un po' - mi sono preparato i temi da affrontare in questa specie di scaletta al primo posto c'è una considerazione: la mia carriera è legata alla maglia azzurra. Con quella maglia mi sono affermato, sono diventato famoso. La gente mi ricorda sempre come «Pablito», ne sono sicuro». Sullo sfondo le immaginarie sequenze di una carriera splendida, piena di alti e bassi, forse breve, tanto chiacchierata, mal però insignificante. «Ci son state anche le delusioni - ha raccontato - e i momenti di amarezza. Come i due anni tolti per la vicenda delle scommesse, una storia squallida. E dopo il trionfo al Mundial 82, quella maledetta notte di Bruxelles per la finale di Coppa Campioni. Solo dopo la partita ci rendemmo conto di quanto era stata piccola quella vittoria». Poi i ringraziamenti. «Grazie non lo devo dire a nessuno, ma voglio ricordare lo stesso Benzoni e Gini Fabbri, il mio allenatore al Vicenza». «Con Boniperti ci fu un rap

porto di amore odio. Fu per la vicenda dell'ingaggio che io richiesi nell'82 all'indomani del Mondiale vinto, una cifra che adesso farebbe quasi ridere e che tuttavia non mi fu concessa. Il presidente juventino? Un tipo caldo, passionale. Parina al contrario era molto più distaccato. Con Farina ho tuttora un buon rapporto per intenderci vado ancora a cena con lui. Un uomo molto cordiale che non giudica perché non tocca a me sulle altre vicende che lo hanno coinvolto». E il futuro di Paolo Rossi? «Le offerte per il futuro non mi sono mai mancate. Oltre all'attività immobiliare che da tempo ho avviato a Vicenza, diventerò responsabile dei programmi speciali di un'agenzia pubblicitaria romana». Qualcuno ha azzardato un futuro ripensamento del vecchio campione. Ma Rossi ha voluto smentirlo immediatamente. «Non se ne parla neppure anche se quest'estate avevo ricevuto tante offerte. Alcune interessanti, altre pazzesche come quella del Barheim dalla Turchia. State certi, se fossi stato capace sarei tornato in campo ma ora non so neppure se sarei in grado di giocare in serie A. E triste la strada del tramonto e ancor più su un campo di provincia. Io non intendo aggrapparmi allo specchio, e allora chiudo».

Il «Pablito» del «Sanna» entra nell'album dei ricordi. L'altro uomo Paolo Rossi da ieri è un Rossi qualunque.



Paolo Rossi in maglia azzurra durante i mondiali del 1982 in Spagna fu il suo momento magico e vinse anche la classifica cannonieri

Goleador, 31 anni, 48 maglie azzurre

ROMA Paolo Rossi - 31 anni compiuti il 23 settembre scorso - iniziò la carriera nel giovanili della Juventus. In seguito ha giocato nel Como nel Vicenza, nel Perugia nella Juve, nel Milan e nel Verona. Ha esordito in serie A con la maglia dei Iarini il 9 settembre '75. Nella massima divisione ha giocato 215 partite segnando complessivamente 82 gol. In B ha disputato invece 36 gare (21 reti). Rossi ha poi vestito la maglia della Nazionale in 48 occasioni, realizzando 20 reti. Capocannoniere al Mundial spagnolo dell'82 (6 reti) vinto dall'Italia nel suo curriculum vanta due scudetti, una Coppa Campioni, una Coppa delle Coppe e il Pallone d'Oro '82. La sua ultima gara l'ha disputata il 12 aprile '87 (Verona Napoli 3-0) entrando in campo a partita iniziata, come sostituto. L'ultimo gol in campionato è del 1° marzo di quest'anno. Rossi fece centro su rigore, contro l'Udinese. Nella sua carriera ha pesato la squalifica (3 anni) diventata successivamente 2) per il calcio scommesse (dell'80 e 1) ricorrenti infortuni alle ginocchia (l'ultima operazione chirurgica, il 28 aprile '87). □ M.R.

Dasaev terzo straniero dell'Inter?



Rinat Dasaev (nella foto), portiere dello Spartak di Mosca e della nazionale Urss potrebbe giocare nella prossima stagione in una squadra italiana. Interessata l'Inter che sostituirrebbe così il «divorzando» Zenga. Dasaev, ieri a Milano per la sponsorizzazione da parte dell'Ocrim (azienda che opera nel settore dei grandi molini per cereali, oltre a fornire impianti) delle sei squadre sovietiche impegnate nelle Coppe ha detto: «Mi piacerebbe, ma se ne parlerà semmai dopo gli europei». Dasaev ha poi precisato: «Il usera per lo sviluppo sportivo in Urss». Lo stesso console generale Kuznetsov ha detto che «se la sponsorizzazione contribuisse allo sviluppo dello sport, ben venga».

Marchesi inventa Mauro regista

durante un allenamento il responso ha dato esito positivo. I bianconeri sono arrivati con un aereo a Fiumicino per poi portarsi in pullman nel ritiro di Formia. Stmane allenamento (ore 10-30) e provino definitivo per Mauro, mentre le condizioni di Cabini non destano preoccupazioni secondo il tecnico mentre il giocatore è di parere contrario. Oggi ne sapremo di più.

«Vaffa...», e si rischia una crisi diplomatica

per un punto non concesso dall'arbitro pakistano Shaikoor Rana, nel corso di un incontro che si giocava a Faisalabad, nel Pakistan. L'arbitro è uscito dal campo per protesta, la partita è stata interrotta e con essa il relativo torneo. Né l'ambasciatore inglese né lo stesso presidente della Repubblica pakistana sono riusciti finora a convincere i due rivali a far la pace entrambi pretendendo le reciproche scuse, ma per il momento nessuno dei due ha ceduto.

Lancia rivoluzionata per il mondiale rally dell'88

Arén, avrà una maggiore presa d'aria anteriore per ridurre le temperature di acqua, olio ed aria. Sarà modificato anche il cofano anteriore con un'altra uscita d'aria, il passaruote sarà di dimensioni maggiori per ospitare pneumatici più larghi. Nuovo anche il sistema di accensione con le quattro bobine inserite sulle candele, cambio di velocità a sei rapporti, con una prima più corta in maniera da consentire velocità più elevate.

Guyana: asilo politico in 12, 0-2 a tavolino e forte multa

presentata alla partita contro il Messico. L'incontro, nel quadro delle qualificazioni per le prossime Olimpiadi, si doveva svolgere mercoledì in notturna nello stadio dell'Atlante. Dodici giocatori della Guyana avevano abbandonato il ritiro chiedendo asilo politico negli Stati Uniti. A disposizione del tecnico ne erano rimasti soltanto sei.

Sciagura Perù: campionato sospeso per 2 settimane

del terzino Gino Pena. Ieri mattina e aeronautica hanno proseguito le ricerche delle vittime, mentre lungo la costa sono all'opera pattuglie militari che hanno trovato l'unico superstite: il tenente Villar Molina, e recuperato i cadaveri di sei persone. Il Torneo ha intanto comunicato alle autorità calcistiche peruviane la sua disponibilità a fare autorità da giocare in favore delle famiglie dei giocatori dell'Alianza periti come i granata campioni d'Italia nel 1949. Dal canto suo la Federación peruviana ha sospeso per due settimane il campionato.

GIULIANO ANTONGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue 14 35 Oggi Sport 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo Sport
Raitre 12 25 Sci da Leukerbad discesa femminile, 16 Fuoricampo 17 30 Tg3 Derby 22 05 Domani si gioca
Italia 1 22 10 A tutto campo 23 10 Grand Prix
Odeon 22 30 Forza Italia
Tmc 13 30 Sport news e Sportissimo, 19 30 Tmc Sport

Il campione annuncia: «C'è l'accordo resto sino al 1993, manca solo la firma...»
Dopo l'allenamento un incidente d'auto, illeso con la moglie e la figlioletta

Maradona napoletano per altri 4 anni

Maradona ha raggiunto un accordo con il Napoli per giocare altri quattro anni - quando nell'89 scadrà il contratto - con la maglia azzurra. Ieri la conferma del campione argentino. Dopo una brutta avventura: la sua auto (Maradona doveva raggiungere Roma) a bordo della quale c'erano la compagna Claudia e la figlia Daima è rimasta coinvolta in un incidente. Illesi gli occupanti.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Prima la notizia che tutti i tifosi attendevano poi un incidente stradale. Maradona resterà al Napoli sino al 1993, poi dopo l'annuncio è rimasto coinvolto in un inci-

dente mentre con la compagna Claudia e la figlia Daima si recava a Roma per incontrare il presidente argentino Alfonsín. Lo scoppio lo regalò proprio il diretto interessato. Una

strenna di Natale per i tifosi, una maniera per sdrammatizzare la problematica vigilia di Napoli-Juve, partitissima da tutto esaurito. A sorpresa la rivelazione, Maradona la offre ai microfoni e alle telecamere delle televisioni ben consapevoli di essere ascoltato dalle orecchie delle decine di cristiani della carta stampata. «Col Napoli - annuncia con un largo sorriso - ho raggiunto l'accordo fino al '93. Manca soltanto la firma sul contratto ma è una trascurabile formalità, ormai c'è l'accordo sulla parola e Perinello è una persona seria. Abbiamo deciso di abbreviare i tempi - aggiunge -

anche per tacitare le numerose voci sul mio futuro. A Napoli sto bene, sono contento di rimanere». Al campo Paradiso lo ha raggiunto Claudia. Con lei c'è anche Daima. La Mercedes nera ha il motore acceso, il campione deve correre a Roma per salutare il presidente Alfonsín. C'è giusto il tempo per qualche battuta sulla prossima contesa. «Non c'è più Platini - nota il campione - ma ci sono Rush e Laudrup. Speriamo di giocare una grande partita, così si parlerà soltanto del Napoli nei prossimi giorni».

Sulla Tangenziale la sua Mercedes 190 resta coinvolta in un tamponamento a catena. Illeso il campione, come la compagna e la figlioletta Graci. I danni all'auto che è stata rimorchiata da un mezzo di soccorso. Maradona è seguito per Roma con la vettura del suo procuratore. Moggi ha confermato l'accordo. «La firma potrebbe essere molto vicina, forse prima di Napoli-Juve». Chiave di volta della felice conclusione della trattativa il terzo straniero. Se sarà ammesso, il Napoli ne possiede già il cartellino. «Hugo Maradona - dice Moggi - è stato un grande acquisto, è il più giovane straniero

venuto in Italia e già sta dimostrando il suo valore». Diego ed Hugo insieme, dunque, organici federali permettendo, ovvietà, resterà impassibile. E i chiarimenti sono quelli che sono. Squalificato Bagni e out di campo (il regista ieri sera ha sottoposto il ginocchio in panne a nuovo esame ecografico), il centrocampista è un rebus. La soluzione agli atoparanti del San Paolo. «Ho gli uomini contati - si lamenta il tecnico. Non ho la panchina, dovrò ricorrere alla Primavera».

Imputato alzatevi: l'Inter confessa le sue colpe

DARIO CECCARELLI

MILANO Facece da fune rati, pochissima autocritica e un colpevole che non può nemmeno disciolarsi. La sfortuna il ritorno dell'Inter a Milano dopo la sconfitta con l'Español si conclude con i soliti bobolotti di circostanza che tirano in ballo il destino clinico e baro e il fantasma di una «forza ancora inespugnabile» della quale Trapattoni è ormai l'unico profeta. La parola d'ordine del clan nerazzurro è come quella dei pregiudicati: negare, negare e ancora negare. «Sul piano del gioco non ci ha ancora messo sotto nes-

sono» dice Trapattoni. E intanto l'Inter si ritrova fuori dall'Uefa e ottava in campionato. «È una squadra che può fare molto» osserva Pellegrini mentre è lampante l'ennesimo fallimento della sua gestione. Fare quadrato è una necessità comprensibile ma negare la realtà alla lunga è controproducente e ridicolo. Diceva ieri Pellegrini tornato insieme ai giocatori da Barcellona: «Mi spiace moltissimo per i nostri tifosi dobbiamo tirarci su le maniche e reagire. Come d'ingente ho il dovere di rendere più competitiva la

squadra ma adesso mi sembra prematuro parlare di rinforzi. Certo i risultati sono negativi, però è anche sbagliato farci condizionare solo dai risultati. Questa non è una squadra da rifare ma da rinforzare. Poi è presto per fare bilanci come i vecchi ragionieri i conti li faccio alla fine».

Scusi presidente su 21 partite (Campionato Uefa e coppa Italia) l'Inter ha vinto solo 6 volte incassando 23 reti. «Beh l'Español ha vinto con due tm in porta. È la prima volta che mi capita di vedere una cosa del genere. Certo evidentemente ci manca qualcosa però non abbiamo ancora incontrato una squadra che abbia davvero dimostrato di essere superiore all'Inter». Pellegrini poi bontà sua ha osservato che da questa partita sono emersi dei segnali positivi. «Sì, delle piccole conferme (Coacci ndr) che viste in prospettiva mi lasciano largamente ottimista».

Insomma tutti gli sforzi del vertice nerazzurro, Trapattoni, compreso, sono tesi a non dare l'impressione di una squadra allo sbando. Eppure le cifre parlano chiaro. L'Inter incassa più di un gol per partita e dall'inizio della stagione ha vinto solo con Catania. Besi-

ktas, Turin, Como, Empoli e Juventus il resto è solo un lungo elenco di pareggi (10) e sconfitte (5). La difesa fa acqua da tutte le parti (e non solo per colpa di Zenga), il centrocampista è ancora un rebus irrisolto e l'attacco segna con contagocce. Altobelli non è più un fulmine di guerra e Serena, infortuni a parte, segna solo quando qualcuno gli passa dei palloni decenti. E chi può darglieli se il centrocampo subisce sempre l'iniziativa altrui?

len Trapattoni, messo alle strette, ha fatto delle piccole ammissioni. «Sì, c'è qualcosa da risistemare. Poi devo anche cercare di capire perché gli avversari riescono a segnare da 30 metri. Non posso fare lo struzzo ma ho il dovere di impedire che l'Inter si sfaldi. Se ho dei rimproveri da farmi? Sì, potevo risolvere prima alcune incertezze del centrocampo, compresa la questione di Scifo e Matteoli. Lo so però hanno poche responsabilità per i gol che abbiamo subito».

Trapattoni insomma, riconosce che alcune sue incertezze non erano poi così granitiche. «L'anno scorso Matteoli aveva disputato un ottimo campionato come potevo immaginare».

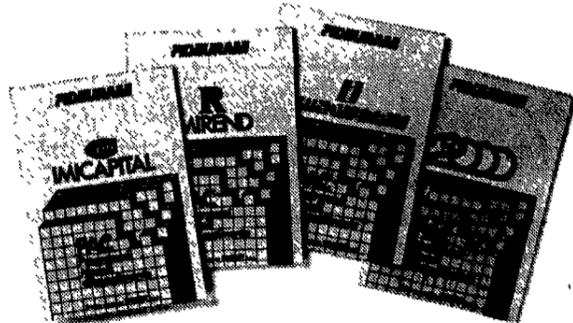
«Scifo? Contro l'Español si è perso nel marasma generato da lui. Dice: «È un brutto momento ma dobbiamo vergo gnarci per questa sconfitta. L'Español aveva già eliminato il Milan e noi se avessimo segnato con Coacci...». Insomma dopo una campagna acquisti di circa 13 miliardi l'Inter si ritrova con una stagione buttata via e mezza squadra da rifare (portiere compreso). Si parla di un libero (Cravero?) un centrocampista (Matthies?) e va fantasticando il bello è che poi Pellegrini i soldi li spende davvero

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi IMICAPITAL, IMIREND e IMINDUSTRIA. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei suddetti Fondi, sono i Prospetti Informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 25/9/1986 IMICAPITAL e IMIREND, in data 26/9/1986 IMI 2000, in data 22/5/1987 IMINDUSTRIA, le pubblicazioni mediante deposito presso l'Archivio Prospetti, rispettivamente ai numeri 472/44 B, 474/46 B, 477-478 e 690.

Prima che sappia contare dàgli una cosa su cui contare.



PAC FIDEURAM Programmi Mensili di Investimento.



Un figlio è una responsabilità dolce, ma importante. Per lui, così come per i tuoi cari e per te, la sicurezza economica è fondamentale. E la strada della futura serenità passa per i PAC Programmi Mensili di Investimento o Programmi di Accumulazione di Capitale, studiati apposta per la formazione di un capitale nel medio e lungo termine.

Un capitale che ti costruisci tramite i fondi di investimento gestiti da Imigest e proposti da Fideuram, che sfruttano al meglio gli andamenti borsistici medi, riducendo i pericolosi e improvvisi alti e bassi della Borsa. E puoi farlo con versamenti periodici mensili anche di limitata entità. Esistono programmi su misura per ogni esigenza: i PAC possono essere sottoscritti a scelta su

IMICAPITAL, fondo bilanciato, su IMIREND fondo prevalentemente obbligazionario, su IMINDUSTRIA, fondo azionario e su IMI 2000, fondo previdenziale.

Per scegliere al meglio il tuo programma su misura, rivolgiti alla più vicina Agenzia Fideuram.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria

GRUPPO
IMI

AVVERTENZE: gli investimenti nei Fondi non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati, inseriti nei Prospetti di cui costituiscono parti integranti e necessarie. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per la Società e la Borsa sulle opportunità degli investimenti proposti o sui merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi, appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.